



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Rapporto annuale

giugno 2024

2024

3



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Rapporto annuale

Numero 3 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Paola Rossi (coordinatrice), Davide Arnaudo, Francesco Bripi, Maria Giulia Cassinis, Paola Monti, Emanuele Orazi, Sara Pinoli, Massimiliano Rigon, Elena Sceresini, Giulia Martina Tanzi, Andrea Trapani e Gianluca Viggiano. Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: Stefania Mariotti, Sara Nesi, Emanuele Orazi, Patrizia Santopadre e Carla Smeraldi.

Hanno collaborato alla redazione di alcune sezioni del documento Giacomo Biolghini e Maria Sofia Liberati.

© **Banca d'Italia, 2024**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Milano

Via Cordusio, 5 – 20123 Milano

Telefono

+39 02 724241

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. L'economia della Lombardia	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>L'energia elettrica da fonti rinnovabili</i>	9
Gli scambi con l'estero	13
Riquadro: <i>Le imprese multinazionali</i>	15
I risultati reddituali	17
La struttura economica e finanziaria delle imprese nel confronto internazionale	17
I prestiti alle imprese e la qualità dei finanziamenti	20
Riquadro: <i>L'onerosità del debito bancario</i>	22
I finanziamenti diretti	24
3. La capacità innovativa: un confronto con le regioni europee	27
L'attività innovativa	27
Riquadro: <i>Le start up innovative</i>	29
Il capitale umano e l'offerta formativa terziaria	32
4. Il mercato del lavoro	33
L'occupazione	33
La disoccupazione, le forze di lavoro e gli ammortizzatori sociali	34
Riquadro: <i>Le difficoltà delle imprese nel reperire personale</i>	35
Le retribuzioni	36
5. Le famiglie	38
Il reddito e i consumi delle famiglie	38
La povertà e le misure di sostegno alle famiglie	39
Riquadro: <i>Le soglie di povertà assoluta</i>	40
L'andamento demografico e l'impatto sulle dinamiche del mercato del lavoro	42
Riquadro: <i>L'andamento demografico e la ricchezza delle famiglie più anziane</i>	44
La ricchezza delle famiglie	46
Riquadro: <i>Il risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19</i>	48

L'indebitamento delle famiglie	49
I rapporti con gli intermediari	53
6. La finanza pubblica decentrata	55
La spesa degli enti territoriali	55
Riquadro: <i>Il grado di digitalizzazione dei Comuni</i>	55
Le risorse del PNRR	57
Riquadro: <i>Gli appalti per lavori e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	58
La sanità	60
Riquadro: <i>L'evoluzione del personale sanitario</i>	61
Le entrate degli enti territoriali	63
Riquadro: <i>I trasferimenti statali correnti</i>	63
Il saldo complessivo di bilancio e l'indebitamento	64
Appendice statistica	65

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

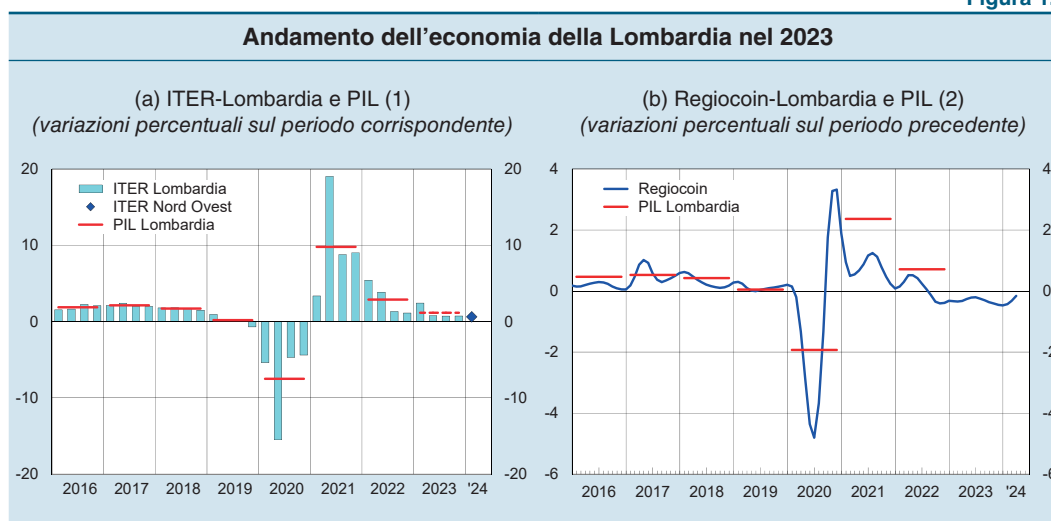
- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. L'ECONOMIA DELLA LOMBARDIA

Il quadro macroeconomico e la congiuntura. – Nel 2023 si è conclusa la fase di forte espansione dell'economia seguita alla crisi pandemica. Secondo le nostre stime, il prodotto della Lombardia è cresciuto dell'1,2 per cento (fig. 1.1.a), un valore più elevato rispetto alla media nazionale (0,9 per cento). L'andamento delle componenti di fondo dell'economia regionale, colto dall'indicatore coincidente Regiocoin-Lombardia, mostra che il rallentamento è iniziato nell'ultimo trimestre del 2022 ed è proseguito fino al primo trimestre del 2024 (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indicatori ITER e Regio-coin*. (1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2022. Per il 2023 il PIL della Lombardia è stimato utilizzando ITER. – (2) L'indice Regiocoin-Lombardia stima la dinamica dell'attività economica regionale, utilizzando le componenti comuni di circa 170 serie storiche territoriali. Il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regiocoin-Lombardia.

L'inflazione è diminuita all'1,0 per cento nel marzo scorso, dall'11,0 per cento della fine del 2022; il rallentamento della dinamica dei prezzi ha riflesso soprattutto il calo delle componenti legate all'abitazione e alle utenze, che incorporano anche l'andamento dei costi dell'energia.

La produzione industriale ha ristagnato e il fatturato delle imprese è diminuito. Le esportazioni, valutate a prezzi costanti, sono calate, seppure in misura contenuta e meno della domanda potenziale. Si sono ridimensionate le difficoltà di approvvigionamento di materie prime e prodotti intermedi che avevano caratterizzato il precedente biennio. La crisi nel Mar Rosso ancora in corso ha però allungato i tempi di consegna dei beni scambiati sui mercati internazionali che utilizzano questa tratta.

Nelle costruzioni l'attività ha continuato a espandersi, ancora sostenuta dagli incentivi per gli interventi di efficientamento energetico e dalle opere del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Il mercato immobiliare ha subito invece una battuta d'arresto, con una forte diminuzione delle compravendite, su cui ha inciso l'aumento del costo dei mutui, e un rallentamento delle quotazioni.

Nei servizi privati non finanziari, il fatturato ha continuato a crescere, in particolar modo nelle attività dell'alloggio e della ristorazione che hanno beneficiato del buon andamento del turismo, soprattutto dall'estero.

Nel 2023 i profitti delle imprese sono rimasti elevati. A fronte del rialzo dei tassi di interesse, le aziende hanno ridotto l'indebitamento verso le banche e utilizzato parte delle riserve liquide accumulate durante la pandemia per finanziare l'attività corrente e gli investimenti. Le grandi imprese hanno continuato a raccogliere fondi sul mercato obbligazionario. Le aziende hanno fatto fronte all'indebolimento del quadro congiunturale e al rialzo dei tassi di interesse partendo da una situazione economica e finanziaria più solida rispetto ad analoghe fasi cicliche del recente passato. La solidità dei bilanci si è riflessa positivamente negli indicatori della solvibilità del debito verso gli intermediari.

Il numero degli occupati ha continuato a crescere e il tasso di partecipazione al mercato del lavoro si è riportato sui valori del 2019. Il tasso di disoccupazione è sceso su livelli storicamente bassi. Le retribuzioni sono aumentate in modo contenuto rispetto all'incremento dei prezzi, sebbene le imprese abbiano segnalato l'intensificarsi delle difficoltà di reperimento di nuovo personale.

Il reddito delle famiglie è diminuito in termini reali, a causa dell'incremento dei prezzi; secondo nostre stime, il 7,5 per cento delle famiglie lombarde si trovava sotto la soglia di povertà, una quota di poco inferiore alla media nazionale. I consumi, pur se in rallentamento, hanno continuato a crescere e la spesa è stata finanziata attingendo alla liquidità accumulata durante la pandemia e, in parte, facendo ricorso al credito al consumo. La posizione finanziaria delle famiglie è rimasta complessivamente solida anche se sono emersi segnali di accresciute difficoltà nel rispetto delle scadenze delle rate dei mutui.

Gli investimenti degli enti territoriali sono aumentati, sostenuti dalla progressiva attuazione degli interventi finanziati dal PNRR. Alla fine del 2023 erano stati assegnati a soggetti attuatori pubblici oltre 13 miliardi di euro per interventi da realizzare in Lombardia; l'importo stimato delle gare bandite era di circa 6 miliardi di euro, tre quarti dei quali già aggiudicati. Una quota consistente (4,8 miliardi di euro) delle risorse messe a bando riguarda la realizzazione di opere pubbliche, una parte delle quali è già in fase di esecuzione: i cantieri collegati al PNRR avviati in regione tra novembre 2021 e febbraio 2024 erano oltre duemila, per un importo complessivo di circa 2,5 miliardi di euro. Nello stesso periodo i cantieri conclusi erano, in valore, pari all'8 per cento di quelli avviati, più che nella media italiana.

Le prospettive. – Nei primi mesi del 2024 l'andamento congiunturale è rimasto debole e le previsioni per l'anno in corso sono di un ulteriore rallentamento nella dinamica del prodotto regionale (Prometeia), che rappresenta circa il 23 per cento di quello nazionale. Per l'economia italiana lo scenario centrale delle previsioni della Banca d'Italia, pubblicate lo scorso aprile, prevede una crescita dello 0,6 per cento nel 2024 e dell'1,0 nel 2025. Nel medio termine il sentiero di sviluppo della regione sarà tracciato dalla capacità di dare continuità e accelerare i cambiamenti strutturali intrapresi nell'ultimo decennio e di affrontare i problemi delle tre grandi transizioni: climatica, tecnologica e demografica.

Quasi i due terzi delle imprese industriali lombarde hanno realizzato o prevedono di effettuare investimenti per l'efficientamento energetico e per l'utilizzo di fonti rinnovabili. La capacità produttiva da fonti rinnovabili e il loro impiego da parte di famiglie e imprese sono cresciuti negli ultimi quindici anni e la Lombardia è la prima regione italiana per produzione di elettricità da fonte idrica e fotovoltaica. Entro il 2030, per contribuire al raggiungimento degli obiettivi del *Piano nazionale integrato energia e clima*, la capacità di generazione elettrica da fonti rinnovabili della regione dovrebbe quasi raddoppiare.

Le imprese continuano a investire nelle nuove tecnologie avanzate, specialmente nelle forme che favoriscono le interconnessioni dei processi e l'accesso da remoto alle informazioni tramite il *cloud computing*. La struttura produttiva incentrata sulla manifattura anche ad alta tecnologia e la forte proiezione internazionale della regione rendono la capacità di innovare e migliorare la qualità dei prodotti un fattore cruciale per mantenere la competitività. Rispetto alle aree più avanzate in Europa, la Lombardia si connota però per minori investimenti in ricerca e sviluppo e per il minore utilizzo di lavoro altamente qualificato, anche nei settori tecnologicamente più avanzati. Queste caratteristiche si accompagnano a una minore propensione a introdurre innovazioni tutelate da brevetto e a un più basso tasso di ingresso sul mercato di nuove iniziative imprenditoriali.

Oltre la metà delle innovazioni brevettate è riconducibile a gruppi multinazionali, a cui fanno capo solo il 4,2 per cento degli stabilimenti produttivi in regione, ma che concorrono in misura significativa all'economia lombarda: occupano oltre un quarto degli addetti, generano quasi la metà del valore aggiunto e contribuiscono per il 60 per cento alle esportazioni.

Il progressivo invecchiamento della popolazione avrà effetti molto rilevanti sull'economia. Ci saranno ricadute negative sui livelli di partecipazione al mercato del lavoro. Negli ultimi anni l'apporto dei lavoratori stranieri è risultato determinante per la crescita delle forze di lavoro e continuerà a esserlo anche in futuro. Un contributo all'occupazione potrà derivare dall'aumento della partecipazione delle donne e dei giovani che non lavorano e non studiano. L'evoluzione demografica avrà ricadute anche nell'offerta di servizi finanziari, che dovrà adeguarsi alle esigenze di persone più anziane, con livelli di ricchezza mediamente superiori alla media investita spesso in attività a basso grado di liquidità. Aumenterà considerevolmente la domanda di servizi di cura e assistenza alla persona.

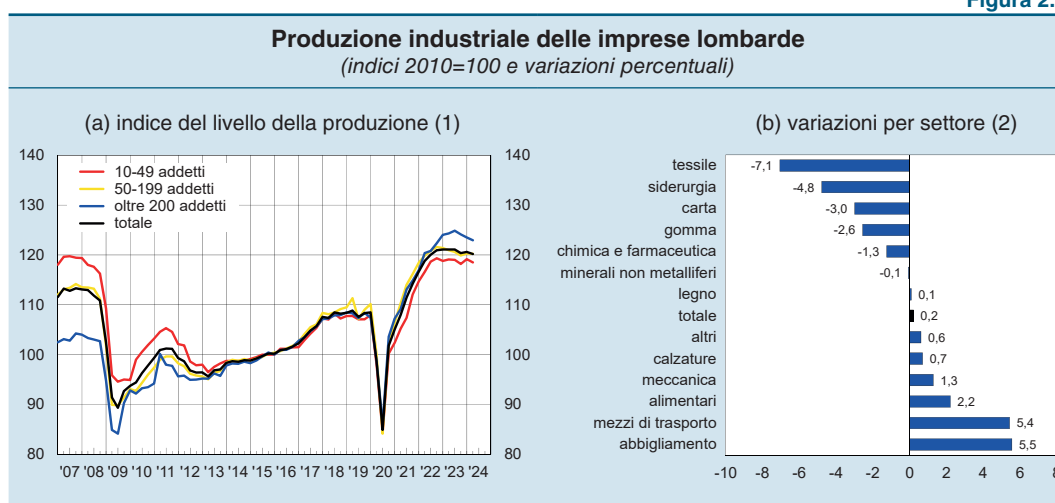
I fondi del PNRR che finanziano gli investimenti nella Sanità sono destinati prevalentemente al rafforzamento dell'assistenza territoriale. Una volta implementate, le misure previste richiederanno un fabbisogno di personale sanitario aggiuntivo a quello determinato dal pensionamento di un numero molto elevato degli attuali addetti al settore: alla fine del 2022, infatti, l'11 per cento del personale dipendente del Sistema Sanitario Regionale aveva almeno 60 anni.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria. – Dopo due anni di rapida espansione, nel 2023 l'attività nell'industria si è contratta. Il valore aggiunto del settore è sceso dell'1,2 per cento (Prometeia) e le vendite rilevate nell'indagine della Banca d'Italia sono diminuite. La produzione manifatturiera ha ristagnato nell'anno (0,2 per cento) e si è ridotta nel primo trimestre del 2024 (-1,1 per cento sul periodo corrispondente; fig. 2.1.a e tav. a2.1).

Figura 2.1



Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Industria manifatturiera*.
(1) Dati destagionalizzati. – (2) Variazioni annuali nel 2023 rispetto al 2022.

Gli andamenti sono risultati differenziati tra settori: per le imprese della siderurgia e del tessile la produzione è fortemente diminuita mentre per quelle dell'abbigliamento e dei mezzi di trasporto è cresciuta a tassi elevati (fig. 2.1.b). Il rallentamento produttivo è stato accompagnato da una diminuzione del grado di utilizzo degli impianti (al 74,5 per cento, dal 77,7 nel 2022; tav. a2.1) e dalla ricostituzione delle scorte di prodotti finiti.

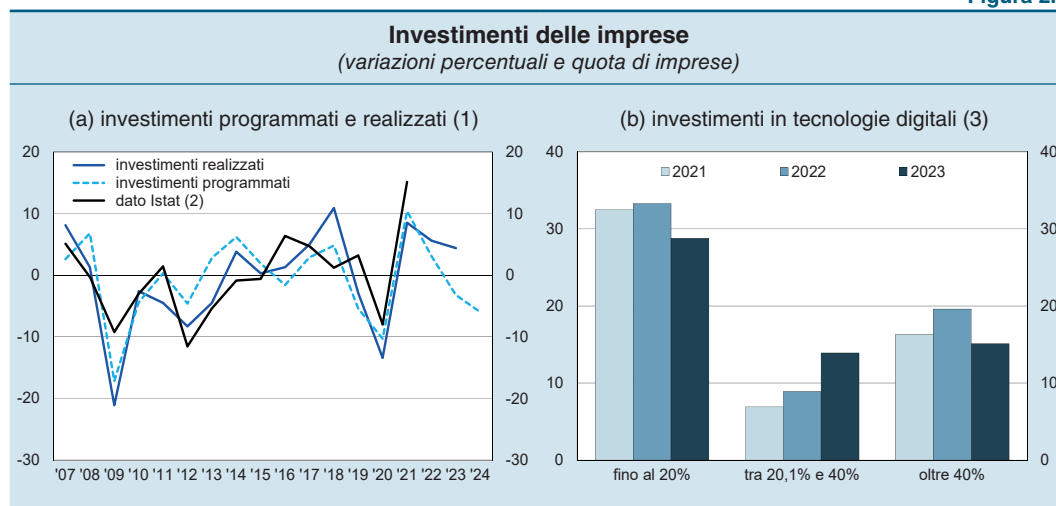
I risultati dell'indagine annuale della Banca d'Italia, effettuata su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, mostrano una prevalenza di aziende che hanno registrato riduzioni delle quantità vendute rispetto a un anno prima; per il 2024 le imprese prefigurano un lieve incremento dei volumi di vendita.

Le difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime e prodotti intermedi si sono ridimensionate nel corso dell'anno; dallo scorso novembre sono però emerse nuove criticità connesse con la crisi del Mar Rosso (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Gli investimenti. – L'accumulazione di capitale è rimasta elevata. Gli investimenti dell'industria (al netto delle spese per ricerca e sviluppo) sono aumentati del 4,4 per cento a valori costanti, diversamente dalle previsioni di riduzione formulate lo scorso anno (fig. 2.2.a

e tav. a2.2). Quasi il 60 per cento delle imprese ha investito in tecnologie digitali avanzate, nel 15 per cento dei casi per importi cospicui (fig. 2.2.b); la quasi totalità delle imprese più grandi e una impresa su due tra quelle di minore dimensione hanno effettuato questi investimenti. Tra le tecnologie più diffuse rientrano l'accesso da remoto alle informazioni tramite il *cloud computing* e l'interconnessione dei processi (rispettivamente 60 e 52 per cento delle imprese), anche se utilizzate talvolta in modo limitato o sperimentale; meno impiegate sono la robotica (41 per cento) e l'intelligenza artificiale (26 per cento).

Figura 2.2



Fonte: *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)* e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.
(1) Tassi di variazione degli investimenti a prezzi costanti. Investimenti realizzati secondo l'indagine della Banca d'Italia e investimenti programmati rilevati nella medesima indagine dell'anno precedente. – (2) Dati di contabilità regionale Istat (SEC2010) riferiti agli investimenti fissi lordi. Elaborazioni a prezzi concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) L'istogramma rappresenta la quota di aziende che hanno effettuato investimenti in tecnologie digitali avanzate, distinta per classi individuate sulla base dell'incidenza di tale tipologia di investimenti sul totale.

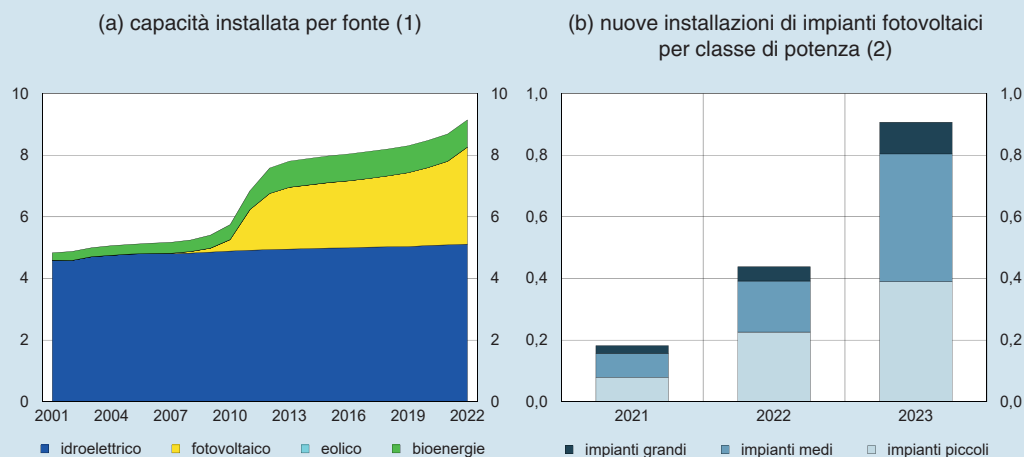
Secondo la nostra indagine, quasi i due terzi delle aziende industriali lombarde hanno realizzato in passato o previsto interventi per migliorare l'efficienza energetica e incrementare l'utilizzo e la produzione di energie rinnovabili (investimenti ecosostenibili). L'autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2023 ha coperto in media circa il 10 per cento del fabbisogno energetico delle imprese industriali con almeno 50 addetti. La capacità produttiva da fonti rinnovabili è cresciuta negli ultimi quindici anni (cfr. il riquadro: *L'energia elettrica da fonti rinnovabili*).

L'ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI

Alla fine del 2023 la Lombardia era la prima regione italiana sia per capacità di produzione elettrica da fonte idrica (5,7 gigawatt, pari al 26 per cento del totale nazionale; tav. a2.3) sia per quella fotovoltaica (4,1 gigawatt; 13 per cento), cresciuta per effetto degli incentivi pubblici introdotti dal 2008 (figura A, pannello a). L'aumento della capacità fotovoltaica installata nell'ultimo biennio ha riguardato principalmente gli impianti di dimensione piccola e media utilizzati da famiglie e imprese con finalità di autoproduzione (figura A, pannello b).

Secondo il *Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC)*, entro il 2030 la capacità di generazione elettrica da fonti energetiche rinnovabili (FER) in

Capacità produttiva da fonti rinnovabili in Lombardia (gigawatt)



Fonte: per il pannello (a), Terna (sezione Statistiche); per il pannello (b), Terna (Gestione anagrafica unica degli impianti, GAUDI). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Potenza efficiente netta cumulata. – (2) Incremento della potenza nominale installata per classe di potenza; gli impianti sono classificati in grandi (con potenza superiore a 1 megawatt), medi (con potenza compresa tra 20 kilowatt e 1 megawatt) e piccoli (potenza inferiore a 20 kilowatt).

Italia dovrà più che raddoppiare (73,3 gigawatt aggiuntivi rispetto ai livelli del 2021), in modo da raggiungere una copertura del 65 per cento dei consumi nazionali di energia elettrica tramite le FER. In base alla bozza del decreto di individuazione delle aree idonee (art. 20 del D. Lgs. 199/2021), la Lombardia dovrebbe contribuire per almeno 8,7 gigawatt di capacità aggiuntiva entro il 2030.

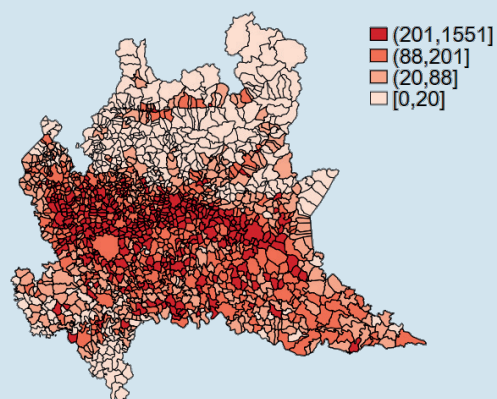
I dati del Gestore dei servizi energetici (GSE) permettono di localizzare a livello comunale gli impianti FER che hanno ricevuto incentivi pubblici¹ (poco meno del 90 per cento della potenza installata in Italia nel 2021, ultimo anno di disponibilità delle informazioni). In Lombardia gli impianti fotovoltaici sono installati principalmente nell'area pedemontana e dell'alta pianura Padana (figura B, pannello a), dove si concentrano le attività produttive e le aree più popolate.

Nella regione, le aziende che hanno beneficiato degli incentivi pubblici per la produzione di energia rinnovabile sono in prevalenza quelle della manifattura (figura B, pannello b). Sono inoltre mediamente più grandi e con un prodotto per addetto superiore di oltre il 25 per cento rispetto alle altre imprese (tav. a2.4). La quota di aziende energivore – secondo i criteri definiti dal decreto del Ministro dello Sviluppo economico del 21 dicembre 2017 – è superiore che nel resto del campione.

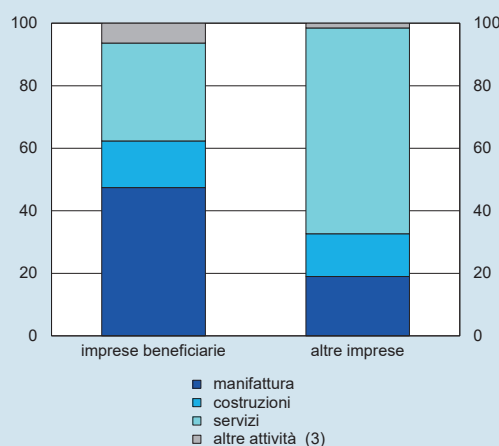
¹ Si tratta degli impianti beneficiari di incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili gestiti dal GSE. Negli anni si sono succeduti in Italia diversi meccanismi di incentivazione, con caratteristiche differenti in termini di durata, tipologia e modalità di valorizzazione dell'incentivo. Per maggiori dettagli, cfr. GSE, *Rapporto delle attività 2021, 2022*.

Densità degli impianti e caratteristiche delle imprese

(a) densità degli impianti fotovoltaici per comune (1)
(potenza nominale installata in kilowatt
per chilometro quadrato)



(b) distribuzione delle imprese per settore (2)
(quote percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati del Gestore dei servizi energetici (GSE), Ataimpianti; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved e Gestore dei servizi energetici (GSE); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Energia elettrica da fonti rinnovabili.

(1) Dati riferiti agli impianti incentivati, aggiornati a luglio 2021. Le classi in cui sono raggruppati i comuni sono definite sulla base dei quartili della distribuzione della variabile considerata; a colorazioni più intense corrisponde una maggiore densità di impianti. – (2) Dati riferiti alle imprese presenti nella base dati Cerved nel 2021. Le imprese beneficiarie sono quelle che, nel periodo 2014-21, hanno ricevuto da parte del GSE un incentivo per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; le altre imprese sono quelle che non hanno beneficiato di incentivi GSE e non sono identificate come autoproduttrici da FER. Sono escluse dal campione le imprese del settore "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (divisione Ateco 35) e le attività finanziarie e assicurative (Ateco 64-66). – (3) Comprende le imprese del settore primario, di quello estrattivo e quelle attive nella fornitura di acqua, gestioni di reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2023 l'attività delle costruzioni ha continuato a espandersi, sebbene in rallentamento rispetto al 2022. Il valore aggiunto a prezzi costanti del comparto è aumentato del 4,3 per cento (12,6 per cento nel 2022; Prometeia).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, oltre il 60 per cento delle imprese ha registrato un'espansione della produzione, che ha accomunato sia il comparto dell'edilizia privata sia quello delle opere pubbliche. Per circa i tre quarti delle imprese operanti nel campo dell'edilizia privata l'attività ha continuato a essere sostenuta dal Superbonus. Anche la progressiva attuazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) ha avuto effetti espansivi: tra novembre del 2021 e febbraio del 2024 sono stati avviati in regione oltre duemila cantieri, per un importo complessivo messo a bando di circa 2,5 miliardi di euro (cfr. il riquadro: *Gli appalti per lavori e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR* del capitolo 6).

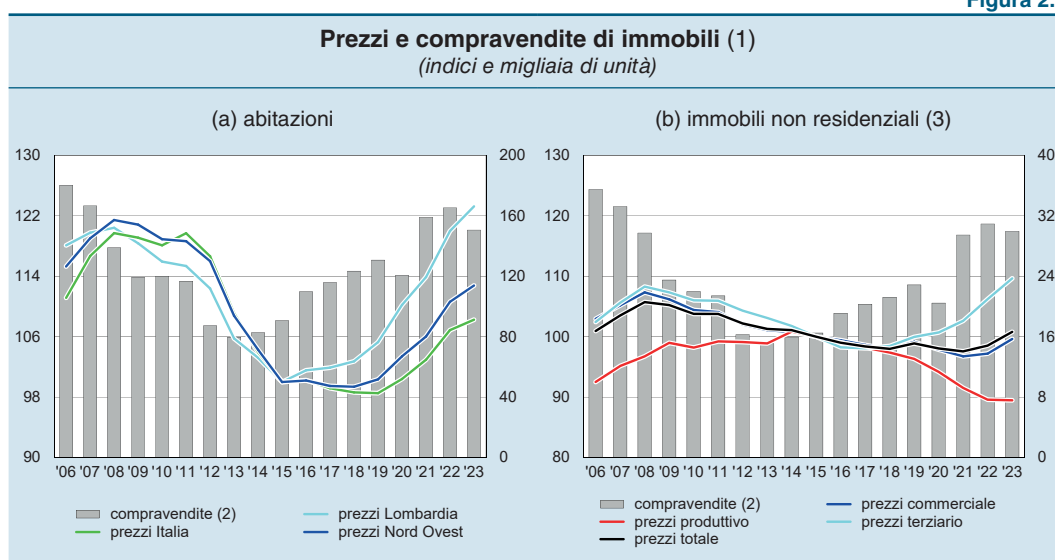
Nel complesso, dopo anni di forte espansione, le imprese si attendono per il 2024 una produzione invariata; le aspettative appaiono più favorevoli per il comparto delle opere pubbliche, la cui attività continuerà a essere favorita dalla realizzazione degli interventi connessi con il PNRR.

Anche il potenziamento delle infrastrutture in vista delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina del 2026 potrà contribuire a sostenere l'attività del comparto. Il Piano complessivo delle opere olimpiche (aggiornato dal DPCM dell'8.9.2023) prevede

interventi da realizzare sul territorio lombardo per oltre 1,5 miliardi, l'80 per cento dei quali destinati al miglioramento dei trasporti stradali e ferroviari. Ulteriori interventi infrastrutturali e per il potenziamento della mobilità legati alle Olimpiadi, per complessivi 500 milioni, sono previsti nel Piano Lombardia, varato dalla Regione nel 2020.

Dopo un ciclo espansivo durato un decennio, nel 2023 le compravendite di abitazioni sono diminuite dell'8,9 per cento rispetto all'anno precedente, con cali che hanno accomunato tutte le province della regione (fig. 2.3.a). Il mercato ha risentito dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui, a fronte di una crescita molto contenuta dei redditi delle famiglie. Come nei precedenti cicli immobiliari, l'inversione nell'andamento delle quotazioni segue con ritardo, stimato in circa un anno e mezzo, quella delle compravendite. I prezzi degli immobili residenziali hanno infatti continuato a crescere (2,7 per cento), sebbene a tassi molto più contenuti rispetto al 2022 (5,4 per cento).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi alla sola Lombardia.

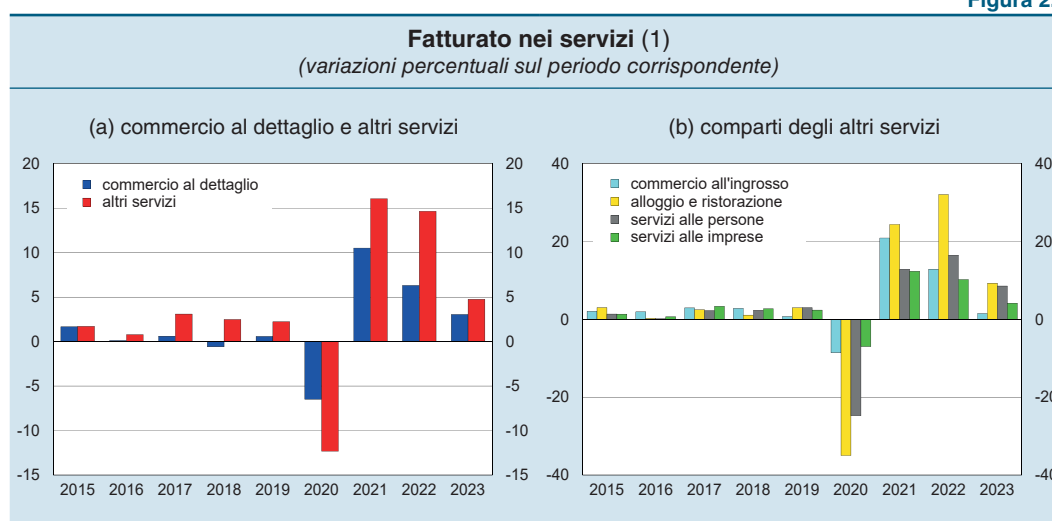
Le compravendite nel segmento non residenziale sono anch'esse diminuite (-3,1 per cento; fig. 2.3.b), in linea con il dato italiano. Le quotazioni sono ancora salite (2,3 per cento), grazie all'incremento dei prezzi degli immobili destinati al terziario e al commerciale.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2023 l'attività nei servizi ha continuato a crescere e il valore aggiunto è aumentato dell'1,9 per cento (Prometeia).

L'espansione ha riguardato tutti i comparti. Secondo i dati di Unioncamere Lombardia, nel commercio al dettaglio il fatturato è aumentato del 3,1 per cento (fig. 2.4.a e tav. a2.5). Le vendite sono cresciute soprattutto nella distribuzione non specializzata (che comprende la grande distribuzione) e negli esercizi alimentari.

L'aumento del fatturato è proseguito anche negli altri servizi (4,8 per cento), con incrementi più elevati nei servizi alla persona e nelle attività dell'alloggio e ristorazione (fig. 2.4.b). L'espansione in quest'ultimo comparto è attribuibile al marcato incremento nel 2023 delle presenze e degli arrivi dei turisti in regione (23 e 29 per cento, rispettivamente, secondo i dati provvisori di Polis Lombardia), confermato anche dal rilevante aumento del numero di passeggeri negli aeroporti lombardi, soprattutto per i voli internazionali. Coerentemente, secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, la spesa dei turisti stranieri è cresciuta del 16 per cento circa, poco meno che nella media nazionale.

Figura 2.4



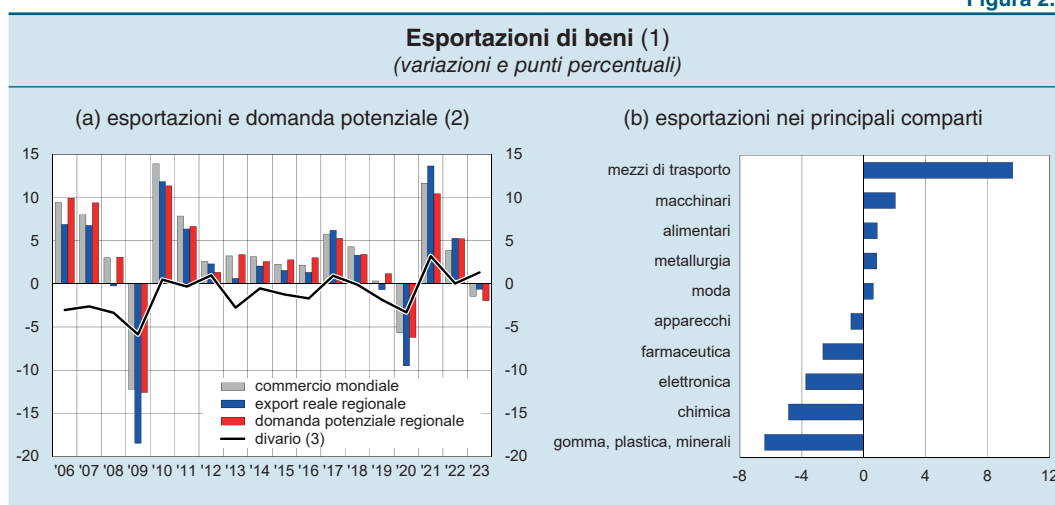
Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Commercio al dettaglio* e Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Servizi*.
(1) Valori a prezzi correnti. Dati annuali.

All'espansione degli arrivi dall'estero ha contribuito il settore fieristico, che nel 2023 è tornato sui livelli pre-pandemia. La crescita degli eventi gestiti da Fiera Milano S.p.A. nel sito di Rho ha riguardato sia la superficie utilizzata, sia il numero di espositori, in aumento rispettivamente dell'8 e del 20 per cento rispetto all'anno precedente. Al miglioramento hanno concorso soprattutto le manifestazioni della moda, il Salone del Mobile e il segmento dei congressi.

Gli scambi con l'estero

Le esportazioni di beni. – Il valore delle vendite all'estero è cresciuto di poco (0,8 per cento, invariato in Italia; tavv. a2.6 e a2.7), interrompendo la fase di forte espansione iniziata nella seconda metà del 2020. Stimate a prezzi costanti, le esportazioni sono diminuite (-0,6 per cento), ma meno del commercio mondiale e della domanda potenziale dei prodotti della regione (-1,4 e -1,9 per cento, rispettivamente; fig. 2.5.a).

La riduzione si è concentrata nell'area dell'euro (-3,1 per cento in volume) ed è stata determinata dalla marcata contrazione dei volumi venduti in Germania (soprattutto per i beni della metallurgia e della farmaceutica), maggiore partner commerciale della regione. Tra gli altri principali paesi dell'area, i volumi sono lievemente diminuiti anche in Spagna e in Francia. Le esportazioni sono invece cresciute verso i paesi esterni



Fonte: elaborazioni su dati Istat e FMI; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Esportazioni delle regioni italiane e domanda potenziale*.

(1) Dati a prezzi costanti. Le esportazioni di beni regionali sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero (distinti per l'area dell'euro e per il resto del mondo). – (2) La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni a prezzi costanti dei partner commerciali della regione, usando come pesi le quote dei partner sulle esportazioni regionali in valore. – (3) Differenza tra i tassi di crescita delle esportazioni regionali e della domanda potenziale.

all'eurozona (1,7 per cento), grazie all'aumento dei volumi venduti in Svizzera e nei paesi del Medio Oriente. Le esportazioni in termini reali verso gli Stati Uniti e soprattutto la Cina hanno ristagnato, mentre sono diminuite quelle verso il Regno Unito.

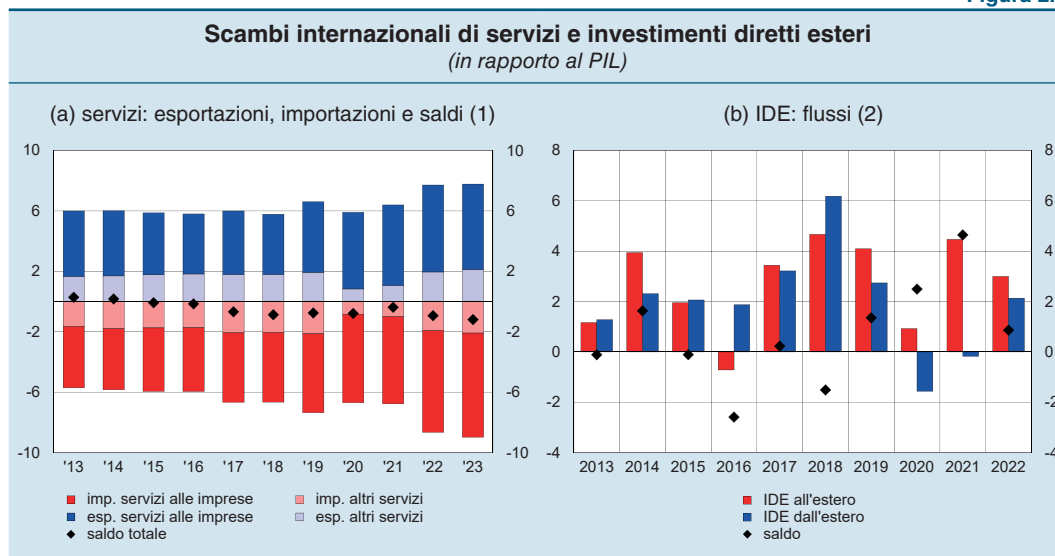
A livello settoriale, le esportazioni a prezzi costanti sono aumentate per i mezzi di trasporto, i macchinari e gli alimentari; di converso, hanno subito forti riduzioni i prodotti della gomma-plastica e minerali, della chimica, dell'elettronica e della farmaceutica (fig. 2.5.b).

Dalla fine di novembre 2023 le rotte internazionali di approvvigionamento tra Asia ed Europa si sono allungate per gli attacchi alle navi mercantili nello stretto di Bab el Mandeb, all'imbocco del Mar Rosso. Questa rotta navale riguardava nel 2022 solo il 7 per cento delle esportazioni lombarde, una quota in linea a quella dell'Italia (cfr. *Bollettino economico*, 1, 2024). Dal lato delle importazioni, in base a una nostra ricostruzione che tiene conto dell'utilizzo dei beni importati nella produzione regionale, si stima che la Lombardia dipendeva dal Mar Rosso per quasi il 16 per cento dei propri acquisti dall'estero (come in Italia).

Gli scambi internazionali di servizi. – Nel 2023 le esportazioni e le importazioni di servizi sono aumentate sia in valore (7,3 e 10,4 per cento, rispettivamente; tav. a2.8) sia in rapporto al PIL, seppure leggermente (fig. 2.6.a). All'incremento delle esportazioni hanno contribuito in misura analoga le spese dei visitatori stranieri (aumentate del 15,7 per cento; cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*) e i servizi alle imprese. Tra questi ultimi, cresciuti soprattutto verso i paesi esterni all'area dell'euro (tav. a2.9), le voci che hanno inciso di più sono state quelle dei servizi di informatica e telecomunicazioni, di ricerca e sviluppo e professionali. L'aumento delle importazioni, principalmente dai paesi della UE, è stato determinato soprattutto dai servizi alle imprese, in particolare da quelli professionali, finanziari e assicurativi. Le spese dei residenti lombardi per viaggi, circa un quarto delle importazioni totali, sono cresciute del 16,7 per cento.

Gli investimenti diretti esteri (IDE). – Nel 2022 (anno più recente per il quale sono disponibili i dati territoriali) il flusso netto degli IDE all'estero dei soggetti residenti in regione è stato positivo (per 13,3 miliardi) e, in rapporto al PIL, superiore alla media italiana (rispettivamente 3,0 e 0,8 per cento; fig. 2.6.b).

Figura 2.6



I flussi netti di IDE dall'estero sono tornati positivi (per 9,4 miliardi), riflettendo principalmente il saldo attivo nelle partecipazioni al capitale d'impresa. In rapporto al PIL (2,1 per cento) sono stati superiori alla media italiana (1,6 per cento).

Alla fine del 2022, lo stock di IDE all'estero della regione era pari al 40,6 per cento del PIL; dall'estero era pari al 50,8 per cento, con una struttura settoriale sostanzialmente invariata rispetto all'anno prima (tav. a2.10).

L'internazionalizzazione della regione e l'importanza degli IDE, in ingresso e in uscita, è confermata dal ruolo svolto dai gruppi multinazionali nell'economia regionale. Si tratta di unità operative caratterizzate da un elevato prodotto per addetto, una forte propensione a esportare e innovare e che contribuiscono in maniera rilevante alla creazione di valore aggiunto nella regione (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali*).

LE IMPRESE MULTINAZIONALI

Nel 2021 (ultimo anno di disponibilità dei dati) in Lombardia il 4,2 per cento degli stabilimenti attivi apparteneva a gruppi multinazionali, sia italiani sia stranieri¹,

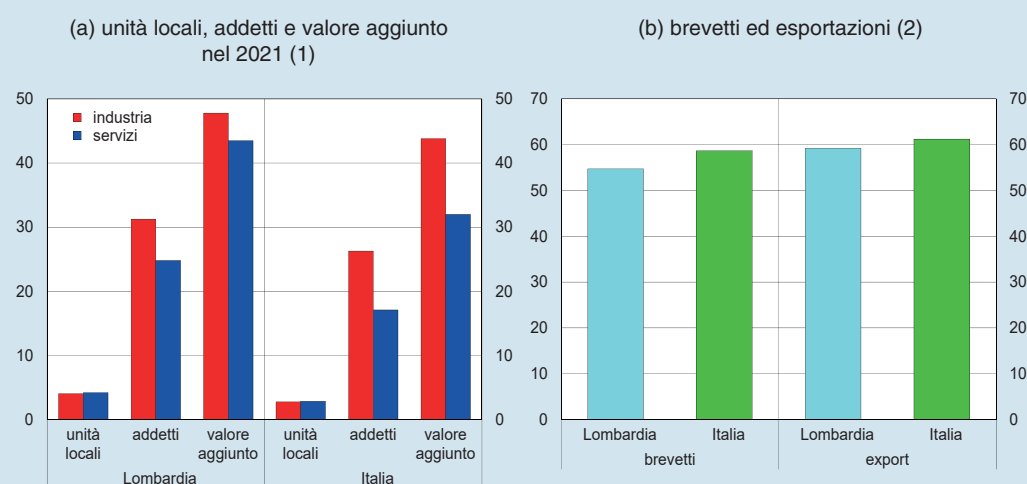
¹ Un gruppo multinazionale è un'aggregazione di imprese distribuite in almeno due paesi, su cui un'entità giuridica di nazionalità italiana o estera esercita il controllo ultimo. Per la definizione di controllo ultimo d'impresa, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*.

occupando oltre un quarto degli addetti e generando circa il 45 per cento del valore aggiunto del settore privato non agricolo e non finanziario. L'incidenza sul valore aggiunto era lievemente più elevata nell'industria (48 per cento) rispetto ai servizi (43 per cento; figura, pannello a), in entrambi i casi superiore al valore nazionale. Tra il 2017 e il 2021 il contributo delle multinazionali al valore aggiunto totale è aumentato in Lombardia più che in Italia.

Figura

Attività delle multinazionali

(quote percentuali delle attività riferibili alle multinazionali sul totale corrispondente)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Frame-SBS; per il pannello (b), elaborazioni su dati Bureau Van Dijk, Unioncamere, Agenzia delle Dogane; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*.

(1) Percentuali sul totale del settore privato non agricolo e non finanziario. – (2) Anni 2018-19 per i brevetti, 2018-22 per l'export; settore privato non agricolo e non finanziario. Per la definizione di brevetto, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*; l'export corrisponde al valore nominale delle esportazioni definitive verso l'estero.

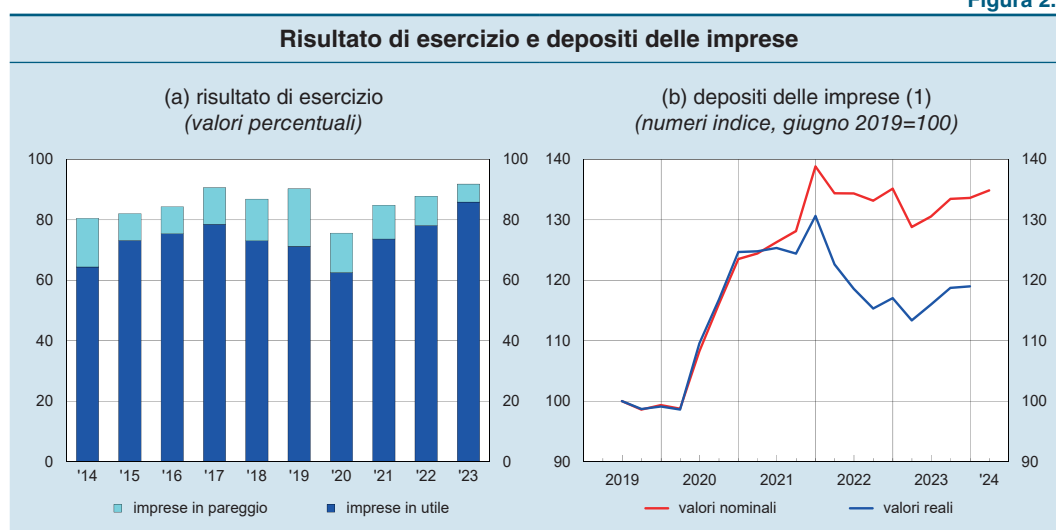
Le multinazionali mostrano una maggiore propensione all'innovazione e all'export, anche rispetto a imprese di dimensioni simili e che operano in settori di attività analoghi. Agli stabilimenti di questi gruppi attivi in Lombardia è riconducibile circa il 55 per cento delle oltre 2.300 innovazioni brevettate da soggetti lombardi nel biennio 2018-19 (ultimo periodo disponibile; figura, pannello b) e circa il 59 per cento delle esportazioni regionali nel quinquennio 2018-22 (ultimo periodo disponibile), percentuali in linea con quelle registrate nella media nazionale.

Nel 2021 i gruppi multinazionali impiegavano mediamente una quota maggiore di lavoratori a tempo indeterminato, anche a parità di dimensione e settore di attività economica. Il valore aggiunto per addetto era più elevato di quello degli altri stabilimenti della regione e la retribuzione media giornaliera lorda (pari a 124 euro) era superiore del 47 per cento rispetto alle altre aziende della regione; secondo nostre stime, il differenziale si riduce al 12 per cento tenendo conto della composizione settoriale, dimensionale, delle caratteristiche dei contratti di lavoro e di quelle anagrafiche dei dipendenti. Il premio salariale così depurato risulta lievemente superiore di quello dell'Italia.

I risultati reddituali

Nel 2023 i profitti delle imprese lombarde sono rimasti su livelli elevati. Circa l'85 per cento delle aziende dell'industria e dei servizi e il 90 per cento di quelle delle costruzioni ha chiuso l'esercizio con un utile di bilancio, un'incidenza superiore a quella media del triennio pre-pandemico (fig. 2.7.a). L'attenuazione delle pressioni sui costi di produzione e l'incremento dei prezzi di vendita hanno sostenuto la redditività, nonostante l'aumento della spesa per interessi connesso con l'incremento dei tassi ufficiali.

Figura 2.7



Fonte: per il pannello (a), *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Istat.
(1) I depositi comprendono i pronti contro termine; valori corretti per tener conto delle riclassificazioni. I valori reali dei depositi sono ottenuti deflazionando i valori nominali tramite un indice composito ottenuto pesando il deflatore nazionale dell'input ai prezzi d'acquisto per agricoltura, industria, costruzioni e servizi con le quote di valore aggiunto 2019 della Lombardia sul totale nazionale (l'ultimo dato disponibile si riferisce a dicembre 2023).

La liquidità a disposizione delle imprese si è mantenuta elevata. Nel 2023 il flusso netto di depositi bancari è stato negativo per 1,6 miliardi di euro, ma l'ammontare delle giacenze liquide è rimasto ampiamente superiore ai livelli antecedenti la pandemia, anche in termini reali (fig. 2.7.b). Le imprese hanno utilizzato le disponibilità liquide in parte per autofinanziarsi e in parte per rimborsare i prestiti. Inoltre, l'aumento dei tassi di interesse ha favorito una ricomposizione delle attività finanziarie verso quelle più remunerative. Nel biennio 2022-23 il valore dei titoli facenti capo alle imprese tenuti a custodia presso le banche è infatti cresciuto di oltre un terzo. L'andamento è riconducibile in gran parte all'aumento della quantità degli strumenti obbligazionari in portafoglio, in particolare dei titoli di Stato italiani.

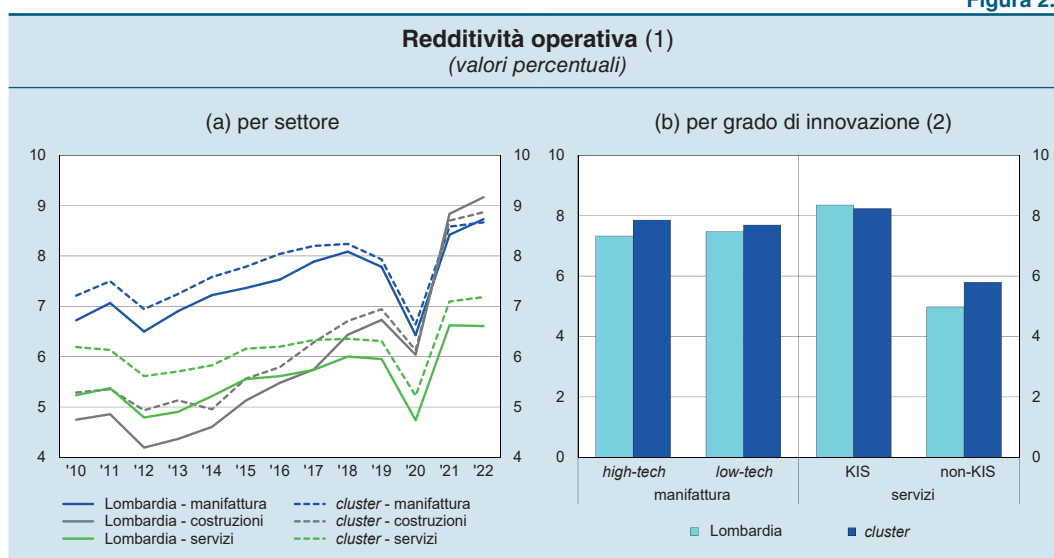
La struttura economica e finanziaria delle imprese nel confronto internazionale

L'accresciuta resilienza delle imprese agli shock che hanno colpito l'economia lombarda negli anni più recenti è il risultato – oltre che della fuoriuscita dal mercato delle aziende meno efficienti – del progressivo miglioramento della loro struttura economica e finanziaria. Questo processo, in atto a partire dalla crisi dei debiti sovrani, ha ridotto il divario di redditività delle imprese lombarde rispetto a quelle localizzate in

regioni europee simili in termini di grado di sviluppo, struttura produttiva e popolazione (*cluster* di confronto). Di contro, continua a permanere una differenza significativa a sfavore delle aziende lombarde in termini di patrimonializzazione e grado di liquidità.

Nel periodo 2010-22, la redditività operativa delle imprese lombarde, misurata dal rapporto tra il MOL e il totale dell'attivo, è progressivamente aumentata (tav. a2.11). Le aziende manifatturiere lombarde, partendo da un rapporto tra MOL e attivo inferiore a quello del *cluster* di riferimento, hanno gradualmente recuperato lo svantaggio sino a raggiungere livelli simili a quelli delle imprese di confronto a partire dal 2019 (fig. 2.8.a). Nella media del periodo non vi sono state significative differenze tra le aziende attive nei settori ad alta tecnologia e le altre (fig. 2.8.b). Nelle costruzioni si è avuto un andamento simile a quello del *cluster*, con un progressivo miglioramento della redditività a partire dal 2012. Nei servizi privati non finanziari il differenziale di redditività a svantaggio delle imprese lombarde si è ridotto in misura più contenuta nel corso del decennio. Il differenziale sfavorevole è riconducibile alla maggiore incidenza in Lombardia delle micro-aziende, caratterizzate da livelli di redditività inferiori. Fanno eccezione le imprese ad alto contenuto di conoscenza (*knowledge-intensive services*, KIS), per le quali il rapporto tra MOL e attivo è risultato in linea con quello del *cluster*.

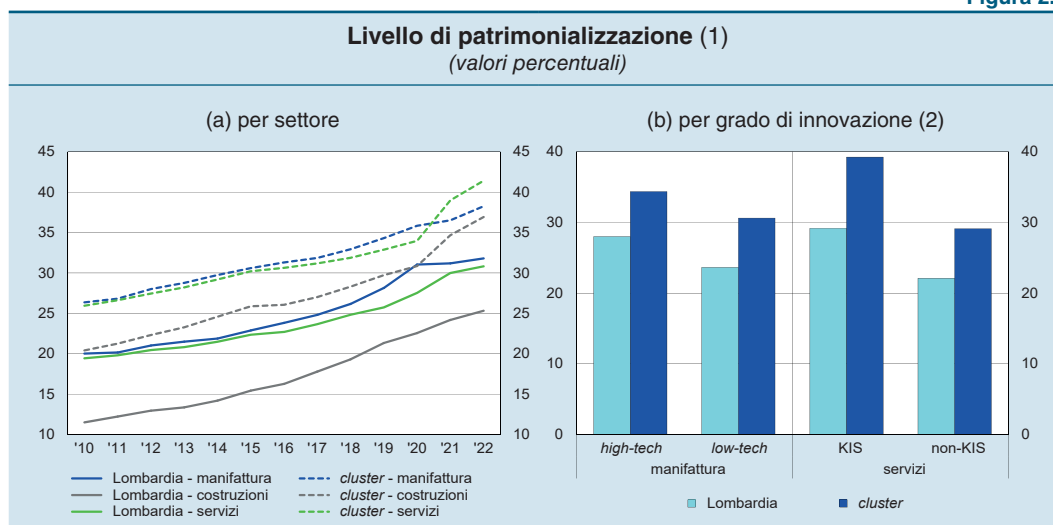
Figura 2.8



Fonte: Bureau Van Dijk; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Struttura economica e finanziaria delle imprese lombarde nel confronto internazionale*.
(1) I dati per il 2022 sono provvisori. La redditività è calcolata come il rapporto tra margine operativo lordo e totale attivo (valori medi). Il *cluster* di confronto comprende 17 regioni europee confrontabili con la Lombardia. I servizi escludono quelli finanziari. – (2) Valori riferiti al periodo 2010-22. Per la classificazione delle imprese *high-tech* e KIS, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Struttura economica e finanziaria delle imprese lombarde nel confronto internazionale*.

La crescita della redditività, unitamente a politiche di distribuzione degli utili divenute più caute nel corso degli anni, ha favorito sia in Lombardia sia nel *cluster* l'aumento del livello di patrimonializzazione, misurato dal rapporto tra il patrimonio netto e l'attivo totale. Nella manifattura e nel terziario lombardi il rapporto è passato da circa il 20 per cento nel 2010 a oltre il 30 nel 2022; anche nelle costruzioni il livello di patrimonializzazione mediano è migliorato notevolmente nell'ultimo decennio (da circa il 10 per cento nel 2010 al 25 nel 2022). In tutti i settori considerati il divario con il *cluster* si è però mantenuto sostanzialmente invariato nel corso del decennio (fig. 2.9).

Figura 2.9

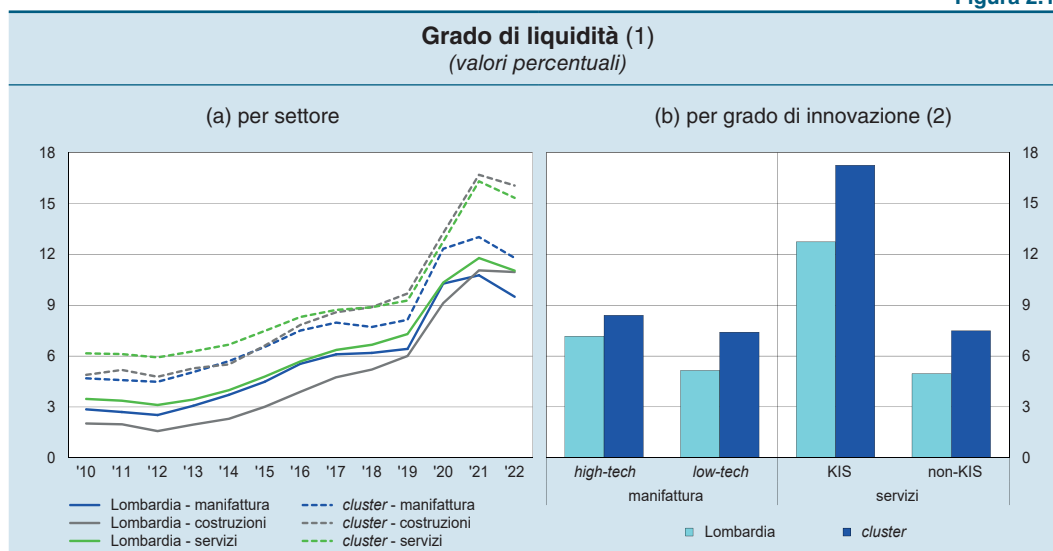


Fonte: Bureau Van Dijk. cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Struttura economica e finanziaria delle imprese lombarde nel confronto internazionale*.

(1) Il cluster di confronto comprende 17 regioni europee confrontabili con la Lombardia. I servizi escludono quelli finanziari. Per la Lombardia gli anni 2020-22 risentono dell'effetto della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020, e non sono pertanto pienamente confrontabili con gli anni precedenti né con gli stessi valori nel cluster di confronto. I dati per il 2022 sono provvisori. Il livello di patrimonializzazione è calcolato come rapporto tra patrimonio netto e attivo totale (valori mediani). – (2) Valori riferiti al periodo 2010-22. Per la classificazione delle imprese high-tech e KIS cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Struttura economica e finanziaria delle imprese lombarde nel confronto internazionale*.

Alla crescita del grado di patrimonializzazione si è accompagnata anche quella della liquidità: in Lombardia, il rapporto tra le disponibilità liquide e il totale dell'attivo è passato dal 3,1 per cento nel 2010 al 10,7 nel 2022, beneficiando negli anni della crisi pandemica delle misure governative di sostegno all'attività produttiva. Le aziende Lombarde hanno comunque mantenuto livelli di liquidità inferiori rispetto al cluster in tutto il periodo di analisi (fig. 2.10).

Figura 2.10



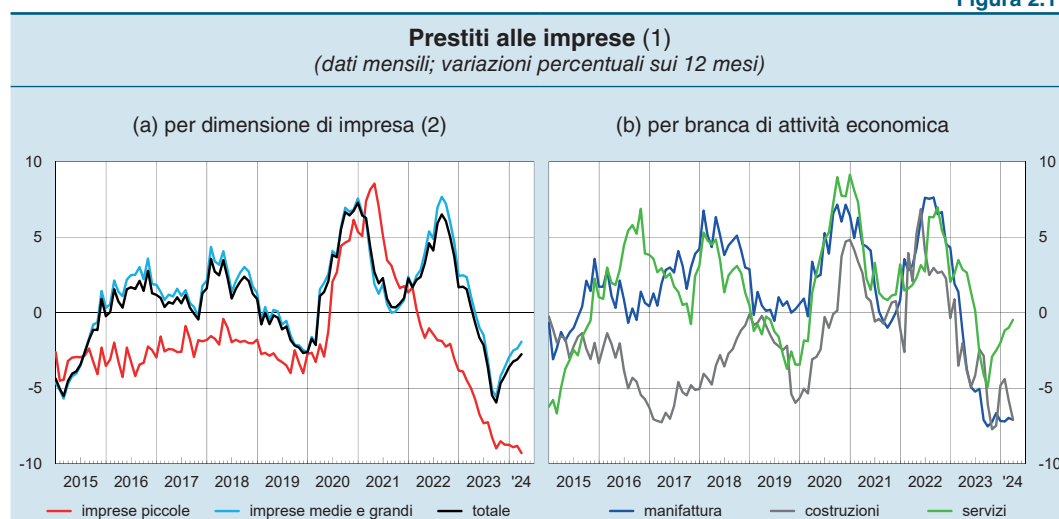
Fonte: Bureau Van Dijk. cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Struttura economica e finanziaria delle imprese lombarde nel confronto internazionale*.

(1) Il cluster di confronto comprende 17 regioni europee confrontabili con la Lombardia. I servizi escludono quelli finanziari. I dati per il 2022 sono provvisori. Il grado di liquidità è calcolato come il rapporto tra disponibilità liquide e totale attivo (valori mediani) – (2) Valori riferiti al periodo 2010-22. Per la classificazione delle imprese high-tech e KIS, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Struttura economica e finanziaria delle imprese lombarde nel confronto internazionale*.

I prestiti alle imprese e la qualità dei finanziamenti

Nel 2023 i prestiti bancari alle imprese lombarde sono diminuiti del 3,6 per cento (da una crescita dell'1,7 per cento nel 2022), andamento che ha interessato tutti i principali settori di attività economica (fig. 2.11 e tav. a2.12). Il flusso netto dei finanziamenti è stato negativo per 7,8 miliardi di euro nell'anno. La contrazione è proseguita anche nei primi mesi del 2024, seppure in attenuazione (-2,7 per cento a marzo su base annua). Sulla dinamica ha inciso l'andamento dei rimborsi, in parte avvenuti anche anticipatamente rispetto alla scadenza contrattuale, in risposta alla maggiore onerosità del debito. Il più alto costo del credito ha inoltre indotto parte delle aziende a non rinnovare i finanziamenti, potendo anche contare sulle proprie disponibilità liquide (cfr. il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024).

Figura 2.11



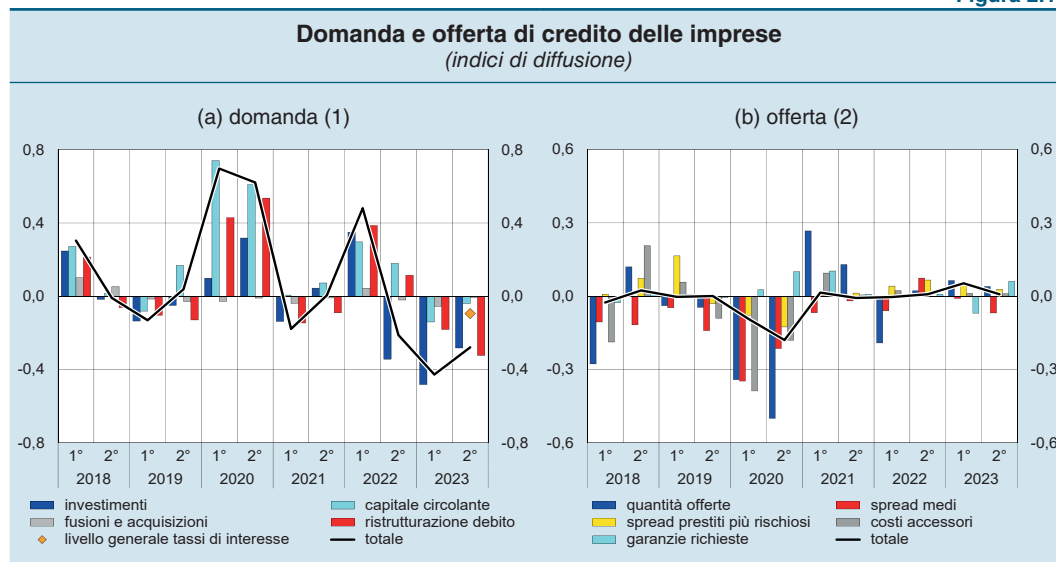
Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prestiti bancari.
(1) I dati di marzo 2024 sono provvisori. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Secondo l'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), la diminuzione dei prestiti è stata determinata in primo luogo da un forte calo della domanda (fig. 2.12.a). Contestualmente, le condizioni di offerta praticate dagli intermediari sono rimaste improntate alla cautela (fig. 2.12.b). La più elevata percezione del rischio da parte delle banche – in merito sia alle attese sull'attività economica in generale sia a quelle su specifici settori, imprese o aree – si è riflessa principalmente in una minore disponibilità sulle linee di finanziamento e in un incremento delle garanzie richieste. Nelle previsioni delle banche, nel primo semestre dell'anno in corso la domanda di credito delle imprese dovrebbe stabilizzarsi e le condizioni di offerta non subirebbero variazioni significative.

L'andamento negativo dei prestiti è stato diffuso tra le aziende di tutte le classi dimensionali e di rischio. Il credito alle imprese medie e grandi ha iniziato a contrarsi nel secondo trimestre dell'anno, seppure con un'intensità significativamente minore rispetto a quelle piccole, per le quali la flessione era già iniziata nel 2022 (tav. a2.13). La diminuzione dei prestiti delle banche e delle società finanziarie è stata più marcata per le aziende giudicate come meno solide in base agli indicatori di bilancio (fig. 2.13.a), soprattutto per le imprese di dimensioni più piccole. Per i debitori classificati a rischio

basso o medio il calo potrebbe anche riflettere la minore convenienza al rinnovo dei debiti in scadenza.

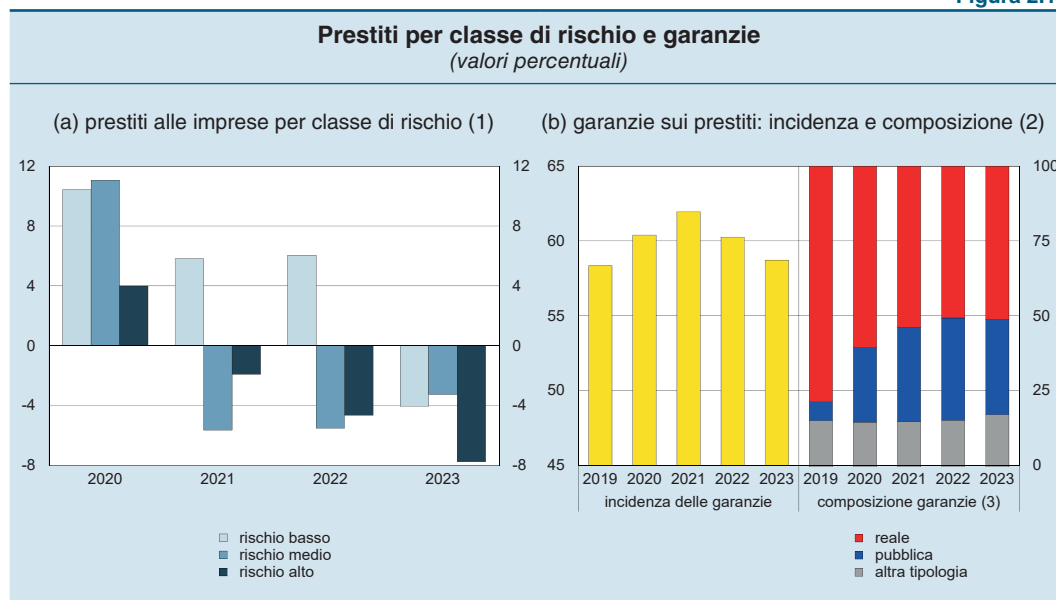
Figura 2.12



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario. (1) Valori positivi (negativi) dell'indice segnalano un'espansione (contrazione) della domanda e, per le determinanti della domanda, un contributo all'espansione (alla contrazione) della domanda. – (2) Valori positivi (negativi) dell'indice segnalano una restrizione (allentamento) dell'offerta e, per le modalità di restrizione dell'offerta, un irrigidimento (allentamento) dell'offerta con le modalità indicate.

Alla fine del 2023, il 58,7 per cento dei prestiti alle imprese con durata superiore all'anno era assistito da una garanzia (60,3 a dicembre del 2022; fig. 2.13.b). Poco più

Figura 2.13

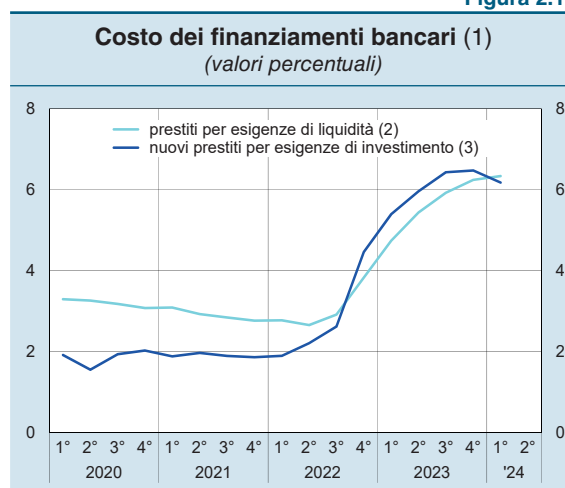


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Cerved e Centrale dei rischi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza individuali. (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione; comprendono anche i finanziamenti classificati in sofferenza. L'attribuzione della classe di rischio è basata sull'indicatore CeBi-Score4 calcolato da Cerved. Le imprese a rischio basso hanno un valore compreso tra 1 e 4, quelle a rischio medio tra 5 e 6 e quelle a rischio alto tra 7 e 10. Campione chiuso a scorrimento annuale. – (2) Dati di fine anno e riferiti ai prestiti con durata superiore a un anno. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il fair value della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui fair value è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (3) Scala di destra.

della metà di tali finanziamenti beneficiava di una garanzia reale, il 32 per cento era assistito da garanzie pubbliche, in prevalenza rilasciate dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese o dalla società SACE, mentre il residuo 17 per cento era assistito da garanzie personali di altri operatori. Seppure in lieve diminuzione rispetto alla fine del 2022, il peso delle garanzie pubbliche era ancora molto elevato nel confronto con il periodo precedente la crisi pandemica.

La crescita del costo dell'indebitamento bancario è proseguita nel 2023, ma con intensità più contenuta nella seconda parte dell'anno. Il tasso mediamente applicato sui prestiti connessi con le esigenze di liquidità, prevalentemente a breve termine, è cresciuto di 2,4 punti percentuali, al 6,2 per cento (fig. 2.14 e tav. a2.14). L'onerosità media dei nuovi prestiti destinati agli investimenti, rappresentati principalmente da operazioni a scadenza prolungata, ha raggiunto il 6,5 per cento nell'ultimo trimestre del 2023. L'incremento dei tassi di interesse, che sembra essersi arrestato nel primo trimestre del 2024, ha determinato l'aumento degli oneri sostenuti dalle imprese sull'indebitamento bancario, anche in ragione dell'elevata quota di finanziamenti a tasso variabile (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario*).

Figura 2.14



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Tassi di interesse.

(1) I dati del primo trimestre 2024 sono provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito a scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito a leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (ad esempio, i mutui).

L'ONEROSITÀ DEL DEBITO BANCARIO

Il rialzo dei tassi ufficiali da parte della Banca centrale europea, iniziato nel secondo semestre del 2022, si è riflesso nell'aumento dei costi sostenuti dalle imprese per il finanziamento bancario. Secondo nostre stime, nel 2023 l'incidenza degli oneri bancari sul margine operativo lordo (MOL) è salita al 6,7 per cento, dal 3,4 del 2022 (figura, pannello a), un andamento in linea con la media italiana. L'incremento dell'onerosità dell'indebitamento rispecchia l'elevato peso della componente a tasso variabile che, alla fine del 2023, rappresentava oltre i tre quarti dei crediti totali, una quota simile a quella media italiana.

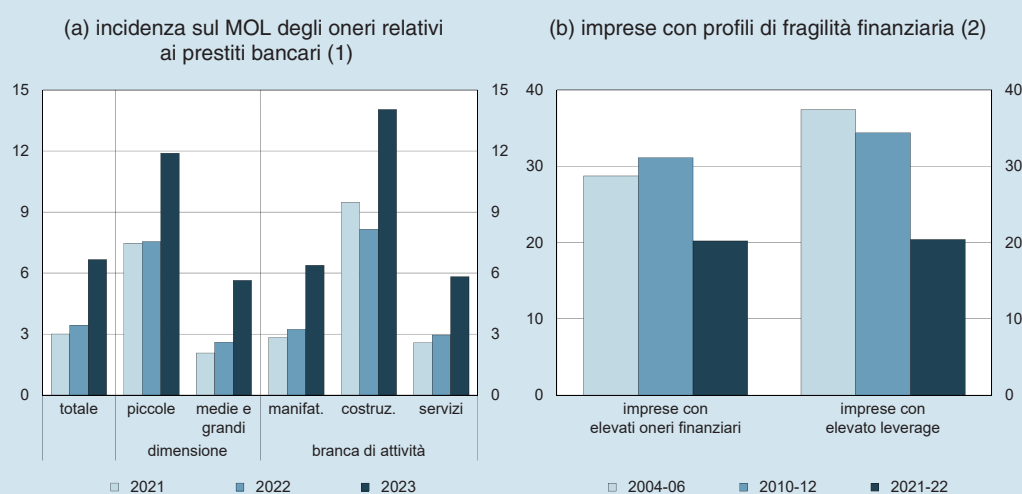
L'incidenza della spesa per i prestiti sulla redditività operativa è comunque significativamente più contenuta rispetto ai valori registrati in passato, in particolare nel confronto con i massimi raggiunti negli anni della crisi finanziaria internazionale e di quella dei debiti sovrani.

Le aziende lombarde si sono trovate a fronteggiare l'aumento dei tassi di interesse potendo contare su una struttura finanziaria più solida rispetto al passato. Il

grado di indebitamento delle imprese si è ridotto negli ultimi 15 anni, la redditività e le disponibilità liquide sono aumentate (cfr. il paragrafo: *La struttura economica e finanziaria delle imprese nel confronto internazionale*). Di conseguenza, all'avvio della restrizione delle condizioni monetarie, la quota di aziende con profili di fragilità finanziaria (ossia con oneri finanziari oppure leverage elevati) era significativamente più contenuta nel confronto con i due più recenti periodi di aumento generalizzato del costo del credito bancario, corrispondenti al ciclo restrittivo di politica monetaria avviato alla fine del 2005 e agli anni della crisi dei debiti sovrani (figura, pannello b).

Figura

Incidenza sul MOL degli oneri sui prestiti bancari e imprese finanziariamente fragili
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, AnaCredit e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) I valori relativi al 2023 considerano, a numeratore, gli oneri complessivi sui prestiti bancari effettivamente sostenuti dalle imprese; il valore del MOL nel 2023 è invece stimato sotto l'assunzione che nei singoli comparti di attività la dinamica regionale sia analoga a quella media italiana ricavata dai Conti nazionali Istat. – (2) Le imprese con elevati oneri finanziari sono quelle con un rapporto tra oneri finanziari e MOL superiore al 50 per cento oppure con MOL negativo; vengono considerate con elevato leverage le imprese con un grado di indebitamento (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto) superiore al 75 per cento.

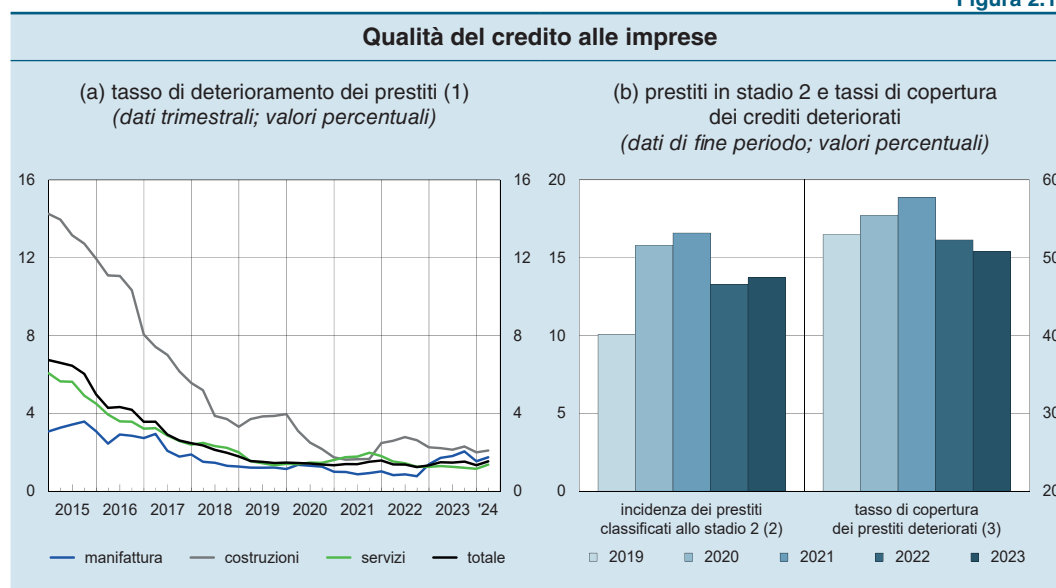
La qualità del credito. – Nel 2023, i principali indicatori che misurano la rischiosità dei prestiti alle imprese si sono mantenuti su livelli contenuti nel confronto storico. Il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) è rimasto invariato all'1,3 per cento (fig. 2.15.a e tav. a2.16). Tra i settori, l'indicatore per le imprese manifatturiere è lievemente cresciuto nel corso dell'anno, per poi diminuire nell'ultimo trimestre; il tasso di deterioramento si è confermato più elevato nelle costruzioni.

Indicazioni di stabilità emergono anche dall'andamento dell'incidenza dei finanziamenti che, pur essendo *in bonis*, hanno registrato un incremento significativo del rischio di credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 previsti dal principio contabile IFRS 9; fig. 2.15.b).

È proseguita la graduale diminuzione delle consistenze di posizioni anomale sul totale dei prestiti, pari al 3,9 per cento dei finanziamenti a dicembre (4,3 alla fine

del 2022; tav. a2.17); l'incidenza delle sole sofferenze è scesa all'1,3 per cento. Alla riduzione della quota dei crediti deteriorati hanno contribuito le operazioni di cessione e di cancellazione dai bilanci bancari delle posizioni in default (quasi 1,1 miliardi di euro, il 28 per cento delle esposizioni in sofferenza all'inizio del 2023; tav. a2.18). Tenendo conto anche delle rettifiche di valore già contabilizzate dalle banche (tav. a2.19), alla fine del 2023 le incidenze dei prestiti deteriorati e di quelli in sofferenza risultavano pari al 2,1 e allo 0,5 per cento, rispettivamente.

Figura 2.15



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), AnaCredit e segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 le voci *Qualità del credito* e *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Gli indicatori sono calcolati come medie di quattro trimestri dei flussi di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere all'inizio del periodo. – (2) Quota dei prestiti che hanno registrato un aumento del rischio (classificati in stadio 2) sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. – (3) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. Scala di destra.

I finanziamenti diretti

Le emissioni di strumenti di debito. – Nel 2023 i collocamenti complessivi sono raddoppiati rispetto all'anno precedente raggiungendo i 29,6 miliardi di euro (fig. 2.16.a e tav. a2.20). L'incremento è però, in larga misura, riconducibile a emissioni di carta commerciale; considerando unicamente i titoli di debito con durata superiore all'anno, le emissioni lorde in Lombardia sono state 10 miliardi (6,3 miliardi nel 2022), con una raccolta al netto dei rimborsi pari a 3,3 miliardi (5,2 nel 2022).

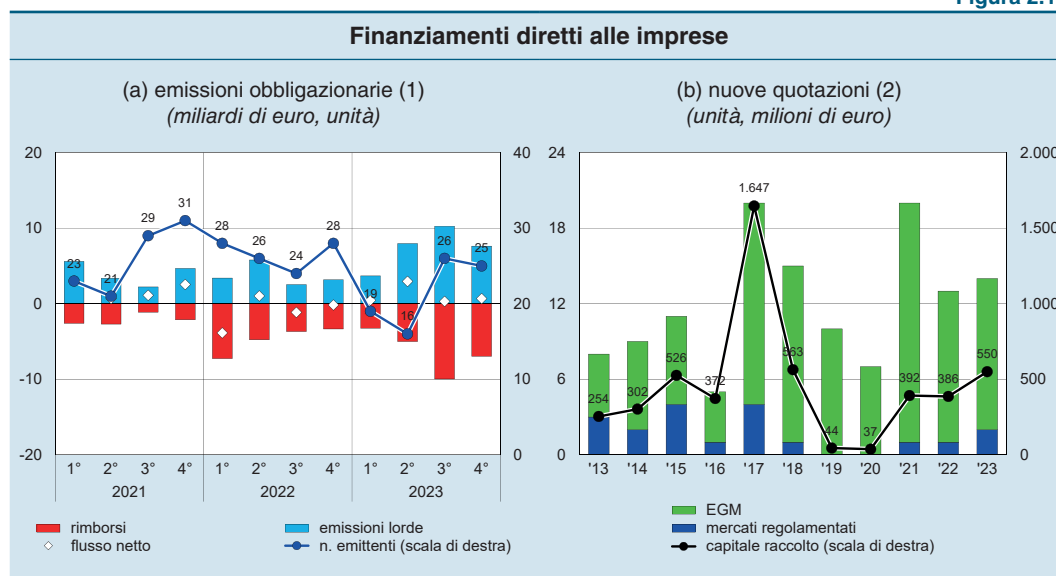
Delle 65 imprese lombarde che hanno collocato titoli obbligazionari nel corso dell'anno, 35 erano nuove emittenti (48 su 83 nel 2022): si tratta in larga parte di imprese medie e piccole che hanno dato origine a operazioni di importo limitato, mediamente attorno agli 8 milioni per emissione. Nei primi tre mesi del 2024 il ricorso a titoli di debito è rimasto elevato, con emissioni lorde superiori ai 5 miliardi di euro.

Il numero di collocamenti obbligazionari con obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance (*Environmental, social, governance, ESG*) è rimasto limitato:

solo 13 emissioni su 180 nel 2023; l'importo collocato ha rappresentato quasi il 10 per cento del totale emesso nell'anno, un quinto delle emissioni ESG italiane. Nel triennio 2021-23, le emissioni ESG sono state complessivamente poco più di 30, il 17,7 per cento delle obbligazioni emesse dalle imprese della regione (un terzo del totale nazionale di obbligazioni ESG).

Il mercato dei capitali. – Nel 2023 si sono quotate in Borsa Italiana 14 società lombarde, di cui 2 nel mercato principale (Euronext Milan, EXM) e le altre sul mercato Euronext Growth Milan (EGM) rivolto principalmente alle piccole e medie imprese, raccogliendo complessivamente circa 550 milioni di euro (fig. 2.16.b e tav. a2.21). Nel corso del decennio 2014-23 le nuove quotazioni di imprese lombarde sono state 124, di cui 108 nel mercato EGM, con una raccolta complessiva di quasi 5 miliardi. Alla fine dello scorso anno erano quotate sui mercati borsistici (italiani o esteri) 184 società non finanziarie con sede in regione, quasi la metà del totale nazionale, per una capitalizzazione complessiva di 141 miliardi di euro.

Figura 2.16



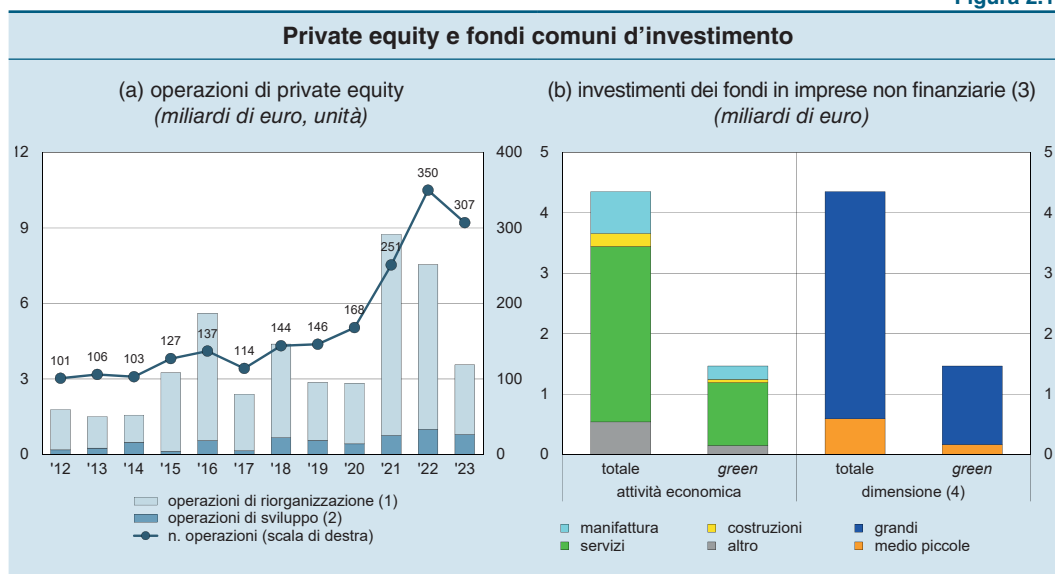
Fonte: per il pannello (a), Anagrafe titoli e Dealogic; per il pannello (b), Borsa Italiana; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Finanziamenti diretti alle imprese.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale ed emesse nel periodo di riferimento da società non finanziarie residenti in regione. – (2) Numero di nuove quotazioni di imprese non finanziarie sui mercati di Borsa Italiana. Sono considerate imprese non finanziarie anche le SPAC con target produttivo. Il capitale raccolto si riferisce alle sole emissioni di nuove azioni.

Nel 2023 gli investimenti di private equity nelle imprese lombarde sono stati pari a 3,6 miliardi di euro, con un netto calo rispetto al precedente biennio, durante il quale vi erano state alcune operazioni di ammontare elevato (tav. a2.22). Gli importi sono tornati su valori sostanzialmente in linea con quelli medi registrati nel decennio 2014-23, nel corso del quale sono stati complessivamente investiti in regione 43 miliardi di euro (90 in Italia), suddivisi in 1.847 operazioni. La Lombardia è la regione con maggiore attrattività in Italia, avendo richiamato quasi la metà degli impieghi di private equity nel decennio. Nel 2023 le operazioni di sviluppo (*early stage ed expansion*) hanno assorbito circa un quarto del totale investito in regione (il 13 per cento nella media del decennio 2014-23; fig. 2.17.a) mentre la gran parte delle risorse, oltre il 60 per cento, sono state destinate a operazioni di *buy-out*

(50 per cento nella media del decennio). A livello settoriale, le iniziative si sono concentrate sulle imprese dei comparti medicale e *information and communication technology* (ICT), che hanno rappresentato complessivamente 1,4 miliardi, quasi il 40 per cento del totale, in linea con la media del decennio.

Figura 2.17



Fonte: per il pannello (a), Aifi, in collaborazione con PwC Italia-Deals; per il pannello (b), elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e Assogestioni.

(1) Comprende operazioni di *buy out*, *replacement*, *turnaround* e le operazioni nel settore delle infrastrutture. – (2) Comprende operazioni di *early stage* ed *expansion*. – (3) La classificazione dei fondi ex art. 8 ed ex art. 9 è basata sull'autodichiarazione dei gestori partecipanti ad Assogestioni e si riferisce alla data del 31/12/2023. I fondi delle società di gestione non censiti da Assogestioni sono stati classificati nella categoria residuale. – (4) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulla raccomandazione 2003/361 della Commissione Europea.

I fondi comuni di investimento. – Alla fine del 2023 gli investimenti in società non finanziarie lombarde da parte dei fondi comuni di investimento aperti ammontavano a 4,4 miliardi di euro (4 miliardi nel 2022, tav. a2.23); un terzo delle risorse proveniva da fondi comuni di investimento con classificazione di sostenibilità sulla base del regolamento UE/2019/2088 (*Sustainable Finance Disclosure Regulation*, SFDR).

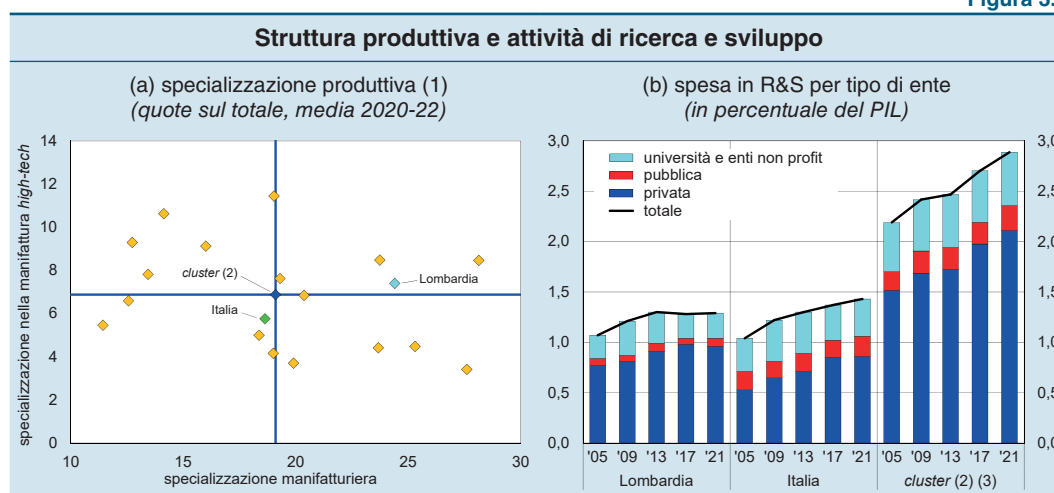
Solo il 14 per cento degli investimenti è stato destinato a imprese di dimensione piccola o media. La concentrazione delle risorse verso società di dimensioni maggiori e operanti nei servizi è stata più elevata tra i fondi che promuovono caratteristiche ambientali o sociali (cosiddetti *light green*), e tra quelli che si pongono espliciti e misurabili obiettivi di sostenibilità (*dark green*; fig. 2.17.b). Le imprese di grandi dimensioni, infatti, dispongono più frequentemente di un rating di sostenibilità e rendono inoltre pubbliche le strategie e i risultati relativi alle tematiche ambientali e sociali, essendo soggette agli obblighi informativi previsti dall'apposita direttiva dell'Unione (UE/2022/2464 *Corporate Sustainability Reporting Directive*).

3. LA CAPACITÀ INNOVATIVA: UN CONFRONTO CON LE REGIONI EUROPEE

L'attività innovativa

Nel contesto europeo, la Lombardia può essere confrontata con un gruppo di regioni sviluppate e caratterizzate da un elevato prodotto per abitante, da una struttura economica incentrata sulla manifattura e da una dimensione simile per popolazione (regioni europee del *cluster* di confronto). In queste aree sono localizzati i principali *competitors* delle aziende lombarde sui mercati internazionali. Nell'economia lombarda la spiccata vocazione manifatturiera si associa a un importante peso dei settori a più alto contenuto tecnologico, che impiegano il 7,4 per cento degli addetti alla manifattura, un po' più che nel gruppo di riferimento (fig. 3.1.a). Tale specializzazione rende centrale per la competitività dell'area le attività di ricerca finalizzate all'innovazione e al miglioramento qualitativo dei prodotti.

Figura 3.1



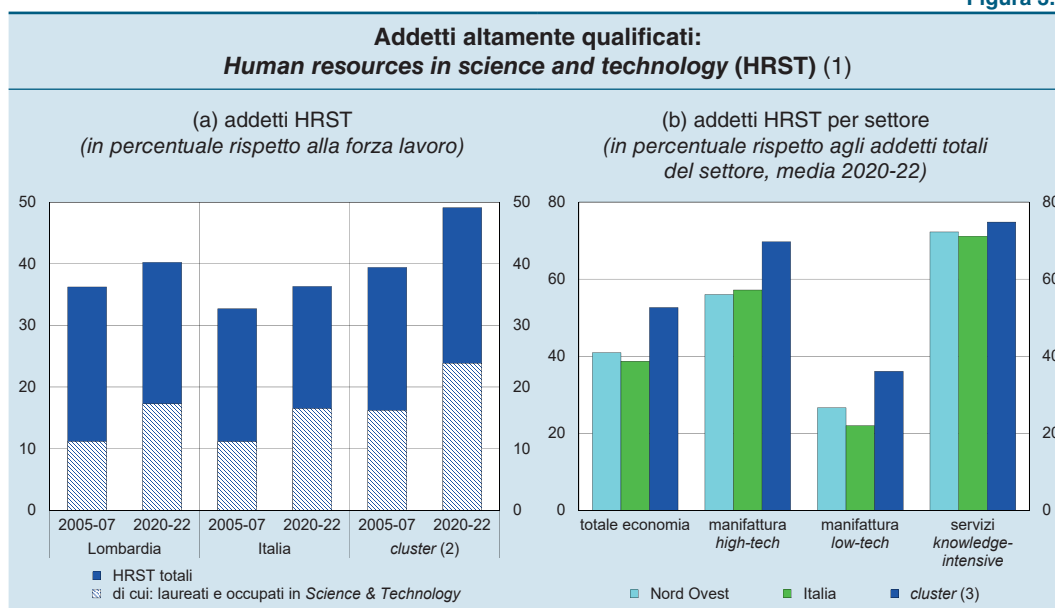
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) La specializzazione manifatturiera è data dal rapporto tra gli addetti manifatturieri e gli addetti totali dell'economia. La specializzazione *high-tech* è data dal rapporto tra gli addetti della manifattura *high-tech* e gli addetti totali della manifattura. – (2) Per la definizione delle regioni che fanno parte del *cluster* di confronto, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Capacità innovativa della Lombardia*. Dal *cluster* è esclusa la Lombardia. – (3) Il *cluster* di confronto non include la regione del North Brabant (Paesi Bassi) e le regioni francesi per indisponibilità dei dati.

Nel 2021, ultimo anno di disponibilità dei dati, in Lombardia la spesa in Ricerca e Sviluppo (R&S) sostenuta da imprese, enti pubblici e università è stata pari all'1,3 per cento del PIL, un valore leggermente inferiore alla media italiana e molto più basso di quello del *cluster* (2,9 per cento; fig. 3.1.b). Il divario tra la spesa lombarda e quella delle regioni di confronto è aumentato negli ultimi 15 anni, soprattutto con riferimento a quella effettuata dalle imprese.

La capacità d'innovazione e ricerca di un'economia dipende sempre di più dalla presenza di personale qualificato in termini di istruzione terziaria o di occupazione nelle professioni tecnico-scientifiche (*Human resources in science and technology* – HRST, secondo la definizione dell'Eurostat).

In Lombardia nel triennio 2020-22 le HRST rappresentavano il 40 per cento della forza lavoro, una quota più elevata rispetto all'Italia ma inferiore di 9 punti percentuali rispetto al *cluster*, un divario che si è accentuato negli ultimi quindici anni (fig. 3.2.a).



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Le HRST comprendono gli addetti impiegati nelle professioni tecnico-scientifiche e/o i lavoratori che posseggono un titolo di studio terziario. Le professioni tecnico-scientifiche includono gli specialisti e i tecnici nelle scienze matematiche, fisiche e naturali, nell'ingegneria, nella salute, nell'insegnamento, nella contabilità e amministrazione, nell'informatica e comunicazione, nell'ambito giuridico, sociale e culturale (Gruppo 2 e 3 della Classificazione internazionale ISCO-08). – (2) Per la definizione del cluster, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Capacità innovativa della Lombardia*. Dal cluster è esclusa la Lombardia. – (3) I dati sono disponibili solo a livello di NUTS1. Dal cluster è escluso il Nord Ovest.

Le analisi settoriali mostrano che la minor presenza di HRST rispetto al cluster è comune a tutti i comparti manifatturieri, anche quelli tecnologicamente più avanzati (dati disponibili per il Nord Ovest; fig. 3.2.b). Il divario si riduce sensibilmente solo per i servizi a elevato contenuto di conoscenza (*knowledge-intensive*).

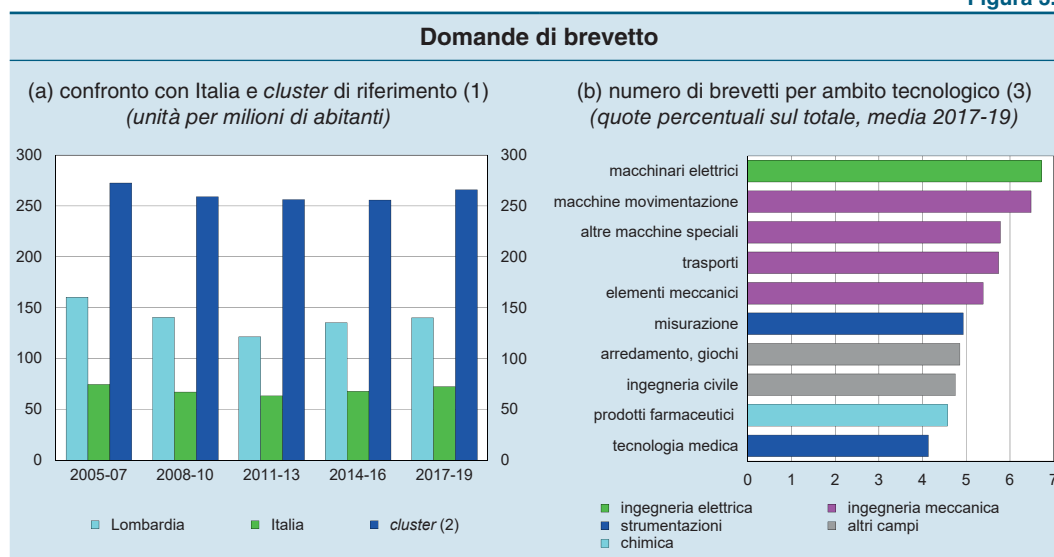
Nostre analisi confermano che le regioni con maggiori investimenti in R&S e con più addetti a elevata specializzazione scientifica e tecnologica sono anche quelle che depositano un maggior numero di domande di brevetto.

Secondo i dati OCSE, nel periodo 2017-19, in rapporto alla popolazione il numero di brevetti depositati annualmente presso l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO) da soggetti lombardi (circa 140 richieste per milione di abitanti) è risultato superiore alla media italiana. La regione non è stata però in grado di tenere il passo con le aree europee di confronto, dove il numero di innovazioni brevettate è sistematicamente più elevato, pari a 266 per milione di abitanti nel periodo 2017-19 (fig. 3.3.a). I dati più recenti dell'EPO per il triennio 2021-23, seppure preliminari, segnalano un lieve recupero della capacità brevettuale, con una crescita delle domande presentate da parte di richiedenti lombardi superiore a quella registrata per l'Italia.

A livello settoriale, nel triennio 2017-19 le domande di brevetto depositate più di frequente da imprese o enti della regione sono state relative a innovazioni nell'ambito dei macchinari elettrici e dell'ingegneria meccanica, alla quale appartengono quattro tra le classi tecnologiche con il maggior numero di richieste (fig. 3.3.b).

Per favorire la differenziazione e riconoscibilità dei propri prodotti, le imprese della regione sono ricorse agli strumenti di protezione commerciale del

Figura 3.3

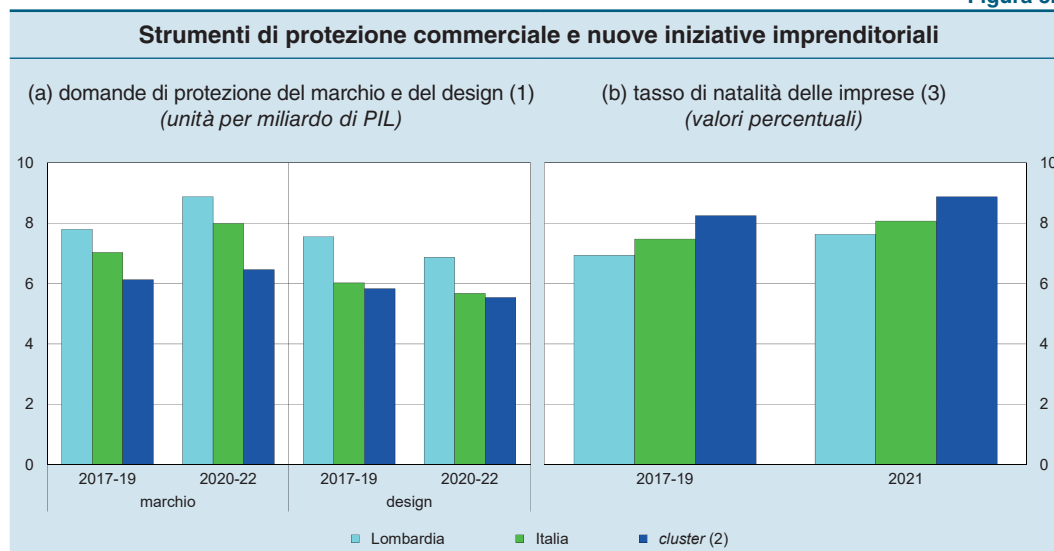


Fonte: elaborazioni sul Database OCSE REGPAT (aggiornato a gennaio 2024); Eurostat per i dati sulla popolazione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Capacità innovativa della Lombardia*.

(1) Numero di domande di brevetto depositate presso lo European Patent Office (EPO). I dati si riferiscono alle regioni di residenza dei depositanti e agli anni di priorità, ossia quelli in cui le domande di registrazione sono state depositate; sono disponibili fino al 2019 a causa dei tempi necessari per la pubblicazione della domanda. – (2) Dal cluster è esclusa la Lombardia. – (3) Prime 10 classi per numero di brevetti nel periodo 2017-19. La classificazione è basata sul sistema di aggregazione degli ambiti tecnologici identificati della World Intellectual Property Organization (WIPO). I colori delle barre identificano la macro-area tecnica di appartenenza della classe, indicata in leggenda. La classe "macchine movimentazione" comprende una categoria molto ampia di prodotti, tra cui robot, gru, elevatori, macchine per il packaging. La classe "altre macchine speciali" comprende i prodotti finalizzati a lavorazioni agroforestali, trasformazione degli alimenti, lavorazione del tabacco e di materiali quali cemento, argilla, pietra, plastica, e produzione additiva, quale stampa 3D.

marchio o del design: negli anni più recenti la Lombardia ha registrato un numero di domande di tutela superiori all'Italia e alla media delle regioni del cluster di confronto (fig. 3.4.a).

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati *Regional Innovation Scoreboard* (RIS) e *European Innovation Scoreboard* (EIS) della Commissione Europea (edizioni 2023); per il pannello (b), elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Media di periodo del numero di domande di protezione del marchio e del design presentate all'European Union Intellectual Property Office (EUIPO) per miliardo di PIL a parità di poteri d'acquisto nella UE. I dati regionali provengono dal RIS, mentre quelli a livello Paese dall'EIS. Per indisponibilità di dati a livello NUTS2, il cluster di confronto considera il corrispettivo livello NUTS1 per le regioni francesi dell'Alsace e del Rhône-Alpes. – (2) Per la definizione del cluster, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Capacità innovativa della Lombardia*. Dal cluster è esclusa la Lombardia. – (3) Per indisponibilità di dati, il cluster non include la regione belga *Vlaams Gewest* e, per il periodo 2017-19, le regioni tedesche.

La Lombardia presenta un ritardo rispetto alle regioni del *cluster* di confronto anche guardando le nuove iniziative imprenditoriali (fig. 3.4.b). Per favorire l'ingresso sul mercato di imprese ad alto contenuto tecnologico, che possono dare un contributo alla capacità innovativa della regione, il legislatore ha previsto un regime giuridico semplificato e appositi incentivi fiscali. Nel 2023 erano localizzate in Lombardia quasi un terzo delle *start up* innovative italiane, specializzate soprattutto nel settore delle tecnologie dell'informatica e nella ricerca scientifica (cfr. il riquadro: *Le start up innovative*).

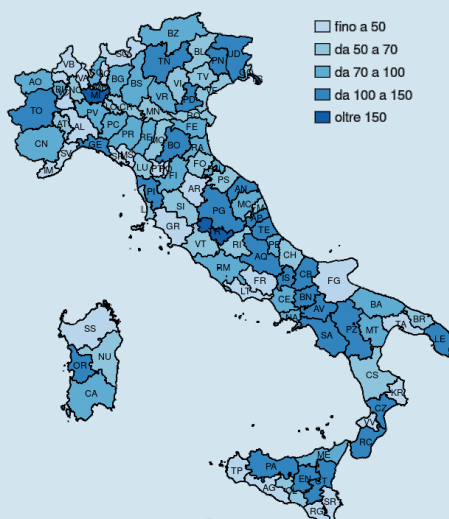
LE START UP INNOVATIVE

Dal 2012 le giovani imprese innovative orientate allo sviluppo di prodotti ad alto valore tecnologico beneficiano di uno specifico regime giuridico e di incentivi fiscali, validi per cinque anni dal momento dell'iscrizione nella sezione speciale del Registro delle imprese. Alla fine del 2023, le *start up* innovative con sede in Lombardia erano oltre 3.700 (680 nel 2014), il 28 per cento del totale italiano; quasi tre su quattro avevano sede in provincia di Milano, dove la loro densità era di 181 imprese ogni 10.000 società di capitali attive (il valore più elevato tra le province italiane; figura A, pannello a), contro 127 in Lombardia (97 in Italia). Quasi il 90 per cento operava nei servizi (poco più dell'80 per cento nella media nazionale). Le attività prevalenti, in regione così come in Italia, erano la produzione di software e

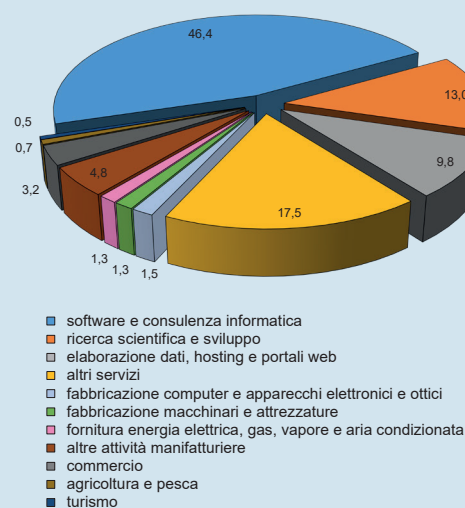
Figura A

Start up innovative alla fine del 2023 (1)

(a) distribuzione territoriale
(unità ogni 10.000 società di capitali attive)



(b) branche di attività in Lombardia
(valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazione su dati del Registro delle imprese, sezione speciale *Start up innovative*, e di Infocamere; per il pannello (b), Registro delle imprese, sezione speciale *Start up innovative*.

(1) Il legislatore considera *start up* innovative le giovani aziende aventi come oggetto sociale lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico e che soddisfano almeno uno dei seguenti requisiti: sostenere spese in R&S almeno pari al 15 per cento del maggior valore tra fatturato e costi; impiegare personale altamente qualificato; essere titolari, depositari o licenziatari di almeno un brevetto o titolari di un software registrato.

la consulenza informatica, la ricerca scientifica e l'elaborazione dati. Le imprese della manifattura erano il 9 per cento del totale, operanti principalmente nella fabbricazione di apparecchiature elettroniche e ottiche e di macchinari (figura A, pannello b).

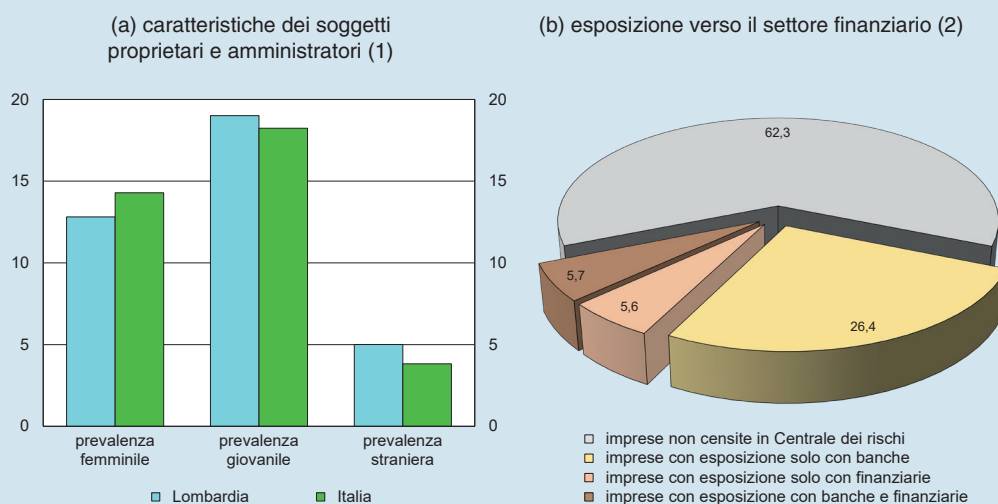
Generalmente le *start up* innovative sono società di piccole dimensioni (i tre quarti delle aziende lombarde aveva meno di 5 addetti; tav. a3.1); quasi il 20 per cento aveva tra i fondatori e/o amministratori persone con meno di 35 anni; nel 13 per cento circa dei casi vi era una prevalenza femminile (figura B, pannello a).

Considerando le *start up* innovative che alla fine del 2023 erano registrate da almeno tre anni nella sezione speciale e i cui bilanci erano presenti negli archivi di Cerved (circa 1.300 imprese, corrispondenti al 35 per cento del totale), nel 2022 il valore mediano della produzione era pari a 135 mila euro (109 mila euro il corrispondente valore nazionale) e il 9 per cento del campione considerato aveva una produzione superiore al milione di euro (tav. a3.2). Il 5 per cento circa aveva depositato almeno una richiesta di brevetto dall'inizio dell'attività, in linea con il dato nazionale.

Dal lato delle fonti di finanziamento, il patrimonio netto mediano del campione regionale era di 51 mila euro (37 mila euro per l'Italia). Il 19 per cento era partecipato da almeno una società finanziaria (11 per cento in Italia), che deteneva il 23 per cento circa del capitale sociale (20 per cento in Italia). Il 38 per cento delle aziende aveva una esposizione con il sistema finanziario rilevata in Centrale dei rischi (figura B, pannello b; 33 per cento in Italia). Il credito utilizzato mediano ammontava a quasi 139 mila euro (circa 116 mila euro a livello nazionale). Per le aziende indebitate, la leva finanziaria mediana era pari al 34 per cento (33 per cento per le *start up* italiane).

Figura B

Tipo di proprietà/amministrazione ed esposizione finanziaria delle *start up* innovative
(quote percentuali)



Fonte: per il pannello (a), Registro delle Imprese, sezione speciale *Start up innovative*; per il pannello (b), elaborazioni su dati di Centrale dei rischi.

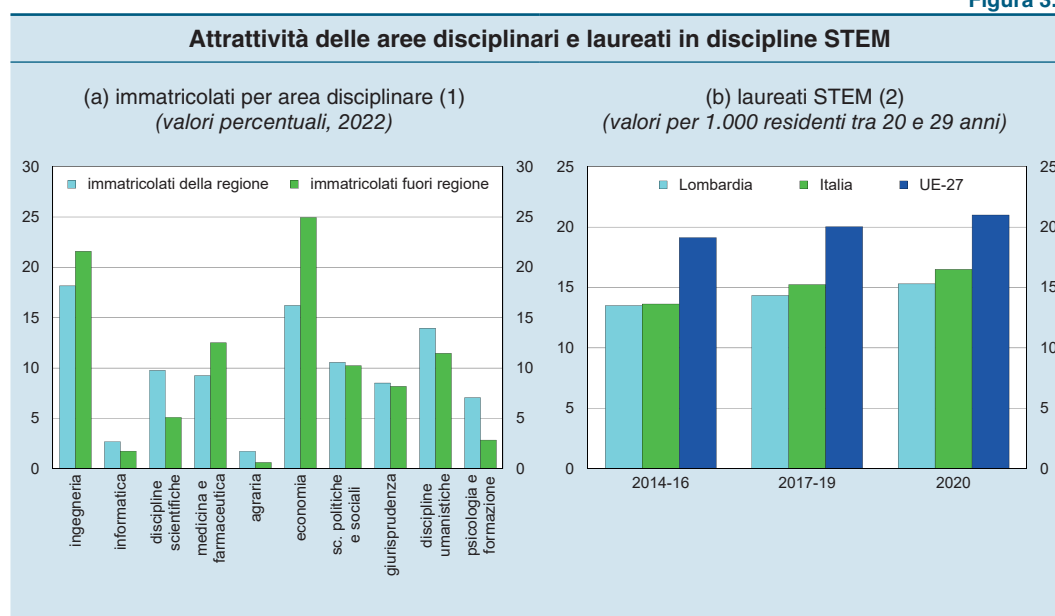
(1) Dati relativi alle *start up* lombarde e italiane alla fine di settembre 2023. Si considerano a prevalenza femminile, giovanile o straniera le *start up* in cui più della metà dei soggetti proprietari e/o amministratori sono donne, hanno meno di 35 anni o sono stranieri, rispettivamente. – (2) Dati relativi alle *start up* lombarde che alla fine del 2023 erano registrate da almeno tre anni e i cui bilanci erano presenti negli archivi di Cerved alla fine del 2022.

Il capitale umano e l'offerta formativa terziaria

Nonostante l'offerta formativa e accademica qualificata della regione, la disponibilità di capitale umano con formazione terziaria è limitata. In Lombardia sono presenti 13 università, con sedi in tutte le province, che attraggono studenti provenienti da altre regioni, soprattutto per corsi di laurea in economia e in ingegneria (fig. 3.5.a). Nondimeno, nel 2022 solo il 21,8 per cento della popolazione tra i 25 e i 64 anni aveva conseguito un titolo di studio terziario, un valore lievemente superiore alla media nazionale (20,3 per cento) ma molto inferiore rispetto alla media dei paesi UE-27 (34,3).

La regione si caratterizza inoltre – anche rispetto all'Italia – per una quota più bassa di laureati nelle discipline STEM (*Science, technology, engineering and mathematics*), tra le figure professionali più ricercate nel mercato del lavoro (cfr. il riquadro: *Le difficoltà delle imprese nel reperire personale* del capitolo 4). Nel 2020 (ultimo dato disponibile) essi rappresentavano solo il 15,3 per mille dei residenti di età compresa tra i 20 e i 29 anni, a fronte del 16,5 in Italia e del 21,0 nella media UE-27 (fig. 3.5.b).

Figura 3.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati MUR; per il pannello (b), Rapporto BES 2022 ed Eurostat.

(1) Nel grafico sono rappresentate le quote sul totale delle immatricolazioni alle università lombarde nell'anno accademico 2022-23 di studenti della regione o provenienti da fuori regione per ciascuna area disciplinare. Nelle discipline scientifiche sono incluse Scienze Biologiche, Geologiche, Chimiche e Farmaceutiche, Biotecnologie, Statistica, Matematica e Fisica. – (2) Le discipline STEM comprendono Scienze Naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria e Architettura.

La Legge di Bilancio del 2023 ha previsto l'introduzione di una serie di misure, finanziate anche con risorse del PNRR (cfr. il capitolo 6: *La finanza pubblica decentrata*), per la valorizzazione e la promozione delle competenze STEM nel sistema educativo nazionale.

4. IL MERCATO DEL LAVORO

Nel corso del 2023 le condizioni del mercato del lavoro regionale sono ulteriormente migliorate. Il numero degli occupati, che alla fine del 2022 aveva superato i livelli precedenti l'emergenza sanitaria, ha continuato a crescere. Il tasso di disoccupazione è sceso su livelli storicamente bassi e le aziende riportano difficoltà nel reperire lavoratori, specie le figure professionali con elevate competenze scientifiche e tecnologiche. Ciononostante, le retribuzioni sono aumentate in modo contenuto rispetto all'incremento dei prezzi.

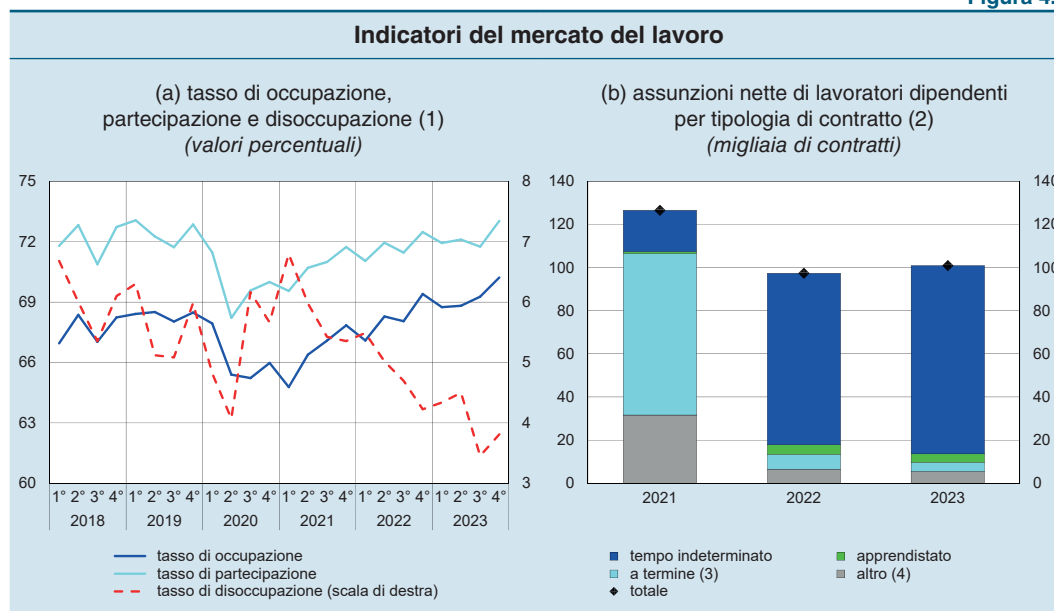
L'occupazione

Nel 2023 gli occupati sono aumentati dell'1,7 per cento (2,1 nel 2022; tav. a4.1). L'andamento è stato guidato dall'espansione dell'occupazione nei servizi, in particolare nel comparto del commercio e dell'alloggio e ristorazione, mentre è diminuito il numero di addetti nell'industria in senso stretto. Nelle costruzioni gli occupati sono scesi, dopo i forti incrementi degli anni precedenti sostenuti dall'espansione dell'attività grazie anche agli incentivi fiscali per la riqualificazione degli immobili.

Il tasso di occupazione è salito a 69,3 per cento (fig. 4.1.a; 61,5 in Italia). L'aumento ha riguardato soprattutto la componente femminile, con un conseguente calo del divario con il tasso di occupazione maschile (da 15,4 a 14,5 punti percentuali; tav. a4.2).

Il saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro alle dipendenze è stato positivo per oltre 100.000 unità, in lieve aumento rispetto all'anno precedente

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), Osservatorio sul precariato dell'INPS.

(1) I dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro*, a causa delle modifiche introdotte per recepire le indicazioni comunitarie, sono disponibili solo dal 2018. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

(fig. 4.1.b e tav. a4.3). Come nel 2022, al saldo ha contribuito quasi esclusivamente la componente a tempo indeterminato, grazie alle nuove assunzioni e alle trasformazioni di contratti temporanei attivati in precedenza.

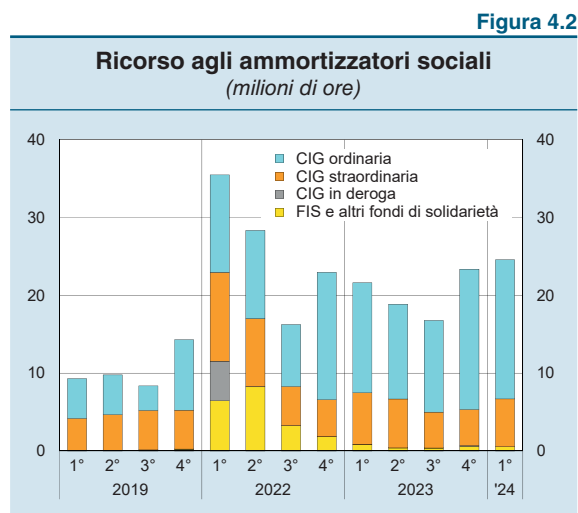
Nel complesso dell'anno l'intensità nell'utilizzo del fattore lavoro è rimasta sostanzialmente stabile, come suggerito dall'andamento delle ore lavorate pro capite. I lavoratori a tempo parziale sono diminuiti dell'1,7 per cento; la loro quota è scesa al 17,2 per cento del totale.

La disoccupazione, le forze di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel corso dell'anno si è ridotto il numero di persone in cerca di occupazione (-16,5 per cento in media d'anno). Il tasso di disoccupazione è così sceso al 4,0 per cento (7,7 per cento in Italia), un valore inferiore di 1,6 punti percentuali rispetto al 2019 e particolarmente basso anche nel confronto storico. Rispetto al periodo pre-pandemico, si sono intensificate le difficoltà di reperimento di nuovo personale da parte delle imprese, in particolare di lavoratori con elevate competenze tecnologiche, ma anche delle figure professionali a più bassa qualifica (cfr. il riquadro: *Le difficoltà delle imprese nel reperire personale*).

L'aumento delle forze di lavoro, pari allo 0,8 per cento, ha fatto salire il tasso di partecipazione al 72,2 per cento nella media del 2023. Nell'ultimo trimestre dell'anno il valore ha superato i livelli del 2019. Il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni è diminuito dell'1,7 per cento.

Nel 2023 il ricorso alle misure di integrazione salariale è sceso (-21,8 per cento rispetto al 2022; fig. 4.2 e tav. a4.4). A fronte di una riduzione significativa della CIG straordinaria e di quella in deroga, le ore di cassa ordinaria sono lievemente aumentate, trainate dai settori della meccanica e della metallurgia. Le ore autorizzate dei Fondi di integrazione salariale (FIS) e di solidarietà, ampiamente utilizzate nel periodo della pandemia, si sono quasi del tutto esaurite. In termini di occupati equivalenti, le ore totali autorizzate hanno rappresentato in regione l'1,3 per cento degli occupati dipendenti, in linea con il dato italiano.



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

Nei primi tre mesi dell'anno in corso il totale delle ore è salito del 13,7 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2023.

Le richieste della Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), presentate da lavoratori dipendenti a seguito della chiusura involontaria del rapporto di lavoro, sono

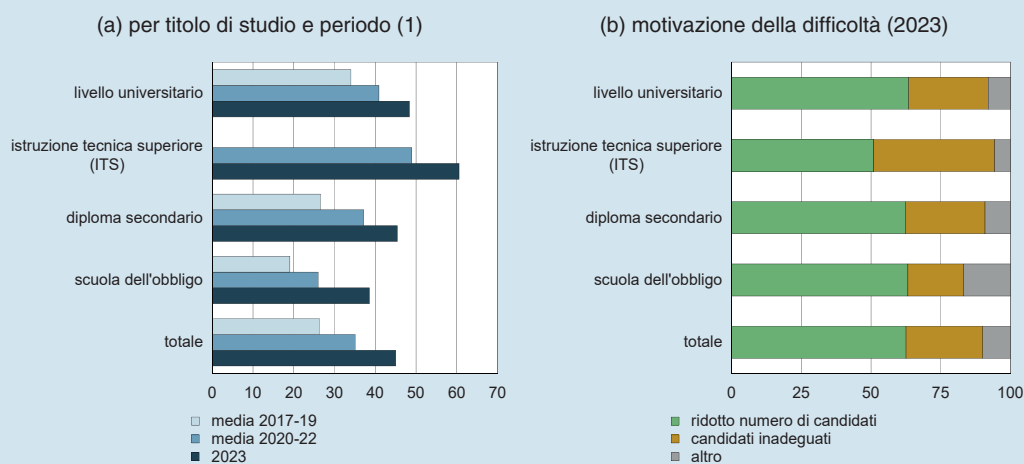
risultate stabili rispetto al 2022. In base alle informazioni dell'ANPAL, gli individui presi in carico dalla Regione nell'ambito del programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL) sono stati 137.000 (75.000 nel 2022), circa un terzo degli individui in cerca di occupazione o che si dichiarano disponibili a lavorare. Quasi il 60 per cento dei soggetti presi in carico dalla Regione era di sesso femminile e circa il 20 per cento era disoccupato da più di 12 mesi.

LE DIFFICOLTÀ DELLE IMPRESE NEL REPERIRE PERSONALE

Negli anni successivi alla pandemia le difficoltà delle imprese nel reperire nuovo personale sono aumentate. Secondo nostre elaborazioni su dati del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere, nel 2023 le aziende lombarde hanno dichiarato di attendersi difficoltà nel trovare i candidati adatti a ricoprire le posizioni vacanti in quasi un caso su due; nel triennio 2017-19 la frequenza era uno su quattro (figura A, pannello a). Ritenevano particolarmente complesso il reperimento di figure professionali con un titolo di studio terziario (lauree e diplomi degli Istituti tecnici superiori – ITS), ma hanno segnalato difficoltà maggiori rispetto agli anni passati anche con riferimento ai lavoratori con titoli di studio più bassi (scuola dell'obbligo o diploma secondario).

Figura A

Difficoltà nel reperimento di candidati (valori percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere.

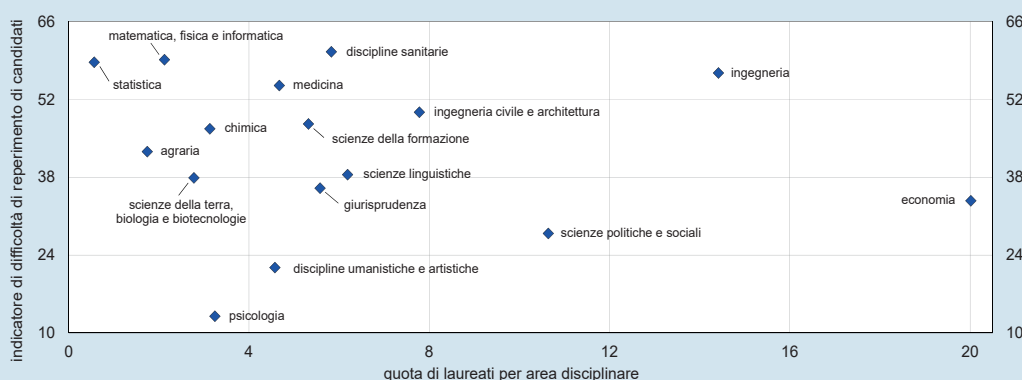
(1) Nel grafico è rappresentata la quota di assunzioni per le quali le imprese si aspettano di riscontrare difficoltà nel reperimento del candidato. I dati per i diplomati nei percorsi di formazione realizzati dagli ITS sono stati rilevati a partire dal 2020.

Secondo le imprese l'ostacolo principale nel reperire il personale è dovuto al ridotto numero di candidati (segnalato in oltre la metà dei casi; figura A, pannello b), seguito dall'inadeguatezza delle competenze possedute. In particolare, le aziende lombarde hanno richiesto in misura crescente profili professionali con competenze digitali elevate, requisito considerato necessario nella quasi totalità delle assunzioni programmate per il 2023. Le imprese hanno ricercato con una elevata frequenza anche personale con conoscenze nelle tecnologie dell'industria 4.0 e in ambito *green*.

Le imprese intervistate hanno dichiarato che le figure professionali più difficili da reperire sono quelle con una laurea nelle facoltà scientifico-tecnologiche (*Science, technology, engineering and mathematics*, STEM; figura B). Al contrario, le aziende hanno riscontrato minori difficoltà nel reperimento di addetti con una formazione universitaria in economia, che costituiscono il 20 per cento di tutti i neolaureati presso le università lombarde.

Figura B

Difficoltà di reperimento di candidati per area disciplinare (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati delle rilevazioni Excelsior di Unioncamere e MUR.

(1) Sull'asse delle ordinate è rappresentata la quota di assunzioni di personale per le quali le imprese si aspettano di avere difficoltà nel reperire il candidato ricercato (media 2021-23). Sull'asse delle ascisse è rappresentata la quota di laureati per ciascuna area disciplinare negli atenei lombardi (anno 2021). Sono stati considerati i laureati magistrali, quelli a ciclo unico e quelli triennali che non proseguono gli studi (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Difficoltà nel reperimento di personale*). Nelle dizioni della figura, Medicina ricomprende anche Odontoiatria, Chimica anche Farmacia.

La difficoltà nel reperimento di lavoratori laureati in materie STEM è riconducibile all'aumento considerevole registrato negli ultimi anni nella domanda di queste figure professionali, a fronte di una crescita contenuta dei laureati in tali discipline. La carenza di capitale umano con competenze in ambito scientifico e tecnologico può costituire un freno alla capacità innovativa del territorio (cfr. il capitolo 3: *La capacità innovativa: un confronto con le regioni europee*).

Le retribuzioni

Nonostante le difficoltà incontrate dalle imprese nel reperire personale, gli stipendi sono aumentati in misura molto contenuta. Secondo i dati dell'INPS, nel 2022 (ultimo dato disponibile) in Lombardia le retribuzioni giornaliere dei lavoratori dipendenti erano cresciute dell'1,4 per cento, un valore significativamente più basso dell'inflazione (7,8 per cento secondo l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC).

In base a nostre stime preliminari su dati di INPS e Istat, nel 2023 le retribuzioni contrattuali (che costituiscono la base di quelle effettive) potrebbero crescere in linea con la dinamica media del Paese, dove l'aumento è stato pari al 2,2 per cento. L'incremento regionale dei salari risulterebbe pertanto nuovamente inferiore all'inflazione, ancora sostenuta (5,5 per cento).

Secondo le nostre indagini, oltre la metà delle aziende dell'industria e dei servizi non ha accordato incrementi salariali. Il 31 per cento delle imprese ha concesso aumenti delle retribuzioni inferiori al 2 per cento, l'11 per cento compresi tra il 2 e il 4 per cento e solo per il restante 6 per cento gli incrementi sono stati più elevati.

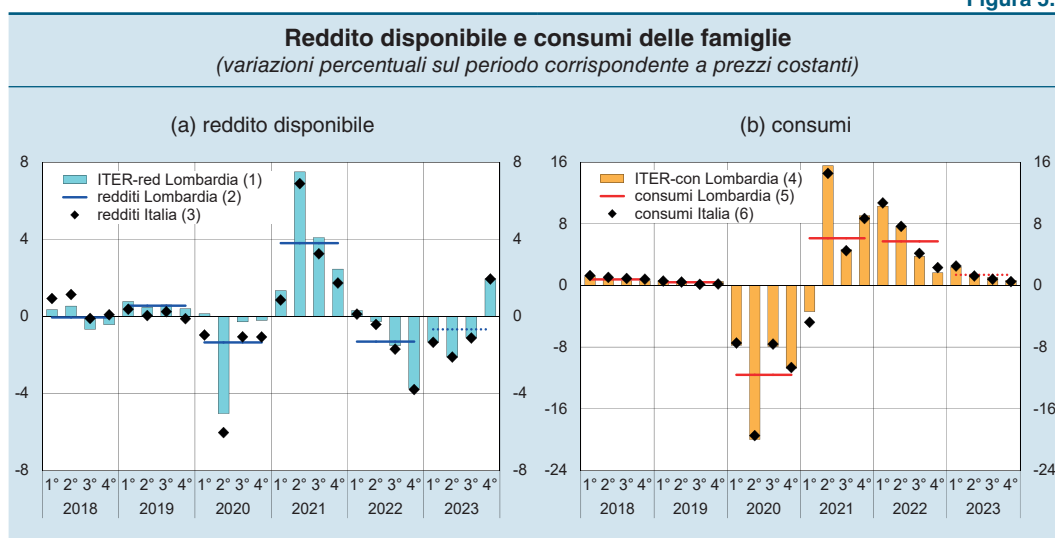
La dinamica retributiva potrebbe intensificarsi nel corso del 2024, sospinta dai rinnovi contrattuali recentemente siglati e da quelli attesi, in particolare nel terziario.

5. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2023, secondo nostre stime, il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto in Lombardia del 4,5 per cento a valori correnti, beneficiando della prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 4). L'incremento dei prezzi ha ridotto il potere d'acquisto delle famiglie e il reddito disponibile in termini reali è diminuito dello 0,7 per cento nell'anno (fig. 5.1.a).

Figura 5.1



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*).

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio regionale (ITER-con). – (5) Consumi delle famiglie sul territorio regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (6) Consumi delle famiglie sul territorio italiano.

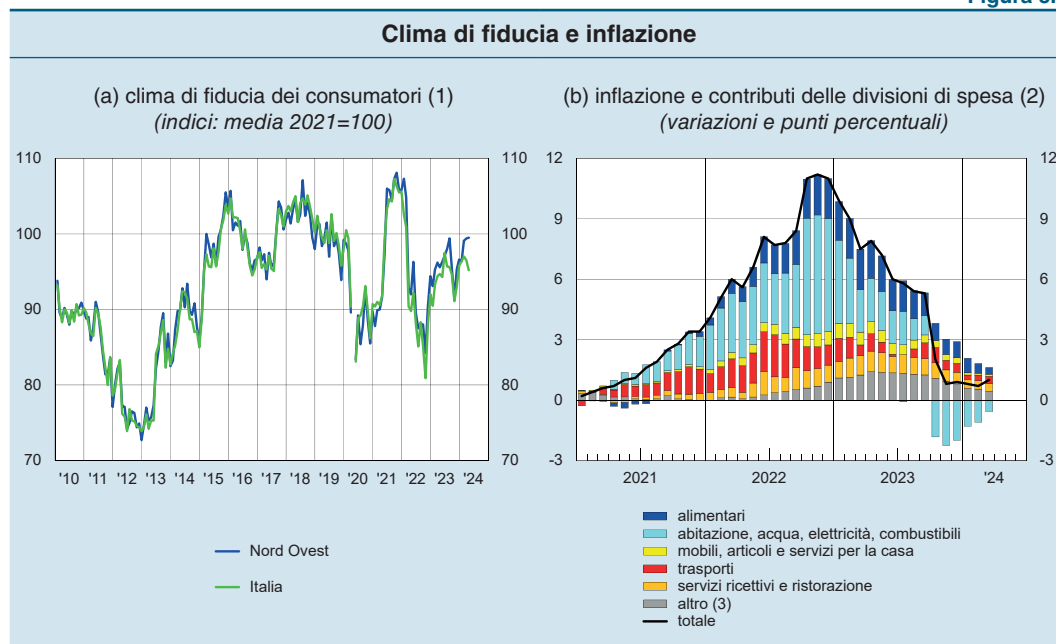
Nel 2022, secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat, il reddito disponibile era sceso dell'1,3 per cento a prezzi costanti. In termini pro capite, era pari a circa 25.600 euro, un valore superiore alla media italiana (21.100 euro; tav. a5.1).

I consumi. – Nel corso del 2023 i consumi, in Lombardia come nel resto del Paese, hanno progressivamente rallentato. Nostre stime indicano che la spesa è salita dell'1,4 per cento in termini reali, a fronte di una crescita del 5,7 per cento l'anno precedente, tornando sui livelli pre-pandemici (0,6 per cento la variazione rispetto al 2019; fig. 5.1.b e tav. a5.2). Gli acquisti di beni durevoli sono tornati ad aumentare in termini reali (4,1 per cento), in misura superiore alla media nazionale. Nelle stime di Confcommercio, l'incremento dei consumi proseguirebbe su valori analoghi anche nel 2024.

L'andamento dei consumi ha continuato a essere frenato dall'inflazione, nonostante la parziale ripresa del clima di fiducia delle famiglie (fig. 5.2.a). Nella media del 2023 la crescita dei prezzi è stata pari al 5,5 per cento in Lombardia (7,8 per cento nel 2022;

fig. 5.2.b). La dinamica dei prezzi si è progressivamente ridimensionata: la variazione sui dodici mesi è scesa dall'11,0 per cento di dicembre 2022 allo 0,9 della fine dello scorso anno; l'inflazione si è confermata contenuta anche nei primi mesi di quest'anno (1,0 per cento a marzo). Il calo ha riflesso soprattutto la riduzione delle componenti legate all'abitazione e alle utenze, che incorporano anche l'andamento dei costi dell'energia.

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati grezzi. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (3) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

La povertà e le misure di sostegno alle famiglie

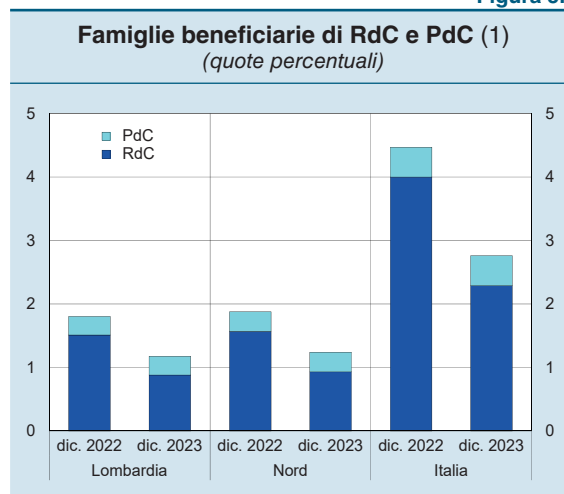
La povertà. – Secondo i dati preliminari diffusi dall'Istat, nel 2023 l'8,0 per cento delle famiglie del Nord era in una situazione di povertà assoluta (8,5 in Italia), una quota sostanzialmente stabile rispetto a un anno prima. Si tratta di famiglie che non hanno le risorse economiche necessarie per l'acquisto di un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali a soddisfare bisogni fondamentali nella vita quotidiana (soglia di povertà).

In Lombardia, nel 2022 (ultimo anno disponibile) la spesa mensile media per famiglia era di circa 2.360 euro al netto dei fitti figurativi, superiore del 17,0 per cento a quella italiana in termini equivalenti¹. In base a nostre stime, nello stesso anno le famiglie in povertà assoluta erano il 7,5 per cento del totale; tale quota risulta inferiore al dato nazionale, sebbene il costo minimo dei beni e servizi essenziali che identificano la soglia di povertà sia più elevato che nella media del Paese (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*).

¹ Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità.

Le misure di sostegno alle famiglie. – In Lombardia quasi 53.000 nuclei familiari hanno percepito il reddito o la pensione di cittadinanza (RdC e PdC, rispettivamente) a dicembre 2023, ultimo mese di erogazione (l'1,2 per cento delle famiglie residenti in regione; 2,8 nella media nazionale; fig. 5.3). L'importo medio erogato era di 531 euro per l'RdC e di 283 per la PdC (602 e 305 euro in Italia). Il numero di famiglie percettrici dell'RdC, già in calo anche per effetto della ripresa occupazionale post-pandemica, si è ulteriormente ridotto a partire dal mese di agosto quando, per disposizione di legge, solo i nuclei con componenti minorenni, con almeno 60 anni di età, con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali hanno continuato a ricevere le mensilità successive alla settima.

Figura 5.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito di cittadinanza, e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Quote di famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti.

Nel 2024 l'RdC e la PdC sono stati sostituiti dall'assegno di inclusione quale principale misura di contrasto alla povertà. Per gli individui in condizione di difficoltà economica ma ritenuti occupabili è previsto il "Supporto per la formazione e il lavoro", un'indennità di durata limitata volta ad agevolarne l'impiego.

Nel corso del 2023 l'assegno unico universale – previsto su richiesta per i nuclei familiari con figli a carico, senza limiti di reddito – è stato corrisposto a circa 1 milione e 30 mila famiglie, per un importo medio mensile per figlio di 154 euro (circa 160 nella media italiana).

La Regione Lombardia ha implementato anche nel corso dell'anno passato un insieme di misure di contrasto all'emergenza abitativa. Tramite il "Contributo regionale di solidarietà", la Regione ha stanziato 23,8 milioni per le famiglie in affitto nei servizi abitativi pubblici di proprietà dei Comuni o delle Aziende Lombarde per l'Edilizia Residenziale (ALER); inoltre, con la "Misura unica per l'affitto 2023" e il "Fondo della morosità incolpevole" ha stanziato altri 3,5 milioni di euro per le famiglie in affitto nel libero mercato che si trovano in una condizione di fragilità economica.

LE SOGLIE DI POVERTÀ ASSOLUTA

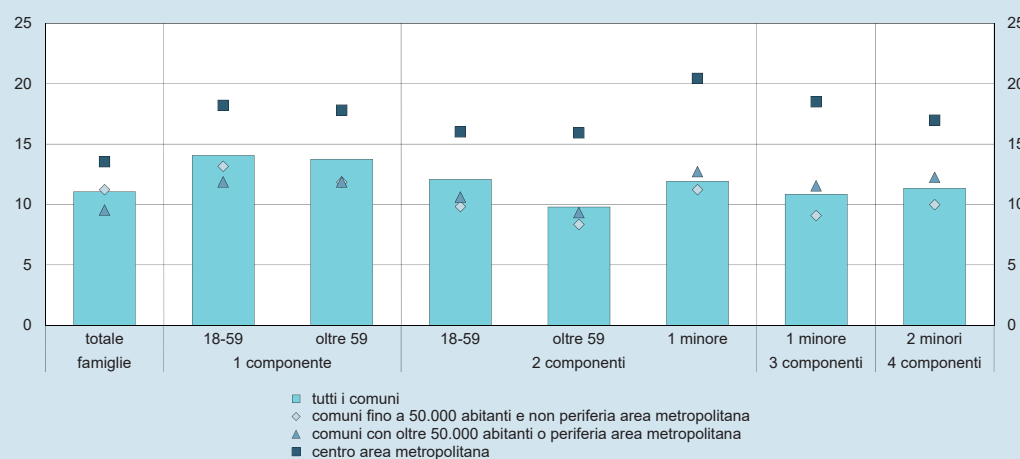
L'Istat ha recentemente aggiornato la metodologia di calcolo delle soglie di povertà assoluta (SPA), che determinano il valore minimo di spesa mensile necessario a una famiglia per acquistare un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali a soddisfare bisogni fondamentali (alimentazione, salute, condizioni abitative, ecc.). Secondo la nuova metodologia, i fabbisogni sono ipotizzati sostanzialmente omogenei all'interno del Paese, mentre le soglie variano non

solo in relazione all'ampiezza e alla composizione per età del nucleo familiare, ma anche in base alla regione e alla classe dimensionale del Comune di residenza. Ciò consente di analizzare le soglie sia tra regioni che all'interno di esse, con differenze che colgono l'eterogeneità del costo della vita per chi si trova in condizioni di indigenza.

Il valore per la Lombardia è pari a poco più di 1.300 euro, tra i più alti fra le regioni italiane e superiore dell'11 per cento alla media del Paese (figura A). Considerando che in Lombardia la dimensione familiare media è più piccola che in Italia e tenendo conto anche di altri fattori di composizione (differenze nella struttura per età dei nuclei familiari, la loro distribuzione tra classi di Comuni), il divario con il Paese salirebbe ulteriormente di quasi un punto percentuale.

Figura A

Soglia di povertà assoluta per alcuni gruppi di famiglie (1)
(differenziali rispetto alla media nazionale; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta. (1) I gruppi familiari considerati rappresentano circa i tre quarti del totale a livello nazionale (quelli monocomponente oltre un terzo). I gruppi sono identificati in base al numero dei componenti complessivi della famiglia e alle loro fasce di età (ad es., "3 componenti, 1 minore" si riferisce ai nuclei di tre persone di cui una minorenni). I dati per il gruppo sono ottenuti ponderando le soglie elementari riferite a specifiche tipologie di famiglie per il peso delle famiglie in ciascun gruppo. Il "totale famiglie" ricomprende anche le tipologie familiari non rappresentate nel grafico. Il dato italiano è ottenuto come media ponderata per il peso delle famiglie nelle varie regioni e classi di comune. Dati riferiti al 2022.

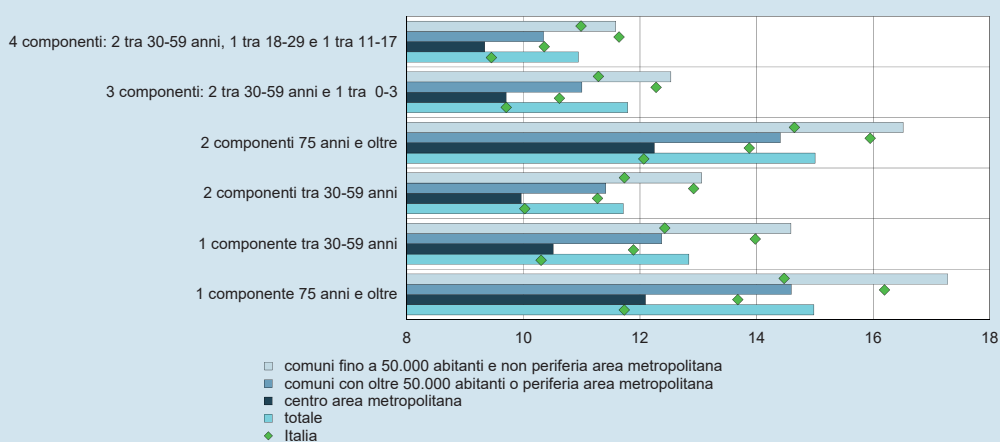
Le soglie di povertà cambiano significativamente con la tipologia del Comune in cui abita la famiglia: considerando un nucleo composto da due persone tra i 30 e i 59 anni, la SPA è pari a 1.295 euro nei Comuni fino a 50.000 abitanti, sale a 1.333 nei Comuni più grandi o appartenenti alla periferia dell'area metropolitana di Milano, e supera i 1.540 nel capoluogo regionale (tav. a5.3). Nella regione in media il differenziale tra la SPA nel centro dell'area metropolitana e quella nei piccoli Comuni, a parità di composizione familiare, è intorno al 18 per cento (12 nella media nazionale).

In ciascuna tipologia comunale le SPA in Lombardia sono più elevate nel confronto con le rispettive medie nazionali. Il divario tra Milano e gli altri Comuni italiani centro di aree metropolitane è pronunciato (14 per cento), soprattutto per le famiglie con minori e in special modo se c'è un solo genitore.

Nel 2022 l'aumento del costo della vita è stato uno dei fattori trainanti del peggioramento degli indicatori di povertà assoluta in Italia. Coerentemente, in Lombardia tutte le SPA sono risultate nel 2022 più elevate rispetto all'anno precedente per l'aumento dei prezzi al consumo, il quale ha peraltro inciso in modo eterogeneo tra le diverse tipologie familiari. In Lombardia, ancor più che nel resto del Paese, la spinta inflazionistica ha innalzato la SPA più intensamente per le famiglie con componenti di età più elevata, anche in connessione con la maggiore incidenza nel loro paniere essenziale delle spese per il riscaldamento (figura B).

Figura B

Variatione della soglia di povertà assoluta (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta. Cfr. anche Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, ottobre 2023.
(1) Variazione dei valori elementari della soglia di povertà tra il 2021 e il 2022 per alcune tipologie di famiglie (che rappresentano complessivamente circa i due quinti del totale a livello nazionale) per le quali il dato è disponibile per entrambi gli anni. Il dato italiano è ottenuto ponderando per il peso delle famiglie in ciascun territorio.

L'andamento demografico e l'impatto sulle dinamiche del mercato del lavoro

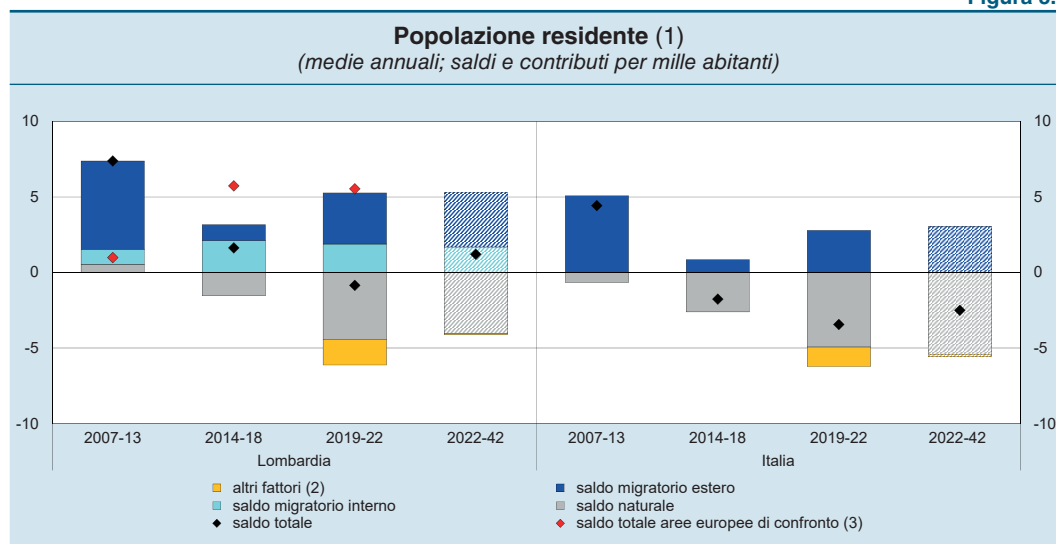
All'inizio 2023 risiedevano in Lombardia quasi 10 milioni di abitanti, il 16,9 per cento dell'intera popolazione nazionale. La quota di stranieri era particolarmente elevata nel confronto con il resto d'Italia (l'11,8 per cento dei residenti lombardi, a fronte dell'8,7 nella media del Paese). Quasi il 90 per cento della popolazione viveva nelle aree urbane, dove sono anche concentrati i servizi legati a salute, istruzione e mobilità (77,4 per cento nella media italiana).

Tra il 2007 e il 2022 la popolazione regionale è aumentata in media d'anno di 3,5 residenti ogni mille, a fronte dello 0,5 in Italia e del 3,6 nelle regioni europee simili alla Lombardia per struttura economica, grado di sviluppo e popolazione (tav. a5.4). La dinamica ha mostrato nel corso degli anni un progressivo indebolimento: nel periodo 2019-22 la popolazione lombarda è risultata in calo, a fronte di una crescita sostenuta nel gruppo delle regioni europee di confronto (fig. 5.4).

L'aumento della popolazione registrato in Lombardia nel periodo 2007-22 è da attribuire principalmente al saldo migratorio dall'estero (differenza tra i trasferimenti di

residenza dall'estero e le cancellazioni) e, in minor misura, a quello interno (spostamenti tra regioni). Il saldo naturale, dato dalla differenza tra il numero dei nati vivi e dei morti residenti in regione, è divenuto negativo a partire dal periodo 2014-17. Nel 2022 la Lombardia presentava 11,3 decessi per mille abitanti a fronte di 6,8 nati vivi (rispettivamente 12,1 e 6,7 in Italia).

Figura 5.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale e Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale. (1) I dati relativi al periodo 2022-42 sono basati sulle previsioni demografiche dell'Istat. – (2) La voce altri fattori comprende il saldo per rettifiche anagrafiche e gli aggiustamenti statistici. – (3) Le aree europee di confronto sono state identificate sulla base di analogie tra regioni europee in termini di popolazione, PIL pro capite e quota del valore aggiunto nella manifattura.

Secondo lo scenario mediano delle previsioni demografiche dell'Istat, nei prossimi vent'anni la popolazione residente in Lombardia crescerebbe dell'1,2 per mille all'anno, diversamente dalla media italiana (-2,5 per mille l'anno). A fronte di un saldo naturale negativo in tutto il periodo (-4,0 per mille), la crescita sarà sostenuta dal saldo migratorio, sia dall'estero sia dalle altre regioni italiane.

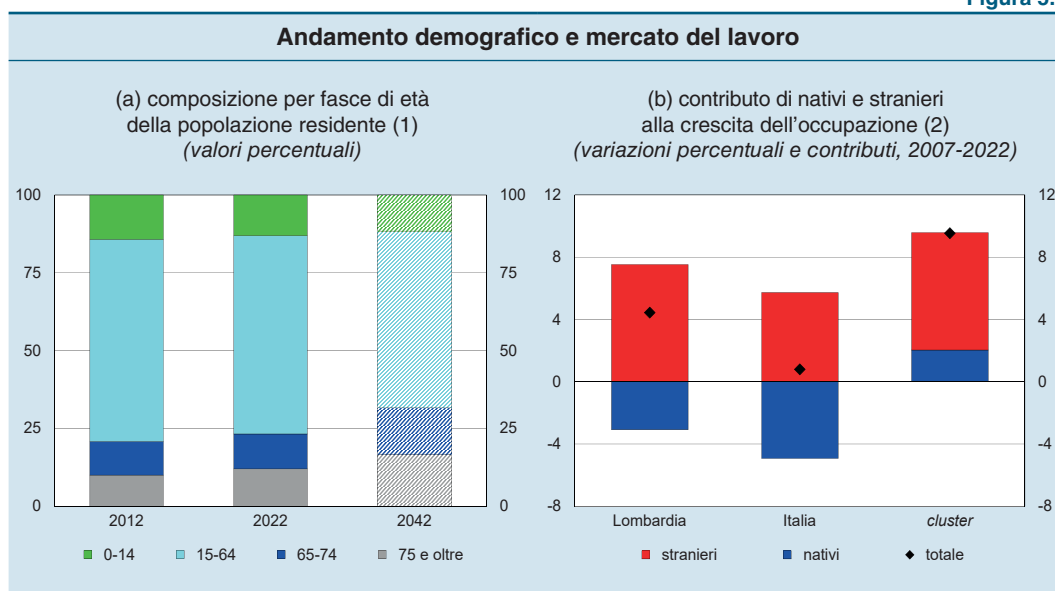
Tra il 2022 e il 2042 l'età media risulterebbe in aumento di tre anni, passando da 45,9 a 48,9 anni (tav. a5.5). Nel 2042 quasi 1 persona su 3 avrebbe più di 65 anni e la quota di giovani con meno di 15 anni scenderebbe all'11,6 per cento.

Il progressivo invecchiamento della popolazione avrà importanti risvolti sulle dinamiche del mercato del lavoro. Tra il 2022 e il 2042 la quota della popolazione regionale in età lavorativa (tra 15 e i 64 anni) è prevista in calo dal 64 al 57 per cento della popolazione residente (fig. 5.5.a). A parità di tassi di attività correnti, considerando anche la popolazione tra i 65 e i 74 anni, le forze di lavoro nel 2042 si contrarrebbero di 349.000 unità rispetto ai livelli del 2022, con un calo del 7,5 per cento. L'offerta di lavoro potrebbe essere favorita da una maggiore partecipazione in particolare delle donne e dei giovani che non studiano e non lavorano.

Date le dinamiche demografiche, anche il contributo dei lavoratori stranieri sarà fondamentale per mantenere gli attuali livelli di partecipazione al mercato del lavoro. Già negli ultimi quindici anni la crescita dell'occupazione nella

regione è stata sostenuta esclusivamente dai lavoratori immigrati, diversamente da quanto accaduto nelle altre regioni europee con cui la Lombardia si confronta (fig. 5.5.b).

Figura 5.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*.

(1) Le forze di lavoro al 2042 sono calcolate applicando i tassi di attività del 2022 per genere e classe di età alle previsioni dell'Istat sulla popolazione. – (2) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Per la definizione delle regioni appartenenti al cluster di confronto, si veda nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.

L'invecchiamento della popolazione potrà avere importanti ricadute anche sotto il profilo finanziario, poiché la domanda di strumenti finanziari e di prestiti varia tra le diverse fasce di età (cfr. il riquadro: *L'andamento demografico e la ricchezza delle famiglie più anziane*).

L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO E LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE PIÙ ANZIANE

Le proiezioni dell'Istat sull'evoluzione della popolazione indicano che le persone con un'età di almeno 65 anni rappresenteranno entro il 2042 quasi un terzo dei residenti in regione, una quota in crescita di circa 8 punti percentuali rispetto al 2023 (figura A, pannello a). Secondo le stime dell'Istat aumenterà anche il numero di anziani che vivono da soli: nell'arco dei prossimi due decenni, l'incidenza degli ultrasessantacinquenni sul complesso delle famiglie unipersonali lombarde supererà il 56 per cento.

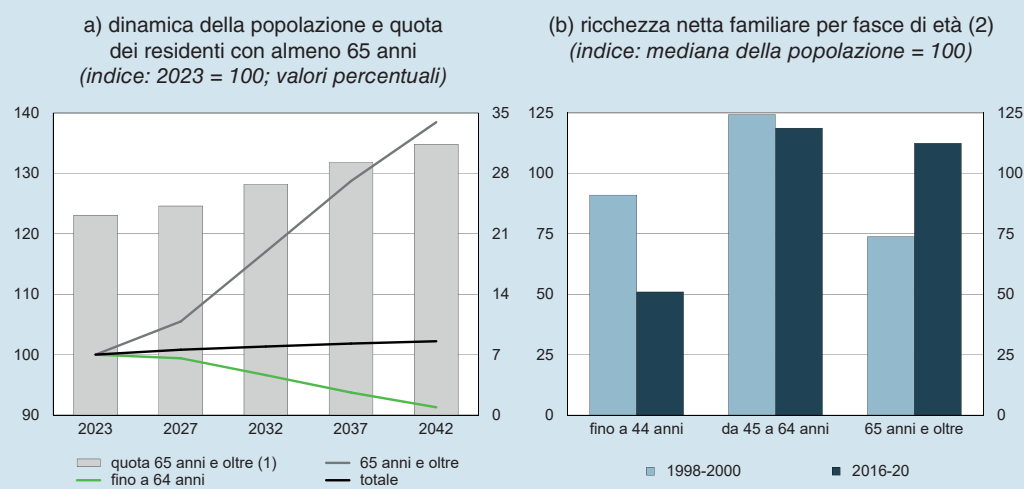
Sotto il profilo finanziario, l'invecchiamento della popolazione rappresenta un fattore di trasformazione di rilievo, poiché la domanda di strumenti finanziari e di prestiti varia tra le diverse fasce di età. Le famiglie tendono ad accumulare ricchezza reale e finanziaria quando sono giovani, per poi ridurla quando invecchiano. Il medesimo profilo temporale caratterizza anche l'indebitamento, connesso principalmente con l'accensione di un mutuo per l'acquisto dell'abitazione.

Nelle più recenti edizioni dell'Indagine sui bilanci delle famiglie¹ riferite al 2016 e al 2020 emerge che, in linea con la media italiana, i nuclei familiari lombardi in cui il principale percettore di reddito ha almeno 65 anni detenevano oltre un terzo della ricchezza complessiva regionale, una quota superiore di circa 10 punti percentuali rispetto all'inizio degli anni duemila. Nelle famiglie anziane i debiti sono quasi del tutto ammortizzati: la quota di nuclei familiari indebitati è circa il 10 per cento nella fascia di età avanzata, a fronte di un'incidenza di poco inferiore al 30 per cento nella media regionale.

I valori mediani della distribuzione per fasce d'età della ricchezza netta (attività meno passività) indicano che a partire dagli anni duemila vi è stato un miglioramento relativo delle condizioni delle famiglie più anziane: in circa due decenni, il valore mediano della ricchezza netta dei nuclei familiari in età avanzata è aumentato, superando quello riferito all'intera popolazione lombarda (figura A, pannello b). Al contrario, il dato delle famiglie in cui la persona di riferimento ha meno di 45 anni è diminuito. Il fenomeno di divaricazione tra le diverse fasce d'età è comune al resto del Paese, ma lievemente più accentuato in Lombardia.

Figura A

Andamento demografico e distribuzione della ricchezza



Fonte: per il pannello (a), Istat; per il pannello (b), elaborazione su dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie. (1) Valori percentuali; scala di destra. – (2) La classe di età della famiglia è determinata dall'età della persona individuata come responsabile dell'economia familiare. Gli istogrammi rappresentano i valori mediani per fasce d'età rapportati al valore mediano dell'intera popolazione della regione.

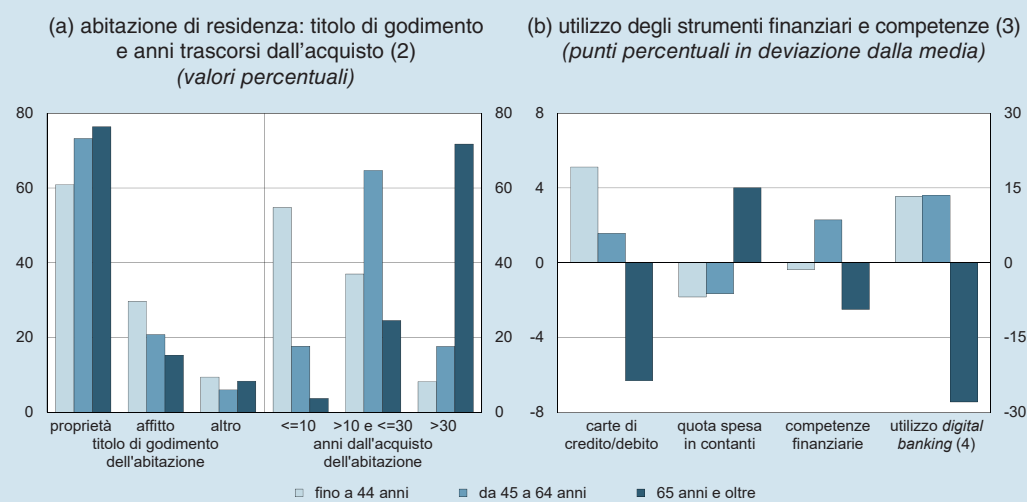
Le attività finanziarie e reali delle famiglie anziane appaiono meno liquide rispetto alla media. Più di tre quarti dei nuclei familiari anziani vivono in abitazioni di proprietà (figura B, pannello a), che costituiscono la componente principale della loro ricchezza. Nella maggioranza dei casi si tratta di immobili acquistati da oltre 30 anni e che, di conseguenza, potrebbero essere di difficile collocazione sul mercato, ad esempio a causa dei costi di ristrutturazione

¹ Al fine di accrescere la rappresentatività campionaria a livello regionale, si considerano i risultati di due edizioni consecutive della rilevazione. I dati sul 2020 sono gli ultimi disponibili: inizialmente l'indagine avrebbe dovuto essere riferita al 2019 e svolgersi nel 2020, ma è stata posticipata al 2021 a causa della pandemia di Covid-19.

connessi con la riqualificazione energetica. Sotto il profilo finanziario, le famiglie anziane detengono una minore quota di risparmio in forma di depositi presso gli intermediari, a fronte di maggiori investimenti in strumenti di gestione del risparmio. Nel confronto con il dato medio riferito alle famiglie anziane a livello nazionale, in Lombardia risulta più elevata la quota di ricchezza finanziaria investita in strumenti meno liquidi.

Figura B

Abitazione di residenza delle famiglie e utilizzo degli strumenti finanziari (1)



Fonte: elaborazione sui dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie nel 2016 e nel 2020. (1) La classe di età della famiglia è determinata dall'età della persona individuata come responsabile dell'economia familiare. – (2) Per ciascuna fascia d'età, gli istogrammi rappresentano la quota di famiglie per titolo di godimento dell'abitazione di residenza e, per le famiglie che vivono in un'abitazione di proprietà, gli anni trascorsi dall'acquisto dell'immobile. – (3) Ciascun istogramma rappresenta la differenza tra il dato riferito alla singola classe di età e quello riferito al totale delle famiglie della regione. – (4) Scala di destra.

Anche l'accesso e l'utilizzo dei servizi finanziari sono diversi a seconda delle fasce di età della popolazione. La quota di famiglie lombarde che possiedono almeno una carta di credito o di debito è nel complesso elevata, ma tali strumenti sono relativamente meno diffusi e utilizzati dalla popolazione più anziana: l'incidenza della spesa annua per consumi effettuata ricorrendo al contante è infatti più elevata (figura B, pannello b). Queste famiglie hanno anche una propensione significativamente minore all'utilizzo dei servizi bancari offerti tramite i canali digitali, su cui potrebbe influire la minore dimestichezza nell'utilizzo degli strumenti tecnologici da parte della fascia più anziana delle famiglie, in cui anche le conoscenze finanziarie di base appaiono meno diffuse rispetto alla media regionale.

La ricchezza delle famiglie

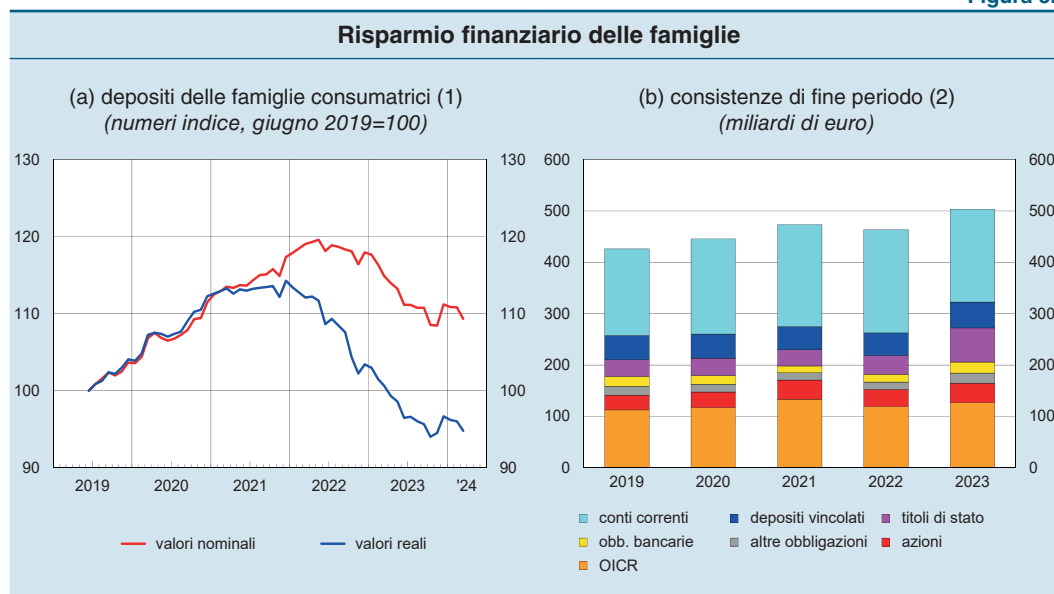
In base a stime aggiornate al 2022 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie lombarde risultava pari a quasi 2.400 miliardi di euro (tav. a5.6), circa 240.000 in termini pro capite, un terzo in più rispetto al dato medio nazionale (tav. a5.7). Le attività finanziarie, al netto dei debiti, costituivano il 47 per cento del totale, una quota superiore alle altre regioni (39 per cento nella media italiana).

Tra le attività reali, le abitazioni di proprietà rappresentavano circa il 46 per cento della ricchezza netta (51 per cento in Italia).

Nel decennio 2012-22, la ricchezza netta delle famiglie lombarde è cresciuta di oltre il 20 per cento; in termini reali, l'aumento è del 3 per cento, più ampio di quello delle altre regioni. Il migliore andamento è riconducibile alla tenuta del valore delle attività reali, in particolare delle abitazioni.

Nel 2023 i depositi bancari delle famiglie si sono ridotti di 14 miliardi, il 5,7 per cento in meno rispetto al 2022 (tav. a5.8). È diminuita la liquidità detenuta sui conti correnti, solo parzialmente compensata dall'aumento dei depositi vincolati che offrono rendimenti più favorevoli. La flessione dei depositi è più marcata se si tiene conto dell'andamento del potere d'acquisto delle famiglie: deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo, la flessione sarebbe pari al 6,5 per cento, portando le consistenze dei depositi al di sotto del livello pre-pandemico (fig. 5.6.a). Nei primi mesi del 2024 la riduzione si è attenuata (-4,8 per cento a marzo, -5,8 in termini reali).

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I depositi comprendono i pronti contro termine e sono corretti per tener conto delle riclassificazioni. I valori reali dei depositi sono ottenuti deflazionando i valori nominali tramite l'indice dei prezzi al consumo per la Lombardia. – (2) Valori correnti dei depositi bancari e dei titoli a custodia presso le banche. I depositi vincolati includono i pronti contro termine.

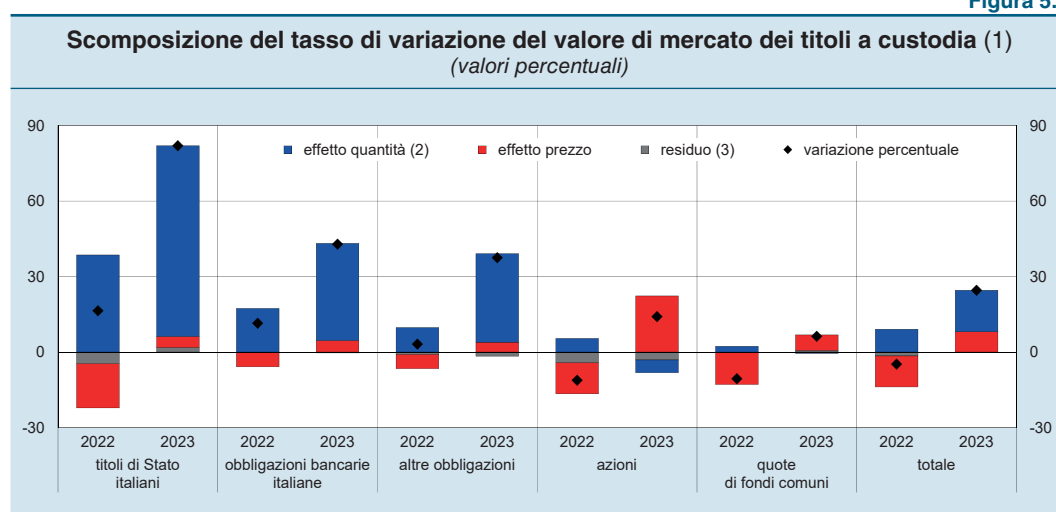
Secondo le indicazioni provenienti dall'indagine sulle banche che operano in regione (RBS), i rendimenti offerti dagli intermediari sono aumentati, soprattutto per i depositi a termine e per le obbligazioni bancarie. Un lieve incremento ha interessato anche i depositi a vista, per i quali il tasso di interesse è salito allo 0,3 per cento alla fine del 2023 (0,1 alla fine del 2022; tav. a2.14).

A fronte di redditi reali complessivamente stagnanti, le famiglie lombarde hanno sostenuto la maggiore spesa per consumi anche attingendo alle disponibilità liquide accumulate durante la pandemia e investite prevalentemente nei depositi a vista (cfr. il riquadro: *Il risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19*). La propensione al risparmio è di conseguenza diminuita.

Inoltre, in un contesto di elevata inflazione e di rialzo dei tassi di interesse, le preferenze di impiego dei risparmi si sono orientate verso strumenti più remunerativi. Il valore dei titoli detenuti dalle famiglie presso le banche è fortemente cresciuto (24,5 per cento, -4,8 nel 2022): i titoli di Stato italiani sono quasi raddoppiati e anche i titoli obbligazionari corporate e bancari hanno registrato una forte espansione (fig. 5.6.b). L'aumento è riconducibile al flusso di nuovi investimenti, a fronte di una sostanziale stabilità dei prezzi (fig. 5.7) Le quote di fondi comuni, che costituiscono circa la metà del portafoglio di titoli a custodia, e le azioni sono cresciute in misura più contenuta, risentendo prevalentemente dell'andamento delle quotazioni, in salita nel corso del 2023.

Nei primi mesi del 2024 il valore dei titoli detenuti dalle famiglie è ulteriormente aumentato (22,1 per cento la variazione registrata a marzo).

Figura 5.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Titoli a custodia.
(1) Titoli di famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) L'effetto è dato dalla variazione delle quantità dei titoli già in portafoglio e dal valore di mercato dei titoli di nuova emissione al netto del rimborso dei quelli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

IL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE DURANTE LA PANDEMIA DI COVID-19

Secondo nostre analisi, basate su dati Istat relativi al reddito disponibile delle famiglie lombarde¹ e su una stima dei loro consumi, la propensione al risparmio è fortemente cresciuta durante la pandemia. Nel periodo si sono contratti i consumi, sia per le limitazioni imposte agli spostamenti e alle attività praticabili, sia per i timori di contagio; nel contempo è cresciuto il risparmio per motivi precauzionali, a fronte del rischio di riduzione del reddito. La propensione al risparmio è tornata prossima ai livelli pre-covid nel 2022 e le stime preliminari relative al 2023 segnalano un'ulteriore contrazione.

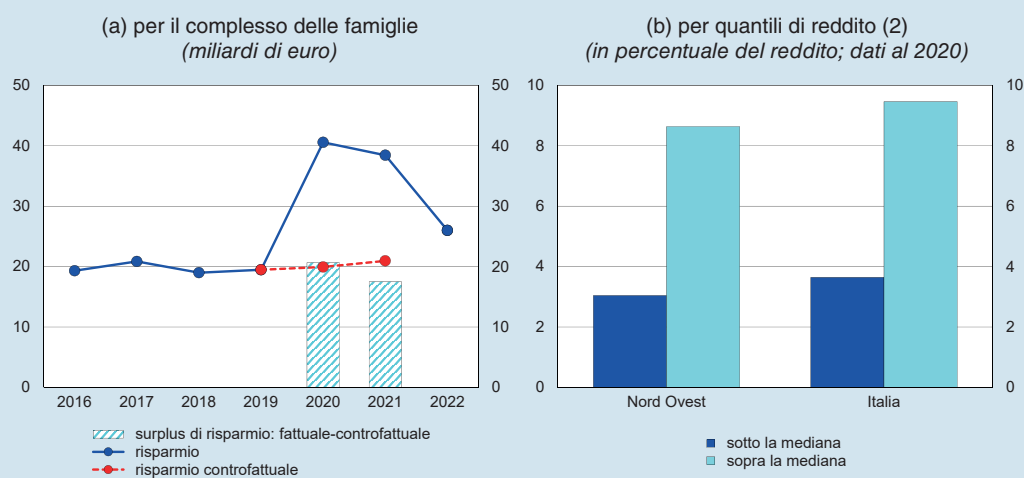
Il surplus di risparmio riconducibile alla pandemia, dato dalla differenza tra il risparmio effettivo nel biennio 2020-21 e quello che si sarebbe realizzato nel caso

¹ Famiglie consumatrici, produttrici e istituzioni sociali private.

in cui la propensione al risparmio fosse rimasta pari alla media del quinquennio 2015-19, è stato stimato in quasi 40 miliardi di euro (figura, pannello a), pari a circa l'8 per cento del reddito disponibile (7 per cento in Italia). Secondo nostre analisi riferite alla macro area Nord Ovest che utilizzano i dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane della Banca d'Italia, anche i nuclei a minore reddito – che di norma hanno più difficoltà ad accantonare risorse – avrebbero registrato nel 2020 un surplus di risparmio, sebbene inferiore alla media italiana (figura, pannello b).

Figura

Surplus di risparmio delle famiglie (1)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; per il pannello (b), Indagine sui bilanci delle famiglie. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Eccesso di risparmio delle famiglie*.

(1) Il surplus di risparmio è calcolato come differenza tra il risparmio effettivo e quello controfattuale riferito al valore della propensione al risparmio nel 2016. – (2) Le famiglie sono ripartite in base alla mediana rispetto al valore nazionale dei redditi.

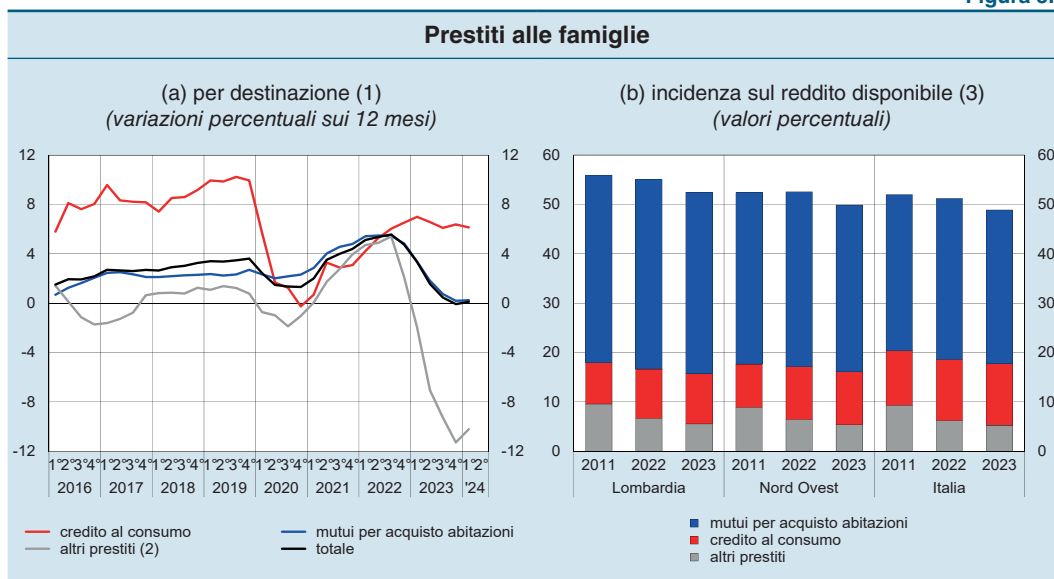
L'aumento del risparmio si è riflesso in una sostenuta crescita delle attività finanziarie nel periodo, inizialmente tenute sotto forma di depositi in conto corrente, che nella fase di aumento dei tassi di interesse potrebbe essere stata parzialmente investita in strumenti maggiormente remunerativi (cfr. il paragrafo: *La ricchezza delle famiglie*).

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2023 i debiti delle famiglie verso gli intermediari hanno ristagnato (-0,1 per cento; 4,7 nel 2022; fig. 5.8.a e tav. a5.9); la loro incidenza sul reddito disponibile si è leggermente ridotta rispetto al 2022, pur rimanendo superiore alla media nazionale, in ragione del maggior peso dei prestiti per l'acquisto di un'abitazione (fig. 5.8.b). La dinamica stagnante è proseguita nel primo trimestre dell'anno in corso: a marzo la variazione su base annua è risultata pari allo 0,1 per cento.

Il credito al consumo. – Il credito al consumo ha continuato a crescere a ritmi sostenuti (6,4 per cento, fig. 5.9.a e tav. a5.10); vi ha contribuito l'accelerazione dei

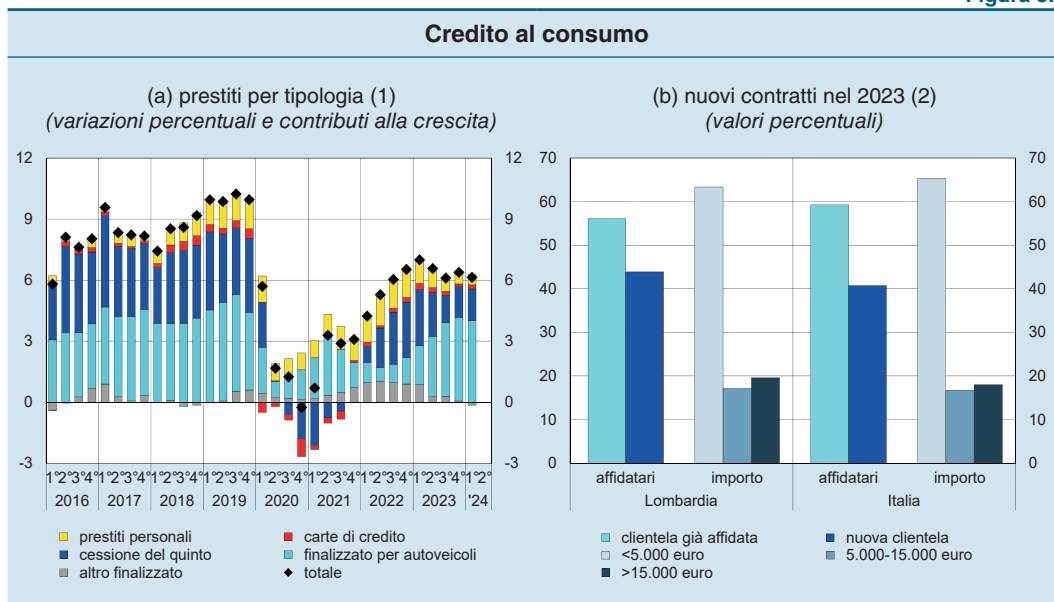
Figura 5.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia.
 (1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2023 sono stimati su dati Prometeia.

prestiti connessi con l'acquisto di autoveicoli, sostenuti dall'incremento delle nuove immatricolazioni (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie*), mentre le altre componenti hanno rallentato. L'espansione del credito al consumo è proseguita anche nel primo trimestre del 2024 (6,1 per cento a marzo).

Figura 5.9



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza, rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Credito al consumo*; per il pannello (b), Consorzio per la Tutela del Credito (CTC), società di informazione creditizia (SIC).
 (1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. – (2) I dati del Consorzio per la Tutela del Credito includono informazioni sulle caratteristiche dei singoli contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti rappresentano quasi il 60 per cento del credito al consumo in essere in Lombardia.

Si è ampliata la platea dei prenditori: in base ai dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito, nel 2023 oltre il 40 per cento dei nuovi contratti è stato stipulato con prenditori che non avevano già in corso altri finanziamenti (fig. 5.9.b).

Nella gran parte delle operazioni i finanziamenti erogati per il consumo sono stati di importo e durata contenuti: due terzi dei nuovi contratti non superavano i 5.000 euro e poco più di un quinto aveva una durata superiore a 5 anni (tav. a5.11). Le operazioni che comportano livelli di indebitamento più elevati si sono registrate più frequentemente nel segmento dei prestiti finalizzati all'acquisto di autovetture e in quello delle cessioni del quinto, dove le nuove erogazioni di ammontare superiore a 15.000 euro sono state il 57 e il 65 per cento, rispettivamente. La rata mensile mediana dei nuovi prestiti era pari a circa 100 euro, un valore inferiore rispetto a quello dei finanziamenti già in essere.

Lo scorso anno i tassi di interesse per i finanziamenti al consumo sono cresciuti in modo marcato, salendo nel quarto trimestre all'8,9 per cento, dal 7,6 per cento della fine del 2022. Nei primi mesi dell'anno in corso i tassi sono ulteriormente aumentati (9,1 per cento a marzo).

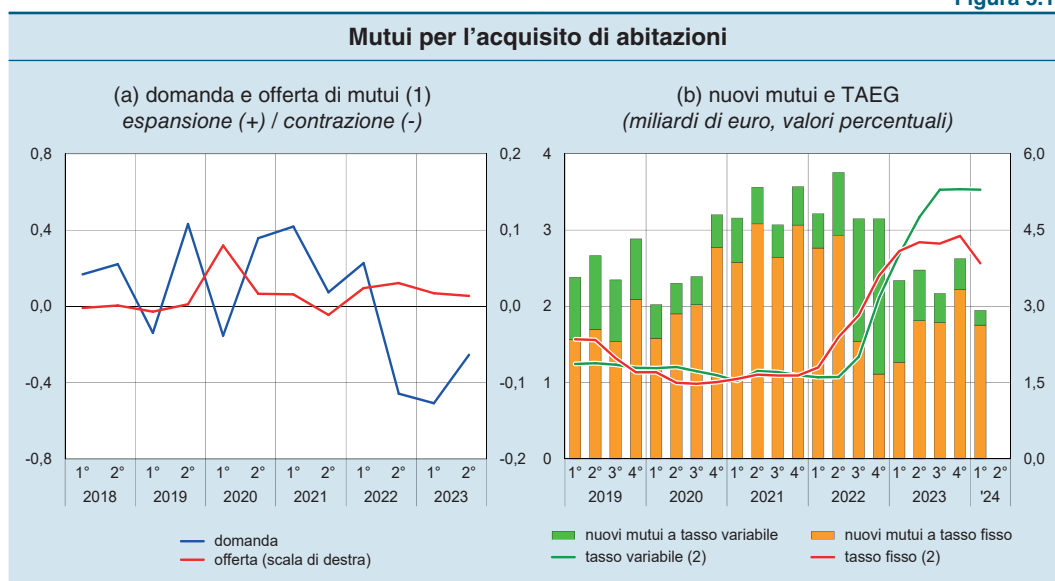
I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Alla fine del 2023 il volume di prestiti per l'acquisto di abitazioni era rimasto stabile rispetto all'anno precedente.

Il flusso di nuove erogazioni di mutui è stato di poco inferiore ai 10 miliardi di euro, in calo rispetto ai 13,3 miliardi del 2022. I dati del primo trimestre del 2024 confermano un rallentamento dei finanziamenti rispetto agli anni precedenti (1,2 miliardi a marzo 2024; 2,4 miliardi a marzo 2023). Nelle indicazioni degli intermediari (RBLS), il rallentamento dei mutui è riconducibile prevalentemente alla contrazione della domanda, a fronte di criteri di erogazione dei prestiti rimasti sostanzialmente invariati (fig. 5.10.a). La diminuzione delle richieste ha riflesso il calo delle compravendite e i maggiori oneri connessi con l'incremento dei tassi di riferimento. Nel 2023 ha ripreso vigore il mercato delle surroghe e delle sostituzioni, che sono raddoppiate rispetto all'anno precedente (quasi un miliardo di euro, poco meno di un decimo dei flussi erogati); le operazioni hanno prevalentemente comportato la variazione dei contratti dal tasso variabile a quello fisso, in ragione del divario di costo che si era venuto a creare.

L'onere medio sulle nuove operazioni è salito di oltre un punto percentuale, al 4,6 per cento (era il 3,3 per cento alla fine del 2022; fig. 5.10.b e tav. a2.14). Nel 2023 i nuovi mutui a tasso fisso sono risultati meno onerosi rispetto a quelli indicizzati e la loro quota sul totale dei flussi erogati è stata superiore al 70 per cento, confermando la propensione delle famiglie a scegliere il tipo di prestito che garantisce rate iniziali più basse. Nei primi mesi dell'anno in corso il costo dei finanziamenti a tasso fisso è ulteriormente diminuito. Considerando il totale dei mutui in essere, l'incidenza di quelli a tasso fisso è salita al 61,6 per cento a dicembre del 2023, dal 58 nell'anno precedente.

La diminuzione dei flussi di nuovi mutui abitativi ha interessato anche la clientela più giovane che aveva trainato la crescita nel 2022 (tav. a5.12). Nel 2023 il ricorso

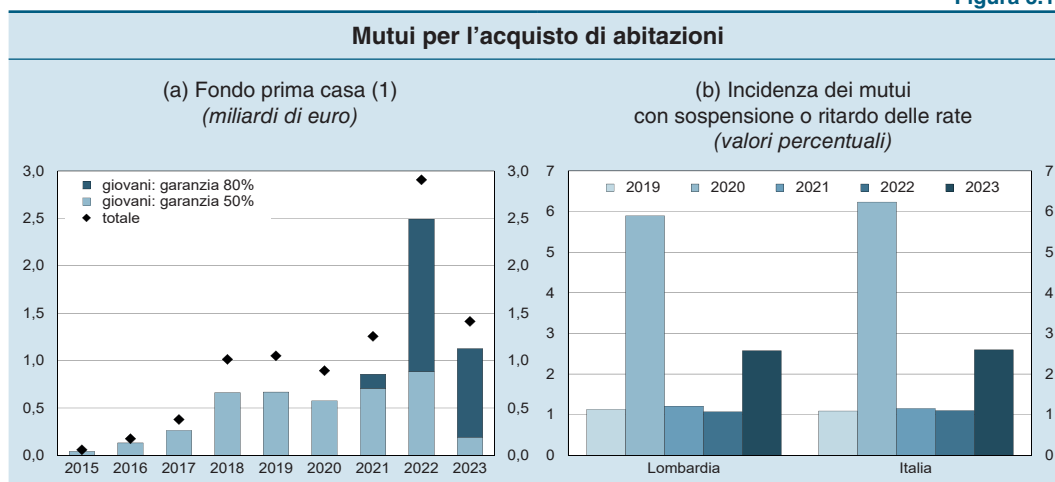
Figura 5.10



Fonte: per il pannello (a), RBLS; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Tassi di interesse attivi.
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza delle famiglie, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accesse nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2024 sono provvisori. – (2) Scala di destra; valori percentuali.

dei giovani alle garanzie del Fondo prima casa si è più che dimezzato, dopo il forte ampliamento dell'anno precedente (fig. 5.11.a).

Figura 5.11



Fonte: per il pannello (a), Consap. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni; per il pannello (b), Centrale dei rischi.
(1) Per giovani si intende la fascia di età inferiore ai 36 anni.

La qualità del credito. – Gli indicatori che misurano la rischiosità dei prestiti si sono mantenuti su livelli contenuti nel confronto storico. Il flusso di crediti deteriorati nel corso del 2023 è stato lo 0,6 per cento del totale dei prestiti alle famiglie (0,5 per cento nel 2022; tav. a2.16); in percentuale dei finanziamenti in essere, lo stock dei crediti deteriorati era pari all'1,8 per cento (tav. a2.17), l'1,0 per cento se valutato al netto delle rettifiche di valore effettuate dagli intermediari.

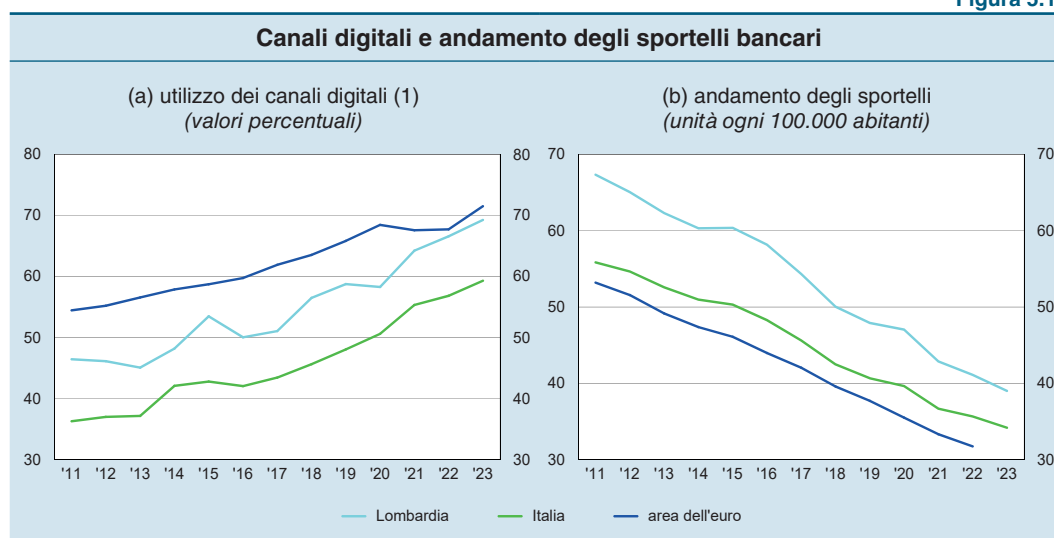
In base ai dati del Consorzio per la Tutela del Credito, nel 2023 la capacità di rimborso della clientela sui prestiti al consumo è rimasta pressoché invariata: considerando i contratti in regola all'inizio dell'anno, a dicembre il 2,2 per cento aveva iniziato a registrare dei ritardi nei rimborsi (1,9 alla fine del 2022), un dato sostanzialmente allineato a quello medio nazionale (2,4 alla fine del 2023). Poco meno della metà dei ritardi era di grave entità², un valore in linea con quello dell'anno precedente.

Sono invece aumentati gli episodi di sospensione (o di ritardo) del pagamento delle rate dei mutui: alla fine del 2023 i finanziamenti con difficoltà di rimborso ammontavano al 2,6 per cento del totale, un valore in linea con la media nazionale, ma in crescita rispetto all'1,1 per cento della fine del 2022 (fig. 5.11.b). È sensibilmente cresciuto anche il ricorso al Fondo di solidarietà per la sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa ("Fondo Gasparri"): il numero di pratiche accettate e gli importi sono raddoppiati rispetto al precedente anno.

I rapporti con gli intermediari

Nel confronto con le altre regioni italiane, in Lombardia è più diffuso l'utilizzo degli strumenti di interazione da remoto con gli intermediari. Alla fine del 2023 oltre l'80 per cento della clientela lombarda aveva sottoscritto contratti di home banking, una quota significativamente più elevata della media nazionale (67 per cento; tav. a5.13). In base ai dati dell'Eurostat, nel 2023 quasi il 70 per cento della popolazione della regione ha usato la rete internet per accedere ai servizi bancari, un'incidenza simile alla media dell'area dell'euro e superiore a quella italiana di circa 10 punti percentuali (fig. 5.12.a). Con la maggiore diffusione è anche cresciuta l'intensità di utilizzo dei servizi bancari digitali, specie per le operazioni meno complesse. Nel 2023,

Figura 5.12



Fonte: per il pannello (a), Eurostat; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza, Istat ed Eurostat.
 (1) Quota delle persone con più di 15 anni che hanno utilizzato i servizi bancari digitali nei tre mesi precedenti la rilevazione.

² Il ritardo è considerato grave se superiore a sei mesi oppure quando la banca ha revocato il beneficio del termine.

la quota di bonifici effettuati con modalità telematiche o automatizzate ha continuato a crescere nel confronto con l'anno precedente e ha superato il 90 per cento del totale dei bonifici disposti dai residenti nella regione. Permangono tuttavia importanti differenze nell'utilizzo delle nuove modalità di interazione a distanza tra le varie fasce demografiche della popolazione (cfr. il riquadro: *L'andamento demografico e la ricchezza delle famiglie più anziane*).

L'adozione dei canali digitali si è accompagnata a una riduzione nella presenza territoriale degli intermediari che riflette, da un lato, un processo di razionalizzazione dei costi attuato dalle banche e, dall'altro lato, una minore necessità della clientela di recarsi presso uno sportello bancario per svolgere le operazioni finanziarie più frequenti e meno complesse.

Nel 2023 il numero delle dipendenze bancarie è diminuito di 203 unità (-5,0 per cento), portando il calo cumulato dal 2008 a più di 2.800 sportelli (-42,1 per cento). La regione continua tuttavia a caratterizzarsi per una maggiore capillarità della rete commerciale rispetto al resto del Paese (39 sportelli ogni 100.000 abitanti, contro i 34 della media nazionale; fig. 5.12.b) e per una ampia presenza di banche, dato che alla fine del 2023 operavano in Lombardia 168 banche, di cui 126 con sede amministrativa in regione (tav. a5.14). Più in generale, la Lombardia si conferma il centro finanziario del Paese: vi sono localizzate 44 società di intermediazione mobiliare e 123 società di gestione del risparmio (rispettivamente il 72 e il 70 per cento di quelle con sede in Italia), in gran parte concentrate nella piazza finanziaria milanese.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

La spesa corrente primaria. – Nel 2023 la spesa corrente primaria degli enti territoriali lombardi è stata di circa 3.600 euro pro capite, in linea con la media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a6.1). Oltre il 70 per cento è riconducibile alla Regione, per il ruolo ricoperto da tale ente nella gestione della sanità (tav. a6.2).

L'incremento nell'anno (2,0 per cento) è stato guidato dalla crescita della spesa per il personale dipendente, per effetto del rinnovo dei contratti per gli addetti degli enti territoriali e del servizio sanitario siglati alla fine del 2022, e per l'acquisto di beni e servizi. Con riferimento a quest'ultima voce, la maggior parte degli enti ha fatto ricorso all'*e-procurement*, che può rendere più efficienti i processi di spesa, in un quadro di crescente digitalizzazione delle procedure amministrative (cfr. il riquadro: *Il grado di digitalizzazione dei Comuni*).

I trasferimenti a sostegno di famiglie e imprese si sono ancora ridotti, dopo il forte aumento registrato nel biennio 2020-21 in corrispondenza dell'emergenza pandemica (cfr. il paragrafo: *La povertà e le misure di sostegno alle famiglie* del capitolo 5).

IL GRADO DI DIGITALIZZAZIONE DEI COMUNI

L'Unione Europea ha adottato nel 2022 la *Digital decade strategy*, in cui vengono fissati gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 in termini di competenze digitali, connettività, adozione delle tecnologie digitali avanzate nelle imprese e servizi pubblici digitali. Sulla base dell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (*Digital economy and society index*, DESI) della Commissione Europea, l'Italia sconta ancora ampi ritardi nell'offerta di servizi pubblici digitali¹.

Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali* (IDAL) della Banca d'Italia, nel 2022 i Comuni lombardi presentavano, rispetto alla media dell'Italia e del Nord Ovest, un maggior grado di digitalizzazione nell'offerta di servizi, un più elevato ricorso all'*e-procurement* e un'infrastruttura informatica più avanzata, mentre le competenze del personale risultavano sostanzialmente in linea con la media italiana.

Nell'ambito delle cinque aree di servizi al pubblico considerate nell'indagine (servizi scolastici, demografici, sociali, sportello unico per le attività produttive e servizi unificati per l'edilizia), il numero di prestazioni erogate almeno parzialmente online dai Comuni lombardi è superiore alla media nazionale. La digitalizzazione è maggiore nei servizi offerti alle imprese, anche per la presenza di specifici obblighi normativi. Quando disponibili, i cittadini lombardi hanno preferito utilizzare i servizi online: otto pratiche su dieci sono state completate interamente tramite il

¹ Commissione Europea, *Digital Decade report*, 2023. Nella graduatoria europea a 27 paesi l'Italia occupa la diciottesima posizione.

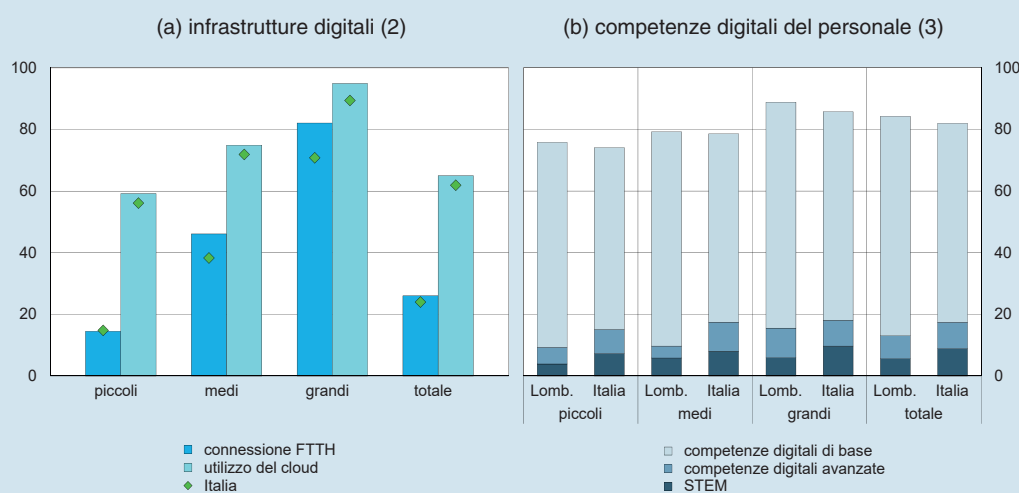
canale digitale (72 per cento la media italiana). Il ricorso ai servizi online da parte delle imprese è stato del 95 per cento.

Nel 2022 circa nove Comuni lombardi su dieci (più che nella media del Nord Ovest e dell'Italia) hanno fatto ricorso, almeno in parte, all'*e-procurement*, la cui adozione su larga scala può favorire la riduzione dei costi amministrativi a carico delle pubbliche amministrazioni e delle imprese.

La capacità di offrire servizi digitali risente sia della dotazione di infrastrutture informatiche, sia delle competenze digitali del personale amministrativo. In Lombardia oltre un Comune su quattro accede a Internet con connessioni ultraveloci, e i due terzi degli enti utilizzano servizi di *cloud*, quote entrambe superiori alla media italiana (figura, pannello a e tav. a6.3). Nel biennio 2021-22 il 69 per cento dei Comuni lombardi (il 66 per cento in Italia) ha aumentato la spesa per investimenti informatici rispetto ai due anni precedenti, anche grazie alla disponibilità dei fondi stanziati nella missione 1 del PNRR. Questi ultimi hanno contribuito per il 29 per cento alla spesa informatica dei Comuni della regione, una quota sostanzialmente in linea con la media nazionale.

Figura

Infrastrutture e competenze digitali per classe dimensionale dei Comuni (1)
(valori percentuali)



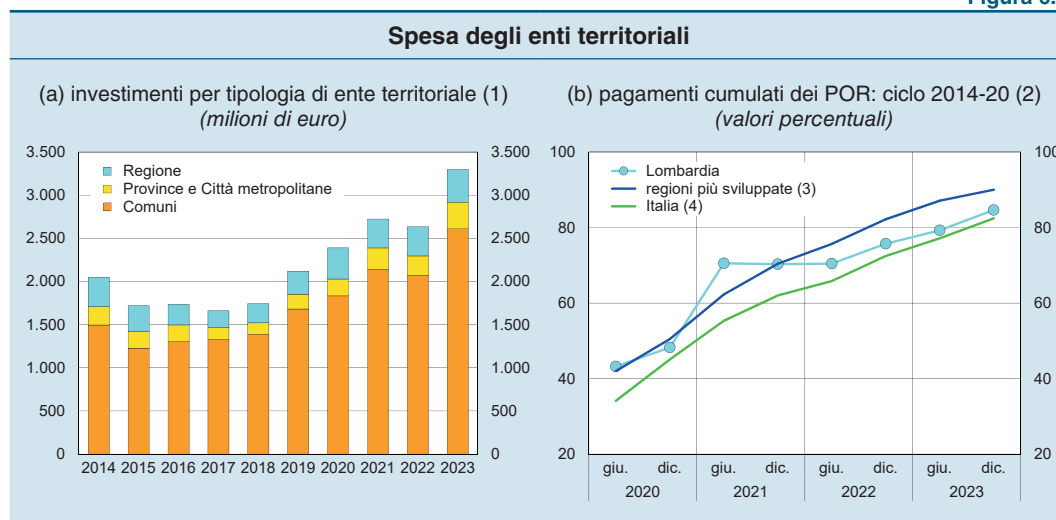
Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) I Comuni sono stati suddivisi in tre gruppi: piccoli, con una popolazione inferiore o uguale a 5 mila abitanti; medi, con una popolazione fra i 5 e i 20 mila abitanti; e grandi, con una popolazione superiore ai 20 mila abitanti. – (2) L'acronimo FTTH (*Fiber to the home*) individua le connessioni in fibra ottica più avanzate, in cui la fibra arriva all'utente finale. Per utilizzo dei servizi di *cloud* si intende il ricorso alla tecnologia che permette di elaborare e archiviare dati in rete. – (3) Quote di personale con titolo di studio in materie STEM, con competenze digitali avanzate pur senza un titolo di studio specifico, o con competenze digitali di base.

Alla fine del 2022 nei Comuni lombardi la quota di addetti con competenze informatiche avanzate o con titolo di studio in materie STEM era inferiore alla media italiana, mentre risultava più elevata l'incidenza di personale con conoscenze tecnologiche di base (figura, pannello b). Nel corso dell'anno circa la metà degli addetti aveva svolto attività di formazione in materie ICT, una quota notevolmente superiore alla media del Paese.

La spesa in conto capitale. – Nel 2023 la spesa in conto capitale degli enti è aumentata del 22 per cento, per il marcato incremento degli investimenti connessi con la progressiva attuazione dei progetti finanziati dal PNRR. Circa l'80 per cento della spesa per investimenti è stato effettuato dai Comuni (fig. 6.1.a). La crescita è proseguita nei primi tre mesi del 2024.

Figura 6.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali; per il pannello (b), Ragioneria generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di coesione.

(1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali, con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma. – (2) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile dei POR; dati al 31 dicembre 2023. – (3) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Le politiche di coesione. – I Programmi operativi regionali 2014-20 finanziati dai fondi europei avevano una dotazione di 1,9 miliardi di euro; nel 2023 i pagamenti avevano raggiunto l'85 per cento (76 per cento nel 2022), meno delle altre regioni italiane classificate come più sviluppate (fig. 6.1.b e tav. a6.4). A questi interventi si affiancano i programmi nazionali del Piano sviluppo e coesione (PSC). I due piani in essere, uno in capo alla Regione e uno alla Città metropolitana di Milano, avevano risorse per 1,3 miliardi, di cui il 59 per cento già spese (43 e 73 per cento, rispettivamente, nella media nazionale e delle regioni più sviluppate; tav. a6.5).

Il nuovo ciclo di programmazione europea 2021-27 prevede risorse per 3,5 miliardi di euro, di cui il 14,5 per cento risultava impegnato alla fine del 2023. A tali fondi si aggiungono quelli nazionali: in base all'Accordo di sviluppo e coesione sottoscritto con il Governo a dicembre 2023, la Regione Lombardia avrà a disposizione 1,2 miliardi, destinati soprattutto a trasporti e mobilità e riqualificazione urbana.

Le risorse del PNRR

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR, a dicembre 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici oltre 13 miliardi di euro per interventi da realizzare in Lombardia, pari a 1.307 euro pro capite (1.902 euro nella media italiana; tav. a6.6).

Attualmente la Lombardia si differenzia dalla distribuzione nazionale per le maggiori quote di risorse dedicate agli interventi per la sanità (missione 6), la transizione ecologica (missione 2), l'istruzione e la ricerca (missione 4). Per un terzo delle risorse finora assegnate la responsabilità della gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le Amministrazioni locali, il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per un quarto dei fondi attribuiti, in linea con la media del Nord e dell'Italia (tav. a6.7).

In base ai dati OpenAnac, nel periodo 2020-23 le amministrazioni pubbliche hanno bandito gare per interventi sul territorio lombardo per un importo stimato di oltre 6 miliardi di euro, di cui 4,8 miliardi destinati alla realizzazione di opere pubbliche (cfr. il riquadro: *Gli appalti per lavori e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*). Alla fine del 2023 il 40 per cento delle gare risulta aggiudicato, per un valore pari a circa tre quarti degli importi messi a bando (69 per cento nella media italiana).

GLI APPALTI PER LAVORI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Una quota consistente delle risorse del PNRR è destinata alla realizzazione di opere pubbliche. Secondo i dati dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) e del Portale del Consiglio dei Ministri per il monitoraggio del PNRR (Italia Domani), in Lombardia alla fine del 2023 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano più di 11.000, per un valore complessivo di 4,8 miliardi di euro.

I Comuni sono i principali soggetti attuatori, sia per numero sia per ammontare complessivo dei bandi (tav. a6.8); le gare bandite da tali enti sono prevalentemente di importo ridotto, nell'85 per cento dei casi inferiore a 150 mila euro. Alle Amministrazioni centrali è invece riconducibile circa un terzo degli importi messi a bando per la realizzazione di opere pubbliche, con gare di dimensione maggiore (circa il 90 per cento delle risorse è stato bandito con procedure di importo superiore a 5 milioni di euro). Il maggiore numero di gare ha riguardato gli interventi relativi alla missione 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica), i cui bandi hanno assorbito oltre un quarto degli importi messi a gara, come quelli della missione 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile), con interventi destinati principalmente al potenziamento della rete ferroviaria.

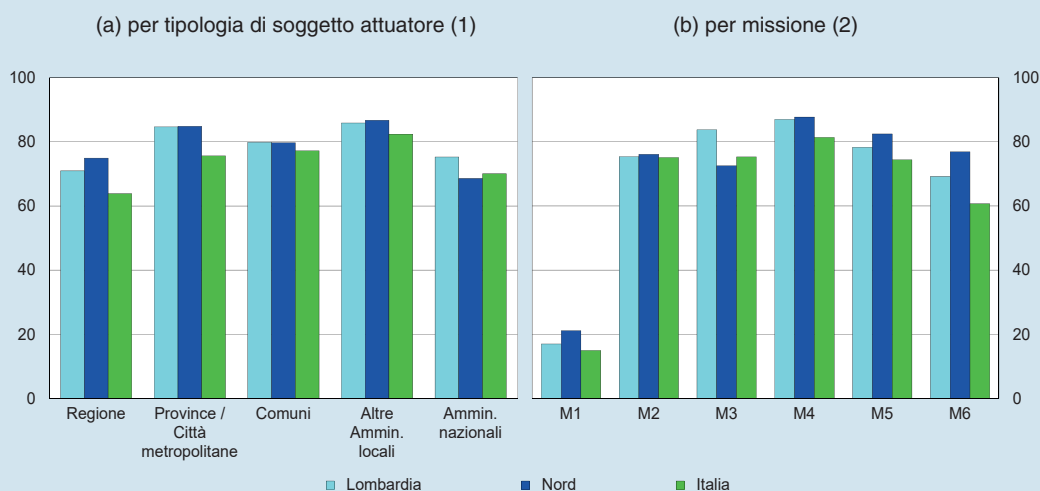
Alla fine del 2023 era stato aggiudicato il 70 per cento delle gare avviate. In termini di valore, le aggiudicazioni erano circa il 78 per cento degli importi messi a bando¹, una quota lievemente più elevata nel confronto con la media nazionale per tutti gli enti attuatori e per quasi tutte le missioni (figura A).

¹ Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee, viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

Gli interventi che mostrano una minore quota di aggiudicazioni sono quelli relativi alla missione 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo).

Figura A

Valore delle gare per lavori aggiudicate sul totale bandito
(valori percentuali)



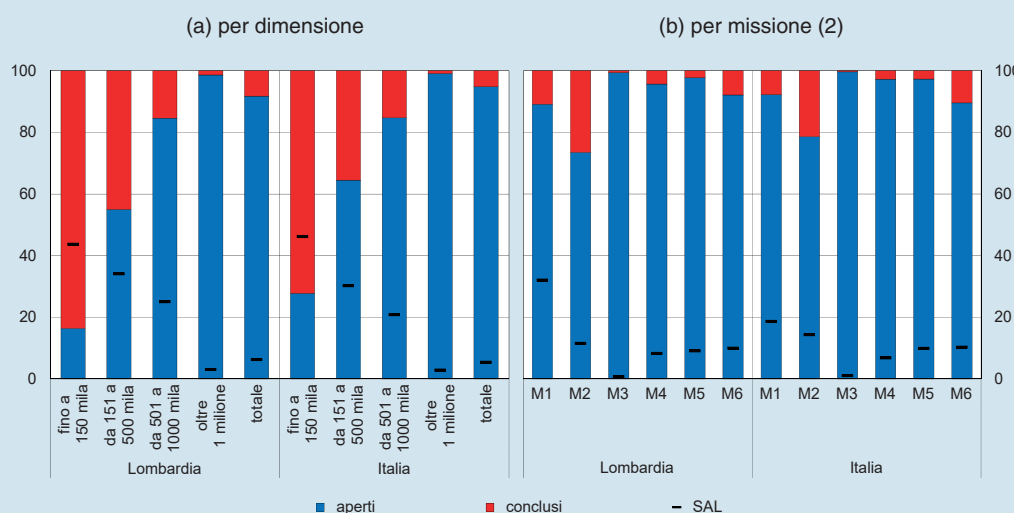
Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali – Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane – altre Amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

Per la maggior parte delle gare aggiudicate è già stato attivato un cantiere. Secondo nostre elaborazioni, sulla base dei dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE)², i cantieri collegati al PNRR avviati in regione tra il mese di novembre del 2021 e febbraio 2024 erano oltre duemila. L'importo delle gare con un cantiere avviato era di circa 2,5 miliardi di euro (il 71 per cento del totale dei bandi aggiudicati). Nello stesso periodo i cantieri conclusi erano, in valore, pari all'8 per cento di quelli avviati, più che nella media italiana; tale incidenza era più elevata per gli interventi di importo medio-piccolo (figura B, pannello a) e per quelli relativi alla missione 2 (figura B, pannello b). Nei cantieri ancora aperti, lo stato di avanzamento dei lavori (SAL) a febbraio del 2024 era pari a circa il 6 per cento, più elevato per le opere inferiori al milione di euro e per quelle relative alla missione 1.

² Dal 1° novembre 2021, le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice Identificativo di Gara (CIG) in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra Ance e la Banca d'Italia.

Stato di avanzamento lavori dei cantieri avviati (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1 novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine febbraio 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri. Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato, per i soli cantieri aperti, utilizzando il rapporto tra i costi per la manodopera effettivamente osservati e quelli previsti a fine lavori. – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

Lo scorso 8 dicembre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la proposta di revisione del PNRR, con la quale è stata introdotta una nuova missione, finalizzata a incentivare il risparmio energetico e la produzione di energia pulita (missione 7 - *REPowerEU*), e sono state modificate quelle esistenti. Il DL 19/2024 (decreto "PNRR quater"), dando attuazione alle modifiche concordate con la Commissione, ha sancito l'uscita integrale dal perimetro del Piano di alcune misure e il parziale ridimensionamento di altre; per i progetti afferenti a tali misure il decreto delinea altre fonti di finanziamento. In Lombardia, gli investimenti non più ricompresi nel Piano ammontano a 920 milioni (circa il 7 per cento delle assegnazioni totali, in linea con la media nazionale), concentrati nell'ambito della tutela del territorio, di competenza prevalentemente comunale. Per le misure che sperimentano una modifica parziale della fonte di finanziamento non esistono al momento informazioni di dettaglio; secondo nostre stime, potrebbero venire collocati al di fuori del Piano ulteriori interventi per circa 640 milioni di euro (il 5 per cento delle assegnazioni registrate a maggio 2024).

La sanità

La spesa. – La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa della Regione. Nel 2023 è proseguito l'aumento dei costi per il personale e per l'acquisto di beni, le due voci più rilevanti della gestione diretta (tav. a6.9). Anche la spesa in convenzione è aumentata, per l'incremento della spesa farmaceutica e di quella per l'assistenza sanitaria di base. Sono invece diminuiti i costi per l'acquisto da

privati di prestazioni specialistiche, nonostante il proseguimento dell'attività di recupero delle liste di attesa formatesi durante gli anni della pandemia, non ancora completamente riassorbite.

Il personale. – Alla fine del 2022 (ultimo dato disponibile) in Lombardia l'organico operante presso le strutture del Sistema sanitario nazionale (SSN) era pari a 106 addetti ogni 10.000 abitanti (123 la media nazionale; tav. a6.10), sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Considerando anche il personale impiegato in strutture equiparate a quelle pubbliche e in case di cura private accreditate (tav. a6.11), la dotazione complessiva saliva a 151 addetti ogni 10.000 abitanti, allineandosi al dato medio italiano, tranne che per gli infermieri (54 ogni 10 mila abitanti in Lombardia, 60 nella media nazionale).

In prospettiva potrebbero emergere carenze nella dotazione di personale, connesse sia con l'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali, sia con la maggiore domanda di addetti indotta dall'attuazione delle misure previste dal PNRR (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario*).

L'EVOLUZIONE DEL PERSONALE SANITARIO

Nel triennio 2019-22 il personale in servizio presso le strutture pubbliche lombarde è aumentato del 3,1 per cento; l'incremento non ha però completamente compensato la contrazione registrata nel periodo 2011-19, diversamente da quanto osservato nella media del Paese.

Anche il numero di medici in convenzione¹ si è ridotto rispetto al 2011, più che nella media italiana (tav. a6.12). Il calo, proseguito anche dopo l'emergenza pandemica, ha comportato un aumento del carico di pazienti per i medici di medicina generale, che spesso gestiscono un numero di assistiti superiore ai valori soglia stabiliti per legge; per i medici specialisti presso gli ambulatori si è registrato un marcato incremento delle ore lavorate per addetto (25 per cento tra il 2011 e il 2022).

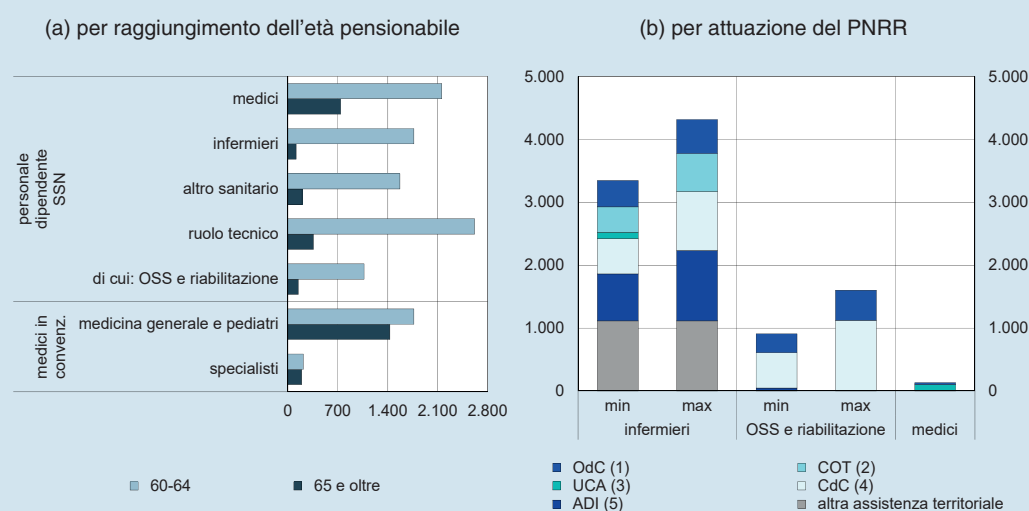
Sia per il personale dipendente delle strutture pubbliche, sia per i medici in convenzione, si pone il problema del ricambio generazionale. Il limitato turnover nell'SSN ha infatti influito sulla distribuzione per età dei professionisti in servizio: alla fine del 2022 in Lombardia l'11 per cento del personale complessivo e il 19 per cento dei medici aveva almeno 60 anni di età (erano il 2,3 e il 7,4 per cento, rispettivamente, nel 2011; tav. a6.13). Sulla base della legislazione vigente circa seimila tra medici, infermieri, operatori socio sanitari e addetti alla riabilitazione potrebbero maturare la scelta di andare in pensione nel prossimo decennio (figura, pannello a). Ulteriori fuoriuscite potrebbero derivare da dimissioni volontarie, che nel solo 2022 hanno interessato il 4,5 per cento dei medici e il 3,8 degli infermieri del Sistema Sanitario Regionale, quote entrambe più elevate della media italiana. Sempre a fine 2022, in Lombardia il numero dei medici di

¹ Sono inclusi i medici di medicina generale (medicina primaria, emergenza territoriale, medicina dei servizi), i pediatri di libera scelta e gli specialisti, tra i quali la figura prevalente è quella degli specialisti ambulatoriali.

medicina generale e dei pediatri di libera scelta con almeno 60 anni di età era di circa 3.200 unità, pari a quasi il 40 per cento dei professionisti in servizio² (circa il 42 per cento nella media nazionale).

Figura

Stime del fabbisogno di personale (unità)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato, Conto annuale, dati riferiti al personale del SSN in organico al 31 dicembre 2022. Per il personale in convenzione, dati Fondazione Enpam; per il pannello (b), stime basate su quanto previsto dal DM 77/2022. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Disposizioni sul personale sanitario.

(1) Ospedali di comunità. – (2) Centrali operative territoriali. – (3) Unità di continuità assistenziale. – (4) Case di comunità. – (5) Assistenza domiciliare integrata.

Il fabbisogno futuro di personale si inserisce in un contesto più ampio di rafforzamento dell'assistenza sanitaria territoriale, in base a quanto stabilito nell'ambito del PNRR (missione 6, salute, componente 1). Il piano, nella formulazione originaria, prevede in Lombardia l'attivazione di 187 Case di comunità, 60 Ospedali di comunità, 101 Centrali operative territoriali e 101 Unità di continuità assistenziale (UCA), insieme al potenziamento dell'assistenza domiciliare (figura, pannello b e tav. a6.14). Tali strutture, per poter operare, necessitano di un'adeguata dotazione di personale, costituita soprattutto da infermieri, operatori socio sanitari, addetti alla riabilitazione e, in misura più contenuta, da medici. In base agli standard stabiliti dal DM 77/22, l'implementazione di tutte le misure previste dal PNRR per la sanità territoriale genererebbe in Lombardia un fabbisogno di personale aggiuntivo, stimabile in una percentuale compresa tra l'8 e l'11 per cento degli infermieri e degli OSS dipendenti dell'SSN a fine 2022. La piena operatività delle Case di comunità richiederà anche il coinvolgimento dei medici di medicina generale, già sottodimensionati rispetto al carico di pazienti previsto dalla legislazione vigente.

² I dati sul personale in convenzione con almeno 60 anni sono di fonte Fondazione Enpam, mentre la loro incidenza sull'organico in essere a fine 2022 è stimata sulla base dei dati di fonte SISAC.

Le entrate degli enti territoriali

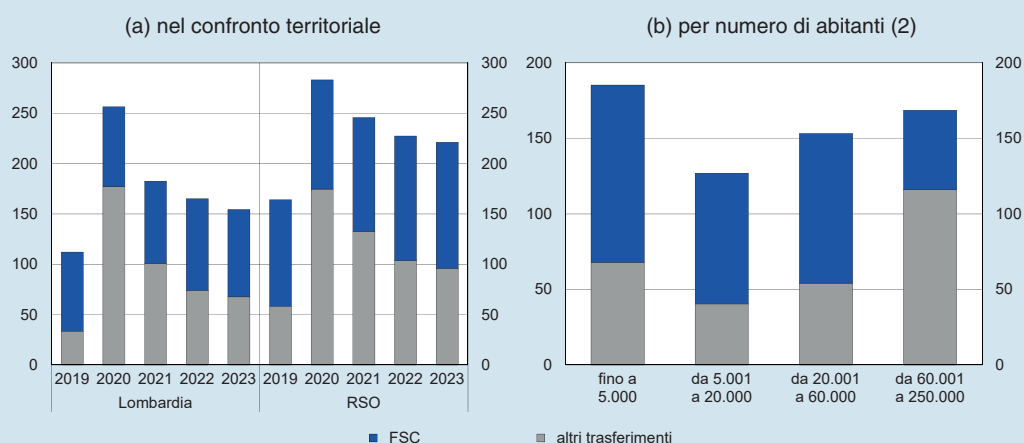
Le entrate correnti. – In base ai dati Siope, nel 2023 le entrate correnti della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Milano sono aumentate (tav. a6.15). Per i Comuni vi è stata invece una lieve flessione, sulla quale ha inciso il calo delle entrate tributarie connesse con l'IMU, verosimilmente per ritardi nella registrazione degli incassi, e dei trasferimenti correnti, in gran parte di provenienza statale (cfr. il riquadro: *I trasferimenti statali correnti*).

I TRASFERIMENTI STATALI CORRENTI

Quasi il 60 per cento delle risorse complessivamente trasferite ai Comuni lombardi proviene dal Fondo di solidarietà comunale (FSC); la restante parte è rappresentata da contributi statali per specifiche finalità, come quelli ricevuti durante la pandemia (figura, pannello a).

Figura

Trasferimenti statali correnti ai Comuni (1)
(euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati SIOPE; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Trasferimenti statali correnti ai Comuni.

(1) Fondo di solidarietà comunale (FSC) e altri trasferimenti. – (2) Anno 2023.

Le risorse dell'FSC attribuite ai Comuni lombardi sono riconducibili per oltre l'80 per cento alla compensazione di tagli pregressi effettuati alle risorse dei Comuni (abolizione dell'Imu sulla prima casa e della Tasi, contributo al risanamento della finanza pubblica e altre minori) ed è prevalentemente ripartita in base al mancato gettito dei tributi aboliti, valutato ad aliquota base. Il 9,5 per cento dell'FSC è destinato a riequilibrare il finanziamento delle funzioni fondamentali ed è attribuito per due terzi sulla base del divario tra capacità fiscale e fabbisogno standard e per un terzo in base alla spesa storicamente sostenuta dall'ente per i servizi. La parte rimanente è destinata a garantire il finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) già definiti dalla normativa (per asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico per disabili; cfr. *L'economia della Lombardia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 3, 2022). Tale componente dal 2025 confluirà in un altro fondo appositamente costituito.

Le assegnazioni dell'FSC variano con la dimensione degli enti, con valori più elevati per i Comuni piccoli, per i quali sono previste risorse dedicate, e più bassi per quelli di maggiori dimensione (figura, pannello b). Tra i trasferimenti non riconducibili al fondo figurano, per i comuni molto grandi, i finanziamenti a supporto della gestione del PNRR.

Il saldo complessivo di bilancio e l'indebitamento

All'inizio del 2023 le condizioni finanziarie degli enti territoriali lombardi si presentavano solide. L'insieme degli enti mostrava, nel complesso, un avanzo di bilancio, definito come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione. La Regione aveva invece un disavanzo, pari a 109 euro pro capite (581 euro nella media delle RSO; tav. a6.16), interamente ascrivibile a un debito autorizzato e non contratto, connesso principalmente al finanziamento del piano di investimenti per la ripresa economica a seguito dell'emergenza sanitaria (cosiddetto Piano Lombardia). Tutte le Province e la Città metropolitana di Milano avevano conseguito un avanzo di bilancio, in media pari a 11 euro pro capite. La situazione finanziaria dei Comuni lombardi si è confermata migliore rispetto alle altre RSO, soprattutto per gli Enti più grandi. Nel 2022, in Lombardia la quasi totalità dei Comuni aveva realizzato un avanzo di bilancio, pari in media a 158 euro pro capite.

Alla fine del 2023 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali lombarde, escludendo le passività finanziarie verso altre amministrazioni pubbliche (debito consolidato), è lievemente calato a 10,4 miliardi di euro, il 12 per cento del debito complessivamente contratto dalle Amministrazioni locali italiane. In termini pro capite, era pari a 1.040 euro, un valore ampiamente inferiore alla media nazionale e delle RSO (tav. a6.17).

Quasi il 70 per cento del debito delle Amministrazioni locali è rappresentato da finanziamenti bancari; la quota dei titoli ha continuato a contrarsi, riflettendo anche le limitazioni introdotte in passato alla possibilità di emettere prestiti obbligazionari e di sottoscrivere contratti derivati.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. L'economia della Lombardia

Tav. a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022	67
" a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021	67
" a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021	68

2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	68
" a2.2	Investimenti e fatturato nelle imprese industriali	69
" a2.3	Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	69
" a2.4	Produzione di energia da fonti rinnovabili: caratteristiche delle imprese	70
" a2.5	Fatturato nei comparti dei servizi	70
" a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	71
" a2.7	Commercio estero FOB-CIF per settore	72
" a2.8	Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi	73
" a2.9	Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica	73
" a2.10	Investimenti diretti per settore nel 2022	74
" a2.11	Indicatori economici e finanziari delle imprese nel confronto internazionale	75
" a2.12	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	76
" a2.13	Prestiti bancari per settore di attività economica	76
" a2.14	Tassi di interesse bancari	77
" a2.15	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	77
" a2.16	Qualità del credito: tasso di deterioramento	78
" a2.17	Qualità del credito bancario: incidenze	78
" a2.18	Stralci e cessioni di sofferenze	79
" a2.19	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	80
" a2.20	Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie	81
" a2.21	Nuove quotazioni in Borsa Italiana delle imprese non finanziarie	81
" a2.22	Investimenti di private equity e venture capital	82
" a2.23	Investimenti dei fondi di investimento di diritto italiano in imprese non finanziarie	82

3. La capacità innovativa: un confronto con le regioni europee

Tav. a3.1	Dimensione e forma giuridica delle <i>start up</i> innovative alla fine del 2023	83
" a3.2	Dati del bilancio 2022 ed esposizione in Centrale dei rischi <i>delle start up</i> innovative	84

4. Il mercato del lavoro

Tav. a4.1	Occupati e forza lavoro	85
" a4.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	86
" a4.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	87
" a4.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	88

5. Le famiglie

Tav.	a5.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	89
"	a5.2	Spesa delle famiglie	89
"	a5.3	Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie	90
"	a5.4	Saldi della popolazione nel confronto europeo	91
"	a5.5	Indicatori demografici	92
"	a5.6	Ricchezza delle famiglie	93
"	a5.7	Componenti della ricchezza pro capite	94
"	a5.8	Risparmio finanziario	95
"	a5.9	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	96
"	a5.10	Credito al consumo per tipologia di prestito	96
"	a5.11	Composizione dei nuovi contratti di credito al consumo per affidato nel 2023	97
"	a5.12	Composizione dei nuovi mutui	98
"	a5.13	Canali di accesso al sistema bancario	98
"	a5.14	Banche e intermediari non bancari	99

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura	99
"	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente	100
"	a6.3	Dotazioni digitali dei Comuni della Lombardia	101
"	a6.4	Avanzamento finanziario dei Programmi operativi regionali (POR) 2014-20	102
"	a6.5	Avanzamento finanziario del Piano sviluppo e coesione (PSC) 2014-20	102
"	a6.6	Risorse del PNRR per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	103
"	a6.7	Risorse del PNRR per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	104
"	a6.8	Gare bandite per lavori pubblici	104
"	a6.9	Costi del servizio sanitario	105
"	a6.10	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	106
"	a6.11	Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate	107
"	a6.12	Personale in convenzione	108
"	a6.13	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo	109
"	a6.14	Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale	109
"	a6.15	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	110
"	a6.16	Risultato di amministrazione degli enti territoriali alla fine del 2022	111
"	a6.17	Debito delle Amministrazioni locali	112

Tavola a1.1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

SETTORI	Valore assoluto (1)	Quota (1)	Variazioni sull'anno precedente (2)			
			2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.860	1,0	-2,7	-1,8	-2,1	-9,4
Industria	115.821	29,3	-0,7	-10,0	15,6	0,7
Industria in senso stretto	95.948	24,2	-1,8	-11,0	15,4	-1,6
Costruzioni	19.873	5,0	6,2	-4,3	16,7	12,6
Servizi	276.053	69,8	0,5	-5,9	7,6	3,8
Commercio (3)	103.341	26,1	0,7	-9,8	14,4	6,0
Attività finanziarie e assicurative (4)	120.961	30,6	0,8	-2,0	3,6	3,3
Altre attività di servizi (5)	51.751	13,1	-0,4	-7,4	4,9	0,9
Totale valore aggiunto	395.733	100,0	0,2	-6,9	9,6	2,8
PIL	442.298	22,7	0,2	-7,5	9,8	2,9
PIL pro capite (euro)	44.408	134,6	..	-7,4	10,3	2,9

Fonte: Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. Le quote del PIL e del PIL pro capite sono calcolate ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valore assoluto (1)	Quota (1)	Variazioni sull'anno precedente (2)		
			2019	2020	2021
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	6.104	8,0	-2,8	-5,1	13,3
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	5.514	7,2	-4,2	-18,6	20,5
Industria del legno, della carta, editoria	3.555	4,7	-2,1	-16,1	11,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	10.313	13,5	-3,4	-11,8	8,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6.902	9,0	-3,3	-9,6	23,2
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	16.587	21,7	-3,2	-13,0	8,0
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	18.906	24,7	-1,0	-9,3	14,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	3.142	4,1	-2,8	-18,9	4,4
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	5.381	7,0	-0,8	-12,2	12,1
Totale	76.404	100,0	-2,5	-11,8	12,8
<i>Per memoria: industria in senso stretto</i>	88.485	–	-1,8	-11,0	15,4

Fonte: Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valore assoluto (1)	Quota (1)	Variazioni sull'anno precedente (2)		
			2019	2020	2021
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	49.457	18,9	0,6	-5,8	12,6
Trasporti e magazzinaggio	17.177	6,5	0,9	-17,0	12,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	7.863	3,0	0,8	-45,5	32,9
Servizi di informazione e comunicazione	21.283	8,1	0,8	7,4	13,8
Attività finanziarie e assicurative	25.488	9,7	2,8	-0,1	4,5
Attività immobiliari	44.885	17,1	1,3	-3,7	1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	45.566	17,4	-0,7	-1,3	5,3
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	10.165	3,9	-0,4	-2,0	2,0
Istruzione	10.850	4,1	0,5	-3,1	5,9
Sanità e assistenza sociale	17.782	6,8	-1,0	-7,7	6,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	11.771	4,5	-0,2	-14,9	4,7
Totale	262.287	100,0	0,5	-5,9	7,6

Fonte: Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Variazioni sul periodo corrispondente			Scorte di prodotti finiti (2)
		Livello degli ordini (1)		Livello della produzione	
		interni	esteri		
2021	75,8	21,9	22,6	15,6	-6,8
2022	77,7	7,7	9,7	6,3	-3,3
2023	74,5	-1,0	1,6	0,2	0,5
2022 – 1° trimestre	79,3	16,0	18,0	10,7	-6,9
2° trimestre	77,8	7,8	11,0	7,4	-2,8
3° trimestre	76,5	6,2	7,2	4,8	-0,8
4° trimestre	77,2	2,0	3,7	2,7	-2,8
2023 – 1° trimestre	75,8	1,1	5,5	2,5	-1,7
2° trimestre	74,7	0,0	2,0	0,5	3,1
3° trimestre	72,7	-3,5	-0,4	-1,5	2,0
4° trimestre	74,6	-1,6	-0,6	-0,8	-1,3
2024 – 1° trimestre	74,6	-2,7	0,4	-1,1	0,4

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Industria manifatturiera*.

(1) Dati a prezzi correnti. – (2) Saldi fra la quota delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale" e "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

Tavola a2.2

Investimenti e fatturato nelle imprese industriali
(unità e valori percentuali)

VOCI	2021		2022		2023	
	Numero di imprese	Variazione (1)	Numero di imprese	Variazione (1)	Numero di imprese	Variazione (1)
Investimenti						
programmati	350	10,4	354	3,1	343	-3,2
realizzati	354	8,5	343	5,6	352	4,4
Fatturato	354	5,7	343	2,9	352	-4,7

Fonte: *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Variazione sul periodo corrispondente a prezzi costanti.

Tavola a2.3

Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Idroelettrico	Fotovoltaico	Eolico	Bioenergie (2)	Totale
Lombardia					
Capacità (megawatt)	5.694	4.056	..	812	10.562
Capacità pro capite (kilowatt)	0,6	0,4	..	0,1	1,1
Variazione della capacità 2018-23	-2,1	76,1	24,3	30,0	20,8
Quota sul totale nazionale	26,2	13,4	..	16,4	15,2
Nord Ovest					
Capacità (megawatt)	10.013	6.835	147	1.178	18.173
Capacità pro capite (kilowatt)	0,6	0,4	..	0,1	1,1
Variazione della capacità 2018-23	-0,3	68,9	76,6	18,1	19,8
Quota sul totale nazionale	46,1	22,6	1,2	23,8	26,2
Italia					
Capacità (megawatt)	21.730	30.282	12.333	4.952	69.300
Capacità pro capite (kilowatt)	0,4	0,5	0,2	0,1	1,2
Variazione della capacità 2018-23	-0,9	50,5	19,6	13,7	22,2

Fonte: elaborazioni su dati Terna (Gestione anagrafica unica degli impianti, GAUDI); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Comprendono gli impianti a biomasse (legno, scarti attività forestali o agricole e dell'industria agroalimentare, rifiuti organici urbani, ecc.) e geotermoelettrici.

Produzione di energia da fonti rinnovabili: caratteristiche delle imprese (1)
(migliaia di euro, unità e valori percentuali)

VOCI	Lombardia		Italia	
	Imprese beneficiarie	Altre imprese	Imprese beneficiarie	Altre imprese
Attivo (2)	41.015	4.899	31.610	3.027
Fatturato (2)	26.398	4.274	20.956	2.671
Addetti medi per impresa	77,5	14,8	58,7	10,3
Margine operativo lordo / attivo (3)	7,2	7,8	6,4	7,5
Valore aggiunto per occupato (2)	88,1	69,5	81,1	60,8
Quota di imprese energivore (3)	2,9	0,5	2,1	0,3
Numero di imprese	5.809	145.787	26.829	738.843

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, INPS, GSE, CSEA; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.
(1) Dati riferiti ai bilanci dell'esercizio 2021 presenti nella base dati di Cerved. Le imprese beneficiarie sono quelle che, nel periodo 2014-21, hanno ricevuto da parte del GSE un incentivo per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; le altre imprese sono quelle che non hanno beneficiato di incentivi GSE e non sono identificate come autoproduttrici da FER. Sono escluse le imprese del settore "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (divisione Ateco 35) e le attività finanziarie e assicurative (Ateco 64-66). – (2) Migliaia di euro; valori medi per impresa. – (3) Valori percentuali.

Fatturato nei comparti dei servizi (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Commercio al dettaglio	Commercio all'ingrosso	Alloggio e ristorazione	Servizi alle persone	Servizi alle imprese			
					Trasporti	Informatica	Servizi avanzati	
2021	10,5	20,9	24,4	12,9	12,4	18,7	9,0	11,5
2022	6,3	12,9	32,1	16,5	10,2	18,8	6,7	9,5
2023	3,1	1,5	9,3	8,6	4,2	5,0	6,5	2,4
2021 – 1° trimestre	-1,6	11,0	-33,6	-12,1	3,1	-1,7	4,0	3,2
2° trimestre	24,8	41,0	49,8	34,7	21,9	34,1	19,9	18,6
3° trimestre	4,2	15,7	33,5	10,2	12,4	19,4	6,7	13,6
4° trimestre	15,2	18,4	57,6	28,2	12,6	25,4	7,3	10,3
2022 – 1° trimestre	9,9	22,7	60,3	21,0	11,2	23,2	3,6	8,0
2° trimestre	5,4	11,5	52,3	24,7	15,5	25,8	14,4	17,3
3° trimestre	4,4	10,7	20,4	9,9	8,1	16,6	3,7	5,1
4° trimestre	6,1	8,6	15,8	11,5	6,8	11,5	5,6	8,0
2023 – 1° trimestre	7,2	4,9	18,0	11,6	7,0	10,9	9,2	5,5
2° trimestre	2,6	1,3	9,3	9,1	4,0	4,7	6,4	2,8
3° trimestre	1,7	-1,0	6,6	7,1	2,6	2,2	4,4	1,2
4° trimestre	1,4	0,9	6,6	6,7	3,4	3,1	5,9	0,8
2024 – 1° trimestre	0,9	-3,3	4,9	4,7	3,4	2,4	3,2	5,5

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Commercio al dettaglio e Indagine congiunturale Servizi*.
(1) Variazioni sul periodo corrispondente a prezzi correnti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023 (1)	Variazioni		2023 (1)	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Paesi UE (2)	83.937	18,1	-2,6	110.588	16,4	-1,3
Area dell'euro	67.988	18,6	-2,7	94.504	15,7	-1,0
<i>di cui:</i> Francia	15.646	13,1	1,1	15.688	9,7	1,6
Germania	20.056	19,3	-8,4	33.777	13,2	0,7
Spagna	10.054	27,4	-0,2	8.138	13,8	0,2
Altri paesi UE	15.949	16,1	-2,1	16.085	20,8	-3,4
Paesi extra UE	79.637	19,7	4,7	63.277	33,3	-13,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	3.479	-12,1	-4,5	2.148	13,3	-38,0
<i>di cui:</i> Russia	1.287	-25,0	-20,7	909	32,2	-57,0
Ucraina	466	-28,5	25,9	329	-41,3	-12,5
Altri paesi europei	22.303	21,3	4,4	13.131	16,1	1,8
<i>di cui:</i> Regno Unito	6.812	7,7	-1,0	3.408	1,7	16,4
Svizzera	10.838	31,7	5,2	6.217	17,7	5,5
America settentrionale	15.834	34,9	2,3	5.178	24,2	7,2
<i>di cui:</i> Stati Uniti	14.252	36,9	2,0	4.844	22,9	7,0
America centro-meridionale	4.944	23,3	7,9	2.294	33,1	1,5
Asia	25.668	13,9	5,3	36.164	41,7	-17,3
<i>di cui:</i> Cina	5.710	4,1	3,0	18.069	46,5	-22,0
Giappone	2.196	27,6	-9,4	2.031	30,2	-11,2
EDA (3)	6.891	16,0	5,6	5.148	30,1	-12,8
Medio Oriente (4)	6.842	16,5	12,8	3.539	68,6	-8,5
Altri paesi extra UE	7.409	27,2	12,1	4.362	39,6	-23,6
Totale	163.574	18,9	0,8	173.866	22,5	-6,0

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malesia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (4) Comprende Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023 (1)	Variazioni		2023 (1)	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	698	14,2	8,0	3.576	27,1	4,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	384	240,7	-65,2	4.948	74,3	-16,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	9.672	18,6	7,1	11.268	25,2	6,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	11.999	19,9	-1,8	8.445	32,6	-4,3
Pelli, accessori e calzature	6.447	31,2	17,2	2.897	32,9	-6,7
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	2.417	23,5	-10,4	3.067	37,9	-17,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	522	156,1	-49,5	1.477	122,5	-27,6
Sostanze e prodotti chimici	17.253	18,6	-5,9	21.434	22,5	-15,7
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	9.768	23,7	2,3	12.591	10,2	-1,1
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	9.108	15,3	-3,9	7.045	26,0	-6,9
Metalli di base e prodotti in metallo	25.911	22,5	-7,0	21.783	29,9	-17,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	10.121	30,9	0,4	21.724	14,0	-5,8
Apparecchi elettrici	10.304	16,8	2,6	11.343	24,1	-3,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	28.275	9,2	6,6	15.597	23,0	-3,9
Mezzi di trasporto	9.385	-0,4	13,5	15.297	1,4	19,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	7.712	17,8	11,2	7.153	14,0	8,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1.193	12,6	-4,5	2.596	7,9	-18,3
Prodotti delle altre attività	2.405	69,5	42,0	1.623	69,9	0,9
Totale	163.574	18,9	0,8	173.866	22,5	-6,0

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Tavola a2.8

Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023 (2)	Variazioni		2023 (2)	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Servizi alle imprese (3)	26.689	14,5	4,9	32.432	23,7	9,0
Informatica e comunicazioni	3.571	13,3	14,3	5.544	22,9	7,2
Finanziari e assicurativi (3)	4.497	18,2	-3,5	5.206	8,7	18,6
Uso della proprietà intellettuale	2.306	26,9	3,0	3.635	27,8	1,6
Servizi professionali	5.563	20,9	7,3	8.788	48,8	9,6
Ricerca e sviluppo	2.800	11,8	17,8	553	47,7	54,6
Altri servizi alle imprese (4)	7.952	7,1	1,0	8.706	11,6	5,5
Viaggi e altri servizi (5)	9.926	97,2	14,3	9.816	106,4	15,3
di cui: viaggi	9.577	104,5	15,7	9.427	112,9	16,7
Totale	36.615	28,2	7,3	42.248	35,8	10,4

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati provvisori per il 2023. – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (4) Servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento o legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove, altri servizi alle imprese non ulteriormente specificati. – (5) Viaggi, servizi di riparazione e manutenzione, servizi di costruzione, servizi personali, culturali, ricreativi e per il Governo.

Tavola a2.9

Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023 (2)	Variazioni		2023 (2)	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Paesi UE (3)	15.004	11,0	1,0	22.480	27,9	10,2
di cui: area dell'euro	13.818	9,7	-0,1	21.474	29,0	9,3
Paesi extra UE	11.557	20,0	10,2	9.484	15,8	6,3
Totale (4)	26.689	14,5	4,9	32.432	23,7	9,0

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati provvisori per il 2023. Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Aggregato UE-27 (include le Istituzioni della UE). – (4) Inclusi i valori non ripartiti geograficamente.

Investimenti diretti per settore nel 2022 (1)
(quote percentuali)

SETTORI	Investimenti diretti all'estero per settore dell'operatore estero		Investimenti diretti dall'estero per settore dell'operatore italiano	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	..	0,1	..
Estrazione di minerali	..	0,5	2,3	1,3
Attività manifatturiere	29,8	31,5	23,1	29,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3,6	1,8	3,7	3,5
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	0,8	0,5	0,4	3,8
Industrie del legno, carta e stampa	0,6	0,8	0,4	0,3
Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	6,7	4,0	7,9	6,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3,9	1,9	0,6	0,7
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	2,2	1,8	1,3	2,1
Fabbricazione di prodotti elettronici	1,1	1,7	1,9	1,2
Fabbricazione di macchinari	2,3	11,4	1,3	2,7
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	3,0	3,1	0,3	4,3
Altre attività manifatturiere	5,5	4,6	5,2	4,1
Fornitura di energia elettrica, ecc., attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,8	2,2	0,6	1,2
Costruzioni	2,8	7,5	0,8	0,8
Servizi	61,8	53,7	68,5	59,3
Commercio e riparazioni	11,8	9,1	12,9	9,2
Trasporto e magazzinaggio	0,7	1,0	1,8	3,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,3	0,4	0,4	0,7
Servizi di informazione e comunicazione	0,9	1,3	13,1	9,6
Attività finanziarie e assicurative (2)	41,6	27,2	8,9	11,1
Attività immobiliari	1,1	0,9	8,1	5,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4,6	12,3	20,7	14,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,6	0,7	1,8	4,4
Altre attività terziarie	0,2	0,6	0,7	1,0
Attività privata di acquisto e vendita di immobili	4,7	4,1	4,8	7,6
Totale (3)	180	524	225	430

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati calcolati secondo il criterio direzionale esteso. La convenzione di registrazione dei finanziamenti intrasocietari può determinare consistenze negative. – (2) Inclusive le holding finanziarie. – (3) Sono inclusi gli importi non allocati. Miliardi di euro.

Indicatori economici e finanziari delle imprese nel confronto internazionale (1)
(valori percentuali)

SETTORI	Lombardia					Cluster				
	2010	2015	2021	2022	2010-22	2010	2015	2021	2022	2010-22
MOL / attivo										
Manifattura	6,7	7,4	8,4	8,7	7,4	7,2	7,8	8,6	8,7	7,7
<i>high-tech</i>	6,8	7,3	7,9	7,9	7,3	7,4	8,0	8,4	8,2	7,9
<i>low-tech</i>	6,7	7,4	8,6	9,1	7,5	7,1	7,7	8,6	8,8	7,7
Costruzioni	4,7	5,1	8,8	9,2	5,9	5,3	5,6	8,7	8,9	6,2
Servizi (2)	5,2	5,6	6,6	6,6	5,6	6,2	6,2	7,1	7,2	6,2
KIS	8,6	8,1	9,7	9,2	8,4	8,3	8,1	9,5	9,4	8,2
non-KIS	4,6	5,0	5,9	6,0	5,0	5,8	5,8	6,6	6,8	5,8
Totale	5,5	5,9	7,3	7,4	6,0	6,3	6,4	7,6	7,7	6,5
Patrimonio netto / attivo										
Manifattura	20,0	22,9	31,2	31,8	25,0	26,4	30,6	36,5	38,3	31,6
<i>high-tech</i>	22,3	25,8	34,7	34,9	28,0	28,3	33,4	39,2	40,1	34,4
<i>low-tech</i>	18,8	21,6	29,8	30,7	23,6	25,7	29,5	35,6	37,6	30,6
Costruzioni	11,5	15,4	24,2	25,3	17,4	20,4	25,9	34,7	36,9	27,0
Servizi (2)	19,4	22,4	30,0	30,8	23,8	25,9	30,2	39,0	41,4	31,4
KIS	24,3	27,3	35,2	35,7	29,2	32,5	37,2	51,1	53,1	39,2
non-KIS	18,1	20,9	28,0	29,0	22,1	24,2	28,3	34,7	37,3	29,1
Totale	18,3	21,5	29,3	30,1	23,1	25,1	29,6	37,8	40,1	30,8
Disponibilità liquide / attivo										
Manifattura	2,9	4,5	10,8	9,5	5,7	4,7	6,5	13,0	11,8	7,7
<i>high-tech</i>	3,9	5,9	12,9	10,9	7,2	5,2	7,4	13,8	11,8	8,4
<i>low-tech</i>	2,4	3,9	10,1	9,1	5,1	4,5	6,3	12,8	11,8	7,4
Costruzioni	2,0	3,0	11,1	11,0	4,9	4,9	6,6	16,7	16,1	8,7
Servizi (2)	3,5	4,8	11,8	11,0	6,3	6,2	7,5	16,3	15,3	9,1
KIS	7,9	10,6	21,4	19,5	12,7	12,0	14,7	28,9	28,9	17,3
non-KIS	2,8	3,7	9,5	8,9	5,0	5,2	6,2	12,8	12,2	7,5
Totale	3,1	4,5	11,5	10,7	6,0	5,7	7,2	15,7	14,8	8,7

Fonte: Bureau Van Dijk; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Struttura economica e finanziaria delle imprese nel confronto internazionale*.

(1) Valori mediani e medie di periodo. I dati per il 2022 sono provvisori. Il cluster di confronto comprende 17 regioni europee confrontabili con la Lombardia. Per le imprese manifatturiere, si definiscono *high-tech* quelle classificate dall'OCSE come a contenuto tecnologico alto e medio-alto, si definiscono *low-tech* quelle classificate come a contenuto tecnologico basso e medio-basso. Per il settore dei servizi, si definiscono *knowledge-intensive services* (KIS) le imprese classificate dall'OCSE come ad alto contenuto di conoscenza e *non-knowledge-intensive services* (non-KIS) quelle classificate come a basso contenuto di conoscenza. – (2) Sono esclusi i servizi finanziari.

Tavola a2.12

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2021	0,8	-1,0	3,2	2,3
Dic. 2022	4,3	-0,4	2,1	1,7
Mar. 2023	-1,3	-2,0	2,9	0,4
Giu. 2023	-5,2	-4,2	0,2	-2,1
Set. 2023	-7,5	-6,1	-4,9	-5,9
Dic. 2023	-7,2	-4,8	-2,0	-3,6
Mar. 2024 (2)	-7,1	-7,0	-0,5	-2,7
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2023	56.959	17.375	109.350	199.311

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.13

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								Totale
	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	medio- grandi	piccole (2)			
				Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)				
Dic. 2021	-4,8	1,2	2,9	2,3	2,4	1,4	3,6	4,1	2,5
Dic. 2022	-1,4	7,7	2,7	1,7	2,4	-3,8	-2,3	4,2	3,5
Mar. 2023	-0,5	4,7	1,2	0,4	1,1	-5,0	-3,4	2,7	1,8
Giu. 2023	-2,0	1,3	-1,0	-2,1	-1,5	-7,3	-5,6	0,9	-0,6
Set. 2023	-2,0	-0,8	-3,8	-5,9	-5,6	-9,0	-7,2	-0,2	-3,2
Dic. 2023	-1,7	-3,2	-2,6	-3,6	-3,0	-8,7	-7,5	-0,7	-2,7
Mar. 2024 (4)	-3,7	-2,3	-1,9	-2,7	-1,9	-9,3	-8,1	-0,5	-2,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tavola a2.14

Tassi di interesse bancari (valori percentuali)				
VOCI	dic. 2022	giu. 2023	dic. 2023	mar. 2024 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Imprese (escluse le ditte individuali)	3,83	5,44	6,24	6,34
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,67	5,28	6,11	6,16
costruzioni	4,84	6,36	7,04	7,29
servizi	3,79	5,41	6,21	6,33
<i>di cui:</i> medio-grandi	3,63	5,27	6,08	6,18
piccole (3)	6,97	8,04	8,82	8,90
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Imprese (escluse le ditte individuali)	4,46	5,96	6,48	6,18
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,33	4,41	4,56	4,08
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Imprese	0,18	0,50	0,80	0,80
Famiglie consumatrici	0,12	0,26	0,33	0,35

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Tassi di interesse.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a2.15

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (consistenze di fine periodo in milioni di euro)						
VOCI	Prestiti			Sofferenze		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Amministrazioni pubbliche	7.444	7.472	7.333	–	–	–
Società finanziarie e assicurative	86.274	85.161	81.728	911	514	358
Settore privato non finanziario (1)	339.226	343.943	333.413	6.952	5.423	5.226
Imprese	208.866	208.573	199.311	5.115	3.877	3.898
medio-grandi	184.085	185.083	178.119	4.329	3.248	3.320
piccole (2)	24.780	23.490	21.193	786	629	577
<i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)	15.171	14.675	13.438	386	298	265
Famiglie consumatrici	128.095	132.989	131.890	1.823	1.539	1.321
Totale	432.943	436.575	422.474	7.863	5.938	5.585

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Prestiti bancari e Qualità del credito.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a2.16

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	di cui:			di cui: piccole imprese (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2022	0,1	1,3	1,4	2,3	1,3	1,2	0,5	0,7
Mar. 2023	0,2	1,5	1,7	2,2	1,3	1,2	0,5	0,8
Giu. 2023	0,2	1,5	1,8	2,1	1,3	1,3	0,5	0,8
Set. 2023	0,3	1,5	2,0	2,3	1,2	1,3	0,6	0,9
Dic. 2023	0,2	1,3	1,5	2,0	1,1	1,4	0,6	0,8
Mar. 2024 (3)	0,3	1,5	1,7	2,1	1,4	1,5	0,7	0,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a2.17

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:				
		piccole imprese (1)				
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali						
Dic. 2021	1,1	6,4	6,3	2,7	4,2	
Dic. 2022	0,9	4,3	4,9	2,0	2,9	
Dic. 2023	0,9	3,9	4,6	1,8	2,6	
Mar. 2024 (3)	0,9	4,0	4,4	1,7	2,6	
Quota delle sofferenze sui crediti totali						
Dic. 2021	0,3	2,3	3,0	1,2	1,5	
Dic. 2022	0,2	1,4	2,1	0,8	1,0	
Dic. 2023	0,2	1,3	1,9	0,6	0,9	
Mar. 2024 (3)	0,2	1,5	2,0	0,6	0,9	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	5,9	4,8	3,6	7,6	18,7	9,2	5,8	5,3	3,7	4,6
Imprese	6,1	5,3	7,7	13,4	13,7	14,1	9,7	13,0	9,3	8,8
<i>di cui:</i> manifattura	6,6	5,8	8,8	15,1	14,9	19,9	13,3	26,1	9,5	8,4
costruzioni	5,9	3,2	7,0	9,9	13,5	11,9	9,1	8,1	9,0	10,3
servizi	6,2	6,0	7,8	14,9	13,4	12,9	8,8	11,5	9,2	7,6
<i>di cui:</i> piccole imprese	6,4	3,1	5,8	10,1	9,3	7,6	7,5	8,1	9,0	6,6
imprese medio-grandi	6,0	5,7	8,1	14,0	14,5	15,3	10,2	14,1	9,4	9,2
Totale	6,5	5,5	7,1	12,3	14,8	13,2	8,8	10,8	7,4	7,4
in milioni di euro	1.991	2.064	2.863	5.133	5.221	2.860	1.338	1.239	556	415
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	4,5	2,7	5,1	8,6	24,5	38,9	24,9	42,2	29,9	29,6
Imprese	1,7	5,5	4,3	17,4	31,6	17,0	35,3	41,7	41,7	19,2
<i>di cui:</i> manifattura	1,9	4,7	2,9	16,2	27,4	14,0	28,1	42,0	44,6	14,9
costruzioni	1,3	4,8	4,7	17,7	35,6	17,5	39,6	43,2	37,6	21,0
servizi	1,9	6,4	4,9	18,6	31,7	18,2	36,0	41,2	42,1	20,8
<i>di cui:</i> piccole imprese	1,9	6,6	2,6	14,5	32,6	15,1	35,8	42,7	37,8	25,0
imprese medio-grandi	1,7	5,3	4,6	18,0	31,4	17,3	35,2	41,5	42,4	18,0
Totale	2,3	4,9	4,5	15,9	29,8	21,7	31,9	39,4	35,7	20,7
in milioni di euro	723	1.827	1.822	6.612	10.520	4.700	4.835	4.496	2.704	1.166
<i>Per memoria:</i> cessioni di altri crediti (3)	557	299	140	610	1.061	2.279	2.149	1.502	2.801	1.623

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. –

(3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,8	56,2	67,8	37,1
<i>di cui:</i> manifattura	49,9	58,2	56,7	19,1
costruzioni	60,6	63,5	71,4	42,6
servizi	48,8	52,7	71,6	43,0
<i>di cui:</i> sofferenze	67,1	77,6	71,6	30,8
<i>di cui:</i> manifattura	66,9	76,7	65,2	21,4
costruzioni	72,5	83,5	76,6	38,6
servizi	65,9	77,6	72,9	32,2
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	45,7	64,1	65,4	58,6
<i>di cui:</i> sofferenze	65,7	78,9	55,9	40,0
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,0	1,7	56,4	42,7
<i>in bonis</i>	0,6	0,6	56,1	42,7
deteriorati	49,6	57,3	66,9	42,7
<i>di cui:</i> sofferenze	66,9	78,0	68,3	32,7
inadempienze probabili	43,2	49,2	66,7	47,8
scaduti	28,5	44,1	62,8	40,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati si riferiscono a dicembre 2023 e sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il fair value della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui fair value è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Include anche le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a2.20

Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1)
(unità e milioni di euro)

PERIODI E SETTORI	Numero di imprese	Emissioni lorde	Rimborsi	Emissioni nette (2)
Imprese non finanziarie con sede in regione				
2020	58	14.491	13.510	982
2021	83	15.879	8.506	7.373
2022	83	14.905	19.049	-4.144
2023	65	29.569	25.165	4.404
di cui: attività manifatturiere	13	1.500	1.005	495
servizi	39	26.406	23.345	3.061
Altre imprese di gruppi produttivi regionali (3) (4)				
2020	6	529	25	505
2021	16	4.067	334	3.733
2022	4	267	2	265
2023	3	1.155	431	724
Imprese estere di gruppi produttivi regionali (3)				
2020	1	549	505	43
2021	–	–	–	–
2022	1	28	467	-439
2023	1	947	297	650

Fonte: Anagrafe Titoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione o da società, anche estere, riconducibili a gruppi non finanziari residenti. – (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati. – (3) I flussi generati da altre imprese italiane e da imprese estere facenti parte di gruppi produttivi sono stati riportati alla sede della società capogruppo. Il numero di imprese emittenti è calcolato come numero di gruppi. – (4) Sono comprese le obbligazioni emesse e rimborsate da società finanziarie facenti parte di gruppi produttivi e da enti nazionali o territoriali con sede in regione e produttori di servizi economici, ricreativi e culturali.

Tavola a2.21

Nuove quotazioni in Borsa Italiana delle imprese non finanziarie (1)
(unità e milioni di euro)

PERIODI	Numero di imprese		Capitale raccolto (2)	
		di cui: EGM		di cui: EGM
2018	15	14	563	557
2019	10	10	44	44
2020	7	7	37	37
2021	20	19	392	348
2022	13	12	386	186
2023	14	12	550	87

Fonte: Borsa Italiana; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Imprese non finanziarie con sede in Lombardia di nuova quotazione sui mercati regolamentati e non regolamentati di Borsa Italiana, sono esclusi i passaggi da un mercato all'altro, sono incluse le quotazioni di SPAC aventi a oggetto la quotazione con imprese non finanziarie. – (2) Il capitale raccolto si riferisce alle sole nuove azioni emesse, valutate al prezzo di collocamento.

Tavola a2.22

Investimenti di private equity e venture capital (1)
(unità e milioni di euro)

VOCI	2021		2022		2023	
	Numero	Importo (2)	Numero	Importo (2)	Numero	Importo (2)
Lombardia	251	8.750	350	7.545	307	3.562
<i>Early stage</i>	143	377	241	744	194	390
<i>Turnaround</i>	5	125	2	40	1
<i>Expansion</i>	19	386	16	261	17	414
<i>Replacement</i>	6	40	3	26	2
Infrastrutture	17	5.703	28	2.140	22	433
<i>Buy out</i>	61	2.119	60	4.333	71	2.301
Italia	623	14.466	803	23.215	692	7.854

Fonte: Aifi, in collaborazione con PwC Italia-Deals.

(1) Gli investimenti di venture capital corrispondono con la componente *early stage*. – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Tavola a2.23

Investimenti dei fondi di investimento di diritto italiano in imprese non finanziarie (1)
(milioni di euro)

VOCI	2022	2023	
		<i>di cui:</i> fondi art. 8 <i>light green</i>	<i>di cui:</i> fondi art. 9 <i>dark green</i>
Lombardia			
Manifattura	643	689	211
Costruzioni	193	217	53
Servizi	2.702	2.903	975
Piccole e medie imprese	622	590	162
Grandi imprese	3.315	3.761	1.216
Totale	3.937	4.350	1.378
Nord Ovest			
Manifattura	852	973	305
Costruzioni	194	222	54
Servizi	3.798	4.084	1.399
Piccole e medie imprese	1.033	983	279
Grandi imprese	4.213	4.839	1.618
Totale	5.246	5.822	1.897
Italia			
Manifattura	2.610	2.577	790
Costruzioni	286	317	90
Servizi	7.482	8.081	2.820
Piccole e medie imprese	1.623	1.534	407
Grandi imprese	11.108	12.099	4.251
Totale	12.731	13.633	4.659

Fonte: Borsa Italiana; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) La classificazione dei fondi ex art. 8 ed ex art. 9 dell'SFDR è basata sull'autodichiarazione dei gestori partecipanti ad Assogestioni e si riferisce alla data del 31 dicembre 2023. I fondi delle società di gestione non censiti da Assogestioni sono stati classificati nella categoria residuale.

Dimensione e forma giuridica delle *start up* innovative alla fine del 2023
(unità e quote percentuali)

VOCI	Lombardia	Italia
Numero di imprese	3.718	13.402
Classe di addetti		
Fino a 4	76,3	78,4
Da 5 a 9	13,5	13,1
Da 10 a 19	6,5	6,3
Da 20 a 49	3,3	2,1
50 e oltre	0,3	0,2
Forma giuridica		
Società in accomandita semplice	–	..
Società cooperativa	0,1	0,5
Società per azioni	1,3	0,8
Società a responsabilità limitata (1)	98,7	98,7

Fonte: elaborazione su dati del Registro delle imprese, sezione speciale *Start up* innovative.

(1) Tale voce raggruppa le diverse tipologie di impresa s.r.l. semplificata, s.r.l. unipersonale, s.r.l. semplificata unipersonale e società sportiva dilettantistica a responsabilità limitata.

Dati del bilancio 2022 ed esposizione in Centrale dei rischi delle start up innovative
(unità, quote percentuali e migliaia di euro)

VOCI	Lombardia	Italia
Numero di imprese (1)	1.294	4.730
Classi di produzione		
Da 1 a 100	47,7	51,8
Da 100 a 500	33,1	32,1
Da 500 a 1.000	9,8	8,2
Da 1.000 a 2.000	5,7	4,9
Da 2.000 a 5.000	3,1	2,4
Da 5.000 a 10.000	0,6	0,4
Da 10.000 a 50.000	0,1	0,1
Classi di attivo		
Da 1 a 10	3,4	5,4
Da 10 a 50	13,9	17,8
Da 50 a 200	30,8	31,0
Da 200 a 500	21,4	21,3
Da 500 a 1.000	13,4	11,2
Da 1.000 a 2.500	11,2	8,8
Oltre 2.500	5,9	4,5
Classi di patrimonio netto		
Negativo	14,7	12,8
Da 1 a 5	3,7	6,2
Da 5 a 50	31,0	36,0
Da 50 a 250	27,6	26,9
Da 250 a 1.000	17,0	13,4
Oltre 1.000	5,9	4,6
Debiti finanziari		
Quota di imprese non censite in Centrale dei rischi	62,3	67,3
Quota di imprese con esposizione in Centrale dei rischi	37,7	32,7
<i>di cui:</i> solo con banche	26,4	22,7
solo con finanziarie	5,6	5,0
con banche e finanziarie	5,7	5,0
Credito utilizzato (2)	139	116

Fonte: per la classe di produzione, elaborazione su dati del Registro delle imprese, sezione speciale *Start up* innovative; per la classe di attivo patrimoniale e di patrimonio netto, elaborazione su dati Cerved; per i debiti finanziari, elaborazioni su dati di Centrale dei rischi.

(1) *Start up* che alla fine del 2023 erano registrate da almeno tre anni e i cui bilanci erano presenti negli archivi di Cerved. – (2) Valori mediani in migliaia di euro.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2021	3,7	-0,6	8,4	..	-3,0	0,4	14,8	1,1	66,5	5,9	70,7
2022	-23,3	2,7	9,1	1,9	4,9	2,1	-16,6	1,0	68,2	4,9	71,7
2023	-3,2	-2,0	-2,4	3,7	4,7	1,7	-16,5	0,8	69,3	4,0	72,2
2022 – 1° trimestre	-30,3	1,9	7,4	4,2	9,1	3,1	-17,6	1,7	67,1	5,5	71,0
2° trimestre	-24,4	6,5	5,6	1,7	8,0	2,7	-14,7	1,6	68,3	5,0	71,9
3° trimestre	-21,8	1,8	20,8	-0,2	2,2	1,2	-13,0	0,4	68,1	4,7	71,5
4° trimestre	-15,0	0,9	4,0	1,9	0,7	1,5	-20,8	0,3	69,4	4,2	72,5
2023 – 1° trimestre	-4,5	3,4	-1,0	2,2	8,5	2,2	-20,2	1,0	68,7	4,3	71,9
2° trimestre	1,1	-3,6	-0,2	2,6	4,2	0,8	-10,1	0,3	68,8	4,5	72,1
3° trimestre	-0,4	-3,2	-4,7	5,1	3,2	2,2	-26,0	0,8	69,3	3,5	71,8
4° trimestre	-9,3	-4,4	-3,4	4,8	2,9	1,7	-8,7	1,3	70,2	3,8	73,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023
Tasso di occupazione (2)					
Genere					
Maschi	76,1	73,5	73,4	75,8	76,4
Femmine	60,4	58,6	59,5	60,4	61,9
Età					
15-24 anni	24,1	21,2	21,6	24,7	25,4
25-34 anni	78,1	75,0	75,1	78,9	80,6
35-44 anni	84,1	82,6	83,3	84,4	84,7
45-54 anni	83,0	81,3	82,8	84,3	84,3
55-64 anni	57,3	56,2	56,5	57,8	61,3
Titolo di studio					
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	53,7	51,2	51,9	53,3	52,4
Diploma	73,7	71,7	71,5	73,1	74,1
Laurea e post-laurea	85,6	83,2	84,3	85,8	86,4
Totale	68,4	66,1	66,5	68,2	69,3
Tasso di disoccupazione (3)					
Genere					
Maschi	4,8	4,5	5,3	3,8	3,4
Femmine	6,7	6,0	6,6	6,2	4,8
Età					
15-24 anni	18,3	19,4	21,2	16,4	15,4
25-34 anni	6,7	7,0	8,4	5,8	4,1
35-44 anni	4,6	4,2	4,9	4,3	3,9
45-54 anni	4,5	3,6	3,8	3,8	2,7
55-64 anni	4,1	3,6	3,8	2,8	2,7
Titolo di studio					
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	8,0	6,9	7,7	6,5	5,7
Diploma	5,4	5,2	5,9	4,9	4,0
Laurea e post-laurea	3,0	3,1	3,5	2,8	2,2
Totale	5,6	5,2	5,9	4,9	4,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2021	2022	2023	2022	2023	2021	2022	2023
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	272.935	333.111	323.919	22,0	-2,8	19.175	79.488	87.239
Assunzioni a termine (3)	612.396	698.032	713.632	14,0	2,2	74.817	6.915	4.242
Assunzioni in apprendistato	59.626	68.633	64.688	15,1	-5,7	879	4.423	3.938
Assunzioni in somministrazione	262.740	278.534	264.606	6,0	-5,0	19.678	-93	2.401
Assunzioni con contratto intermittente	113.931	142.993	158.284	25,5	10,7	11.937	6.591	3.062
Totale contratti	1.321.628	1.521.303	1.525.129	15,1	0,3	126.486	97.324	100.882
Età								
Fino a 29 anni	539.265	621.747	630.137	15,3	1,3	126.545	110.267	109.640
Da 30 a 50 anni	589.393	666.502	648.614	13,1	-2,7	43.542	28.927	28.791
51 anni e oltre	192.970	233.054	246.378	20,8	5,7	-43.601	-41.870	-37.549
Genere								
Femmine	540.122	650.744	650.183	20,5	-0,1	54.037	46.668	43.036
Maschi	781.506	870.559	874.946	11,4	0,5	72.449	50.656	57.846
Settori								
Industria (4)	271.448	310.728	310.828	14,5	..	26.075	32.262	30.715
Servizi	984.944	1.139.539	1.143.795	15,7	0,4	95.449	60.388	64.780
Altro	65.236	71.036	70.506	8,9	-0,7	4.962	4.674	5.387
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	381.360	412.877	408.432	8,3	-1,1	43.789	27.253	35.424
Da 16 a 99 addetti	324.576	382.487	386.618	17,8	1,1	36.610	33.397	32.945
100 addetti e oltre	615.692	725.939	730.079	17,9	0,6	46.087	36.674	32.513

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le costruzioni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023		2022	2023
Agricoltura	130	-59,5	337,3	630	-97,5	10.442,1	760	-88,6	2.028,0
Industria in senso stretto	53.487	-72,6	19,1	16.929	-22,1	2,0	70.416	-66,8	14,5
Estrattive	19	-72,7	-59,9	–	-100,0	–	19	-74,6	-59,9
Legno	458	-67,5	7,9	73	385,8	-65,9	531	-52,8	-16,9
Alimentari	321	-88,2	-53,9	74	-12,7	-75,3	396	-84,0	-60,4
Metallurgiche	17.058	-63,9	47,4	3.619	10,2	14,8	20.677	-57,8	40,4
Meccaniche	6.496	-78,7	34,8	2.485	-15,7	65,5	8.981	-74,1	42,1
Tessili	7.349	-74,8	-7,2	3.934	1.513,3	8,8	11.283	-63,6	-2,2
Abbigliamento	473	-89,2	-68,8	144	140,3	-86,4	618	-82,2	-76,1
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	10.980	-48,7	42,3	1.707	13,7	-14,3	12.687	-42,2	30,7
Pelli, cuoio e calzature	1.427	-79,6	8,5	423	-12,7	251,6	1.851	-78,2	28,8
Lavorazione minerali non metalliferi	735	-76,0	46,4	492	543,1	34,8	1.227	-59,6	41,5
Carta, stampa ed editoria	2.687	-75,0	27,3	2.386	-56,7	-9,6	5.074	-67,3	6,8
Macchine e apparecchi elettrici	3.172	-77,6	-3,0	1.032	-58,8	42,8	4.204	-75,6	5,3
Mezzi di trasporto	624	-49,5	-59,5	–	-100,0	–	624	-79,5	-59,5
Mobili	1.648	-78,7	17,4	558	-31,8	-37,9	2.206	-70,9	-4,2
Varie	39	-81,4	-2,8	–	13,5	–	39	-77,5	-23,3
Edilizia	1.907	-87,4	33,1	43	-23,2	-38,4	1.950	-86,9	29,8
Trasporti e comunicazioni	155	-89,0	-83,8	1.093	-75,9	-84,4	1.248	-78,9	-84,4
Commercio, servizi e settori vari	464	-90,5	-48,4	3.553	-92,0	-68,7	4.018	-91,9	-67,2
Totale Cassa integrazione guadagni	56.143	-75,1	16,4	22.249	-81,9	-36,5	78.392	-78,5	-5,9
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	–	–	2.244	-92,3	-88,7
Totale	–	–	–	–	–	–	80.636	-84,0	-21,8

Fonte: INPS.

Tavola a5.1

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota nel 2022	2020	2021	2022
Redditi da lavoro dipendente	71,4	-4,0	9,1	7,0
Redditi da lavoro autonomo (2)	21,2	-11,0	9,1	4,1
Redditi netti da proprietà (3)	25,0	-4,5	5,5	5,7
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	29,2	12,5	-0,5	1,0
Contributi sociali totali (-)	26,1	-3,6	8,8	5,8
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	20,8	-3,1	8,6	1,4
Reddito lordo disponibile	100,0	-1,4	5,2	5,8
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)	-	-1,4	3,8	-1,3
in termini pro capite	25.604 (5)	-1,2	4,2	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Il reddito lordo disponibile a prezzi costanti è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Tavola a5.2

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota nel 2022	2020	2021	2022
Beni	48,0	-5,8	6,0	2,9
<i>di cui:</i> beni durevoli	8,5	-8,6	14,5	1,5
beni non durevoli	39,5	-5,1	4,0	3,3
Servizi	52,0	-16,2	6,2	8,2
Totale spesa	100,0	-11,5	6,1	5,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie (1)
(euro)

VOCI	Comuni fino a 50.000 abitanti e non periferia di area metropolitana		Comuni periferia di area metropolitana e comuni con più di 50.000 abitanti		Comuni centro di area metropolitana	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
	Famiglie con un componente					
Componente di età tra 18 e 29 anni	960	846	992	892	1.175	989
Componente di età tra 30 e 59 anni	960	849	992	886	1.175	995
Componente di età tra 60 e 74 anni	870	791	901	811	1.085	937
Componente di età 75 anni e oltre	854	755	885	788	1.069	895
	Famiglie con due componenti					
Componenti di età tra 30 e 59 anni	1.295	1.170	1.333	1.204	1.541	1.338
Componenti di età tra 60 e 74 anni	1.150	1.065	1.189	1.084	1.397	1.199
Componenti di età 75 anni e oltre	1.128	1.046	1.167	1.075	1.374	1.206
Un componente di età tra 18 e 29 anni e uno tra 30 e 59	1.292	1.191	1.331	1.205	1.538	1.294
	Famiglie con tre componenti					
Un componente di età tra 0 e 3 anni e due tra 30 e 59	1.437	1.308	1.486	1.315	1.700	1.462
Un componente di età tra 11 e 17 anni e due tra 30 e 59	1.568	1.433	1.617	1.462	1.831	1.643
Due componenti di età tra 18 e 29 anni e uno tra 30 e 59	1.568	1.445	1.616	1.444	1.831	1.479
Un componente di età tra 30 e 59 anni, uno tra 60 e 74 e uno 75 e oltre	1.436	1.308	1.485	1.320	1.699	1.381
	Famiglie con quattro componenti					
Due componenti di età tra 18 e 29 anni, uno tra 30 e 59 e uno tra 60 e 74	1.791	1.651	1.856	1.668	2.084	1.788
Due componenti di età tra 18 e 29 anni e due tra 30 e 59	1.853	1.685	1.919	1.685	2.146	1.747
Un componente di età tra 18 e 29 anni, uno tra 30 e 59 e due tra 60 e 74	1.734	1.586	1.800	1.592	2.027	1.726
Due componenti di età tra 18 e 29 anni e due tra 60 e 74	1.729	1.620	1.795	1.635	2.023	1.728

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta.

(1) Spesa mensile necessaria a una famiglia per acquistare un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali a soddisfare bisogni fondamentali (alimentazione, salute, condizioni abitative, ecc.). I dati regionali si riferiscono ai valori elementari delle soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie tra quelle riportate in Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023. I dati italiani sono calcolati come medie ponderate secondo le modalità riportate in nota metodologica.

Saldi della popolazione nel confronto europeo
(valori medi per mille abitanti)

AREE	2007-13	2014-18	2019-22	2007-22
Piemonte (ITC1)	3,8	-4,2	-4,5	-0,8
Lombardia (ITC4)	7,4	1,6	-0,9	3,5
Veneto (ITH3)	4,9	-0,9	-1,8	1,4
Emilia-Romagna (ITH5)	7,9	1,2	-1,4	3,5
Toscana (IT11)	5,2	-2,3	-2,7	0,9
Vlaams Gewest (BE2)	7,0	5,4	7,2	6,5
Baden-Württemberg (DE1)	-1,4	8,1	4,7	3,1
Bayern (DE2)	1,3	7,4	5,6	4,3
Niedersachsen (DE9)	-3,5	4,9	4,9	1,2
Nordrhein-Westfalen (DEA)	-3,6	4,1	2,9	0,4
Rheinland-Pfalz (DEB)	-2,1	4,5	4,5	1,6
País Vasco (ES21)	1,6	1,0	4,4	2,1
Cataluña (ES51)	5,3	4,0	11,0	6,3
Alsace (FRF1)	3,5	3,3	3,8	3,5
Rhône-Alpes (FRK2)	9,0	6,1	6,2	7,4
Noord-Brabant (NL41)	3,5	5,2	7,9	5,2
Östra Mellansverige (SE12)	7,4	12,6	7,9	9,2
Västsverige (SE23)	7,3	11,9	7,6	8,8
Media regioni europee di confronto (1)	1,0	5,7	5,5	3,6

Fonte: Istat per le regioni italiane, Eurostat per il resto delle regioni europee; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Media riferita alle regioni europee escluse quelle italiane.

Indicatori demografici (1)
(valori per mille abitanti, valori percentuali e unità)

VOCI	Lombardia			Nord Ovest			Italia		
	2012	2022	2042	2012	2022	2042	2012	2022	2042
Quoziente di natalità (1)	9,3	6,8	7,8	8,9	6,5	7,5	8,9	6,7	7,1
a parità di classe di età nazionale	9,4	6,7	–	9,2	6,7	–	–	–	–
Quoziente di mortalità (2)	9,5	11,3	11,8	10,5	12,4	12,7	10,2	12,1	13,4
a parità di classe di età nazionale	9,8	11,5	–	9,9	11,8	–	–	–	–
Numero di figli per donna (3)	1,51	1,25	1,38	1,48	1,24	1,36	1,42	1,24	1,35
a parità di classe di età nazionale	1,51	1,25	–	1,49	1,24	–	–	–	–
Età media (anni)	43,8	45,9	48,9	44,7	46,7	49,4	43,8	46,2	49,9
Quote percentuali di popolazione									
Da 0 a 14 anni	14,3	13,1	11,6	13,7	12,6	11,3	14,0	12,7	11,0
Da 15 a 64 anni	64,9	63,7	56,8	64,1	62,9	56,1	65,1	63,5	55,7
Da 65 a 74 anni	10,8	11,2	14,9	11,3	11,7	15,2	10,5	11,7	15,5
75 anni e oltre	10,0	12,0	16,7	10,9	12,8	17,4	10,3	12,1	17,7
Aree Centro (4)	88,5	89,1	89,4	88,3	88,8	89,2	76,6	77,3	78,2
Stranieri	10,3	11,6	–	9,6	10,9	–	7,2	8,5	–

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

(1) Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (2) Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (3) Somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. – (4) La classificazione delle aree urbane è basata sulla mappa delle Aree Interne secondo la definizione dell'Istat del 2021, che suddivide i comuni in base ai servizi legati a salute, istruzione e mobilità offerti. Si definisce come "Aree Centro" l'aggregato dei comuni denominati "Polo" (nel caso di comuni singoli), dei comuni denominati "Polo intercomunale" (in caso di comuni contermini) e dei comuni per i quali la distanza (espressa in minuti di percorrenza stradale) dal Polo più vicino risulta minore della mediana dei tempi medi effettivi di percorrenza. I Poli sono rappresentati dai comuni che presentano congiuntamente l'offerta di almeno un liceo (classico o scientifico) e almeno uno fra l'istituto tecnico e l'istituto professionale, almeno un ospedale in cui sia presente il servizio Dipartimento emergenza e accettazione (DEA) di I o di II livello e una stazione ferroviaria con connessioni dirette a servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018	2020	2021	2022
Valori assoluti a prezzi correnti											
Abitazioni	979	968	978	979	984	992	1.002	1.013	1.038	1.055	1.099
Altre attività reali (2)	178	173	174	170	167	165	162	160	157	157	160
Totale attività reali (a)	1.158	1.141	1.152	1.150	1.151	1.157	1.164	1.173	1.196	1.212	1.259
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	231	234	241	248	263	270	277	293	315	331	335
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	549	564	584	602	582	616	556	627	635	740	703
Altre attività finanziarie (3)	211	225	244	259	273	285	286	316	333	346	312
Totale attività finanziarie (b)	990	1.023	1.069	1.110	1.118	1.171	1.120	1.236	1.282	1.417	1.350
Prestiti totali	156	154	155	152	153	154	157	161	161	168	173
Altre passività finanziarie	44	44	45	45	46	47	48	49	49	51	52
Totale passività finanziarie (c)	200	199	200	197	199	202	204	210	210	219	226
Ricchezza netta (a+b-c)	1.947	1.965	2.022	2.062	2.069	2.126	2.079	2.199	2.268	2.411	2.384
Composizione											
Abitazioni	84,6	84,9	84,9	85,2	85,5	85,8	86,1	86,3	86,8	87,0	87,3
Altre attività reali (2)	15,4	15,1	15,1	14,8	14,5	14,2	13,9	13,7	13,2	13,0	12,7
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	23,3	22,9	22,5	22,4	23,6	23,1	24,7	23,7	24,5	23,4	24,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	55,4	55,2	54,6	54,3	52,0	52,6	49,7	50,8	49,5	52,2	52,1
Altre attività finanziarie (3)	21,3	22,0	22,8	23,3	24,4	24,4	25,6	25,6	26,0	24,4	23,1
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	77,9	77,7	77,5	77,1	76,8	76,6	76,7	76,7	76,8	76,6	76,8
Altre passività finanziarie	22,1	22,3	22,5	22,9	23,2	23,4	23,3	23,3	23,2	23,4	23,2
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Lombardia											
Attività reali	118	115	116	115	115	116	116	117	120	122	126
Attività finanziarie	101	103	108	111	112	117	112	123	128	142	136
Passività finanziarie	20	20	20	20	20	20	20	21	21	22	23
Ricchezza netta	198	198	203	207	208	213	208	219	227	242	239
<i>Per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	9,2	9,3	9,2	9,2	8,9	9,3	9,7	9,8	9,2
Nord Ovest											
Attività reali	121	118	117	116	115	115	115	116	117	118	122
Attività finanziarie	94	96	100	104	104	109	104	114	119	131	124
Passività finanziarie	19	18	18	18	18	19	19	19	19	20	21
Ricchezza netta	197	196	199	202	201	206	201	210	216	229	226
<i>Per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,2	9,2	9,3	9,3	9,1	9,1	8,8	9,1	9,5	9,6	8,9
Italia											
Attività reali	112	110	108	106	105	104	104	104	104	105	107
Attività finanziarie	66	68	70	72	73	76	73	79	83	92	87
Passività finanziarie	15	15	15	15	15	15	16	16	16	17	17
Ricchezza netta	163	163	163	163	162	165	161	167	171	179	177
<i>Per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,8	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2023	Variazioni		
		dic. 2022	dic. 2023	mar. 2024 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	231.125	0,5	-5,7	-4,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	180.764	1,1	-10,1	-9,2
depositi a risparmio (4)	50.255	-2,5	14,1	13,8
Titoli a custodia (5)	273.153	-4,8	24,5	22,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	66.440	16,4	82,0	59,7
obbligazioni bancarie italiane	21.461	11,4	42,8	37,7
altre obbligazioni	19.671	3,1	37,5	28,4
azioni	38.071	-11,2	14,1	14,6
quote di OICR (6)	126.669	-10,6	6,3	7,5
Imprese				
Depositi (3)	139.250	-2,7	-1,2	4,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	122.899	-5,9	-7,6	-1,2
depositi a risparmio (4)	16.308	126,4	107,4	61,6
Titoli a custodia (5)	43.711	14,4	17,6	25,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	6.413	68,3	157,8	68,3
obbligazioni bancarie italiane	3.583	64,4	37,2	37,2
altre obbligazioni	5.107	54,8	82,2	63,9
azioni	17.119	10,9	-7,3	16,5
quote di OICR (6)	10.695	-1,8	5,8	11,0
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	370.374	-0,7	-4,1	-1,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	303.662	-1,8	-9,1	-6,1
depositi a risparmio (4)	66.563	6,8	28,3	24,2
Titoli a custodia (5)	316.864	-2,4	23,5	22,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	72.853	18,7	86,8	60,4
obbligazioni bancarie italiane	25.044	17,0	42,0	37,6
altre obbligazioni	24.778	9,1	44,8	34,5
azioni	55.190	-4,4	6,5	15,2
quote di OICR (6)	137.365	-10,0	6,2	7,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a5.9

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni sui 12 mesi				Composizione a fine 2023 (2)
	dic. 2022	giu. 2023	dic. 2023	mar. 2024 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,8	1,8	0,2	0,2	70,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	6,5	6,6	6,4	6,1	19,5
Banche	3,1	3,6	4,2	4,2	13,8
Società finanziarie	15,9	14,2	11,9	11,0	5,7
Altri prestiti (3)					
Banche	2,1	-7,1	-11,3	-10,2	10,5
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,7	1,6	-0,1	0,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a5.10

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2016	13,3	13,6	12,2	5,9	6,9	3,5	2,7	8,0
2017	15,1	17,3	5,6	5,2	6,4	2,0	1,7	8,2
2018	12,3	15,5	-2,9	7,7	7,2	10,2	6,7	9,2
2018	13,3	13,5	12,1	8,3	7,5	12,5	6,9	10,0
2020	4,7	5,0	2,6	-2,8	-3,8	7,1	-13,2	-0,3
2021	5,4	4,0	13,8	1,8	0,0	8,5	2,0	3,1
2022	6,0	4,2	15,7	6,8	6,1	10,6	4,0	6,5
2023	11,4	13,6	0,9	3,5	3,4	4,2	2,4	6,4
<i>Per memoria:</i>								
quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2023	38,2	32,4	5,8	61,8	43,1	13,3	5,4	100,0

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine periodo. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione dei nuovi contratti di credito al consumo per affidato nel 2023
(quote percentuali)

VOCI	Lombardia			Italia		
	Nuovi affidati	Già affidati	Totale	Nuovi affidati	Già affidati	Totale
Quota per soggetto affidato	43,9	56,1	100,0	40,7	59,3	100,0
Età						
Fino a 34 anni	25,9	18,3	21,7	25,6	17,4	20,7
Da 35 a 44 anni	19,2	21,9	20,7	18,5	20,9	20,0
Da 45 a 54 anni	23,1	29,5	26,7	22,0	27,7	25,4
55 anni e oltre	31,8	30,3	30,9	34,0	33,9	33,9
Nazionalità						
Italiani	80,2	81,1	80,7	86,8	89,0	88,1
Stranieri	19,8	18,9	19,3	13,2	11,0	11,9
Genere						
Maschi	57,4	64,8	61,6	56,9	65,7	62,1
Femmine	42,6	35,2	38,4	43,1	34,3	37,9
Rischiosità ex-ante (1)						
Alta	20,1	22,1	21,2	26,2	27,5	27,0
Medio-alta	21,5	26,4	24,2	23,9	29,8	27,4
Media	19,9	22,8	21,5	19,6	21,2	20,5
Medio-bassa	20,7	18,5	19,4	16,8	14,5	15,5
Bassa	17,8	10,3	13,6	13,5	7,0	9,6
Importo						
Meno di 1.000 euro	28,1	30,1	29,2	31,5	32,9	32,3
Da 1.000 a 4.999 euro	35,5	33,0	34,1	34,1	32,2	33,0
Da 5.000 a 14.999 euro	17,3	17,0	17,1	17,2	16,4	16,7
15.000 euro e oltre	19,1	19,9	19,6	17,2	18,5	18,0
Durata						
Non definita (2)	21,9	23,4	22,8	19,4	20,9	20,3
Fino a 12 mesi	6,6	5,6	6,1	9,2	7,8	8,4
Da 13 a 36 mesi	37,8	33,5	35,4	38,7	35,1	36,5
Da 37 a 60 mesi	14,0	13,3	13,6	14,3	13,6	13,9
Oltre 60 mesi	19,6	24,1	22,2	18,3	22,6	20,8

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la tutela del credito (CTC).

(1) Le classi sono state costruite sulla base dei quintili calcolati sullo score fornito da CTC considerando il totale degli affidati in Italia alla fine del 2022. – (2) Contratti di credito la cui durata non è prestabilita ma può essere modificata nel corso del tempo, come nel caso delle carte di credito a rimborso rateale.

Tavola a5.12

Composizione dei nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Lombardia			Nord Ovest			Italia		
	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023
Età									
Fino a 34 anni	43,6	40,0	37,3	41,6	39,4	36,8	40,2	38,7	36,5
Da 35 a 44 anni	35,9	32,1	33,8	36,3	32,0	33,7	36,0	32,4	33,6
Oltre 44 anni	20,5	27,9	28,9	22,2	28,6	29,5	23,9	28,9	29,9
Nazionalità									
Italiani	81,7	86,4	82,6	83,6	87,3	83,9	87,7	88,8	85,7
Stranieri	18,3	13,6	17,4	16,4	12,7	16,1	12,3	11,2	14,3
Genere									
Maschi	57,4	56,4	55,8	56,9	56,1	55,5	56,7	55,9	55,4
Femmine	42,6	43,6	44,2	43,1	43,9	44,5	43,3	44,1	44,6
Importo									
Fino a 90.000 euro	15,3	16,0	18,7	17,6	17,6	20,5	19,7	18,2	21,0
Da 90.001 a 140.000 euro	44,9	38,6	40,6	45,5	39,5	41,3	44,4	39,9	41,9
Da 140.001 a 200.000 euro	29,4	27,3	24,6	27,0	26,6	23,5	25,7	26,8	23,6
Oltre 200.000 euro	10,4	18,0	16,1	9,8	16,3	14,7	10,1	15,2	13,5

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.13

Canali di accesso al sistema bancario
(unità e valori percentuali; dati di fine periodo)

VOCI	Lombardia			Italia		
	2013	2022	2023	2013	2022	2023
Sportelli bancari	6.199	4.094	3.891	31.761	20.985	20.161
Sportelli per 100.000 abitanti	63	41	39	53	36	34
Sportelli BancoPosta	1.914	1.830	1.830	12.916	12.484	12.492
Comuni serviti da banche	1.184	1.010	977	5.846	4.785	4.651
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	47	76	81	35	63	67
Bonifici online (2)	59	89	90	54	87	89

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Tavola a5.14

Banche e intermediari non bancari
(unità; dati di fine periodo)

VOCI	2013	2022	2023
Banche presenti con propri sportelli in regione	223	168	168
Banche con sede in regione	163	126	126
<i>di cui:</i> banche spa e popolari	57	34	33
banche di credito cooperativo	42	27	27
filiali di banche estere	64	65	66
Società di intermediazione mobiliare	54	43	44
Società di gestione del risparmio	103	122	123
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1)	–	65	59
Istituti di pagamento	16	19	17
Istituti di moneta elettronica	3	4	6

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 nella *Relazione annuale* sul 2023.

Tavola a6.1

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura (1)
(valori assoluti e valori percentuali)

VOCI	Lombardia				Regioni a statuto ordinario			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione
Spesa corrente primaria	35.872	3.580	87,7	2,0	3.618	87,1	3,9	3.815	86,2	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	22.691	2.264	55,5	3,1	2.170	52,2	4,5	2.194	49,6	4,7
spese per il personale	8.750	873	21,4	2,7	990	23,8	2,6	1.073	24,2	2,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	805	80	2,0	-12,0	112	2,7	-8,2	149	3,4	-3,6
trasferimenti correnti a altri enti locali	1.023	102	2,5	-13,2	60	1,4	3,6	73	1,7	1,8
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	623	62	1,5	-0,2	90	2,2	19,5	107	2,4	36,0
Spesa in conto capitale	5.044	503	12,3	21,8	537	12,9	32,8	611	13,8	33,7
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	3.297	329	8,1	25,0	379	9,1	38,8	407	9,2	37,3
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	1.181	118	2,9	33,3	93	2,2	34,5	110	2,5	34,0
contributi agli investimenti di altri enti locali	320	32	0,8	-13,1	31	0,7	-8,5	41	0,9	2,9
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	79	8	0,2	-17,3	11	0,3	20,2	18	0,4	73,5
Spesa primaria totale	40.916	4.083	100,0	4,1	4.155	100,0	6,9	4.426	100,0	7,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)
(valori assoluti e valori percentuali)

ENTI	Lombardia			Regioni a statuto ordinario			Italia		
	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.523	70,5	1,8	2.531	69,9	3,8	2.702	70,8	4,3
Province e Città metropolitane	92	2,6	-4,0	129	3,6	8,3	129	3,2	8,4
Comuni (3)	964	26,9	3,3	959	26,5	3,7	989	25,9	4,3
fino a 5.000 abitanti	778	4,4	1,2	880	3,8	1,9	990	4,3	3,1
da 5.001 a 20.000 abitanti	707	7,2	1,8	752	6,4	1,7	799	6,3	3,0
da 20.001 a 60.000 abitanti	819	4,2	3,6	825	5,2	3,0	842	5,1	3,6
con oltre 60.000 abitanti	1.604	11,1	5,0	1.306	11,1	5,7	1.288	10,3	6,1
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	169	33,7	3,4	189	35,2	19,0	253	41,5	24,7
Province e Città metropolitane	33	6,5	39,3	40	7,5	43,0	41	6,4	41,5
Comuni (3)	301	59,8	33,3	308	57,4	41,7	319	52,2	40,8
fino a 5.000 abitanti	418	16,9	22,3	563	16,5	33,3	601	16,1	30,3
da 5.001 a 20.000 abitanti	225	16,3	30,1	250	14,3	34,9	263	13,0	34,1
da 20.001 a 60.000 abitanti	181	6,6	16,7	200	8,5	36,5	198	7,4	36,7
con oltre 60.000 abitanti	407	20,0	55,5	316	18,0	60,1	314	15,6	63,6
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.693	65,9	1,9	2.720	65,5	4,7	2.956	66,8	5,8
Province e Città metropolitane	125	3,1	4,5	169	4,1	14,9	170	3,7	14,8
Comuni (3)	1.265	31,0	9,1	1.266	30,5	10,9	1.308	29,5	11,4
fino a 5.000 abitanti	1.195	6,0	7,7	1.443	5,5	12,2	1.591	5,9	11,9
da 5.001 a 20.000 abitanti	932	8,3	7,4	1.002	7,4	8,4	1.061	7,2	9,3
da 20.001 a 60.000 abitanti	999	4,5	5,7	1.025	5,6	8,2	1.040	5,4	8,6
con oltre 60.000 abitanti	2.011	12,2	12,4	1.622	12,0	13,2	1.602	11,0	13,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (a esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Dotazioni digitali dei Comuni della Lombardia
(Mbps e valori percentuali)

VOCI	Comuni fino a 5.000 abitanti	Comuni da 5.001 a 20.000 abitanti	Comuni oltre 20.000 abitanti	Totale Comuni
Lombardia				
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	70,0	94,6	167,0	88,3
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	14,5	46,1	82,1	26,0
Quota di enti con servizi in <i>cloud computing</i>	59,2	74,9	94,9	65,0
Quota personale in possesso di:				
strumenti di videoconferenza	54,8	60,4	87,4	75,1
software/hardware CAD (1)	7,3	6,9	5,0	5,9
computer portatili	24,0	24,6	42,5	34,8
computer fissi	85,6	82,0	80,1	81,5
titolo di studio in discipline STEM (2)	3,9	5,8	5,9	5,6
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	5,4	3,9	9,7	7,4
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	66,5	69,5	73,3	71,3
Nord Ovest				
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download (Mbps)	48,0	94,4	118,0	69,7
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	11,5	38,4	81,8	19,1
Quota di enti con servizi in <i>cloud computing</i>	51,8	71,5	91,0	56,8
Quota personale in possesso di:				
strumenti di videoconferenza	50,3	65,2	83,9	73,5
software/hardware CAD (1)	6,7	7,1	6,4	6,6
computer portatili	22,3	21,3	33,5	28,6
computer fissi	84,6	83,1	85,0	84,5
titolo di studio in discipline STEM (2)	4,1	6,0	10,5	8,3
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	7,2	4,6	7,5	6,8
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	65,7	67,8	71,8	69,8
Italia				
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download (Mbps)	65,0	92,3	100,0	83,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	14,8	38,3	70,8	24,0
Quota di enti con servizi in <i>cloud computing</i>	56,1	71,9	89,4	61,9
Quota personale in possesso di:				
strumenti di videoconferenza	44,2	51,2	72,2	62,3
software/hardware CAD (1)	7,2	7,4	5,0	6,0
computer portatili	16,2	15,2	22,1	19,4
computer fissi	84,1	86,4	78,6	81,4
titolo di studio in discipline STEM (2)	7,3	8,1	9,7	8,9
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	7,8	9,4	8,4	8,5
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	59,0	61,1	67,7	64,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Per CAD si intendono programmi software per il disegno tecnico vettoriale in due o tre dimensioni. – (2) Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology, engineering and mathematics*). – (3) Per competenze tecnologiche, informatiche avanzate si intendono: programmazione, infrastrutture dati, sicurezza informatica. – (4) Per competenze tecnologiche, informatiche di base si intendono: utilizzo di internet, posta elettronica, pacchetto Office.

Tavola a6.4

Avanzamento finanziario dei Programmi operativi regionali (POR) 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Lombardia	1.941	99,0	84,7
FESR	970	97,4	75,1
FSE	970	100,6	94,2
Regioni più sviluppate (4)	13.174	100,5	90,0
FESR	6.675	99,6	85,2
FSE	6.498	101,5	94,9
Italia (5)	32.560	105,8	82,4
FESR	22.142	107,0	79,7
FSE	10.417	103,4	88,2

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Programmi operativi regionali.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto overbooking, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR delle Regioni del Centro Nord. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Tavola a6.5

Avanzamento finanziario del Piano sviluppo e coesione (PSC) 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Lombardia	1.305	72,2	58,8
Città metropolitane	110	100,0	82,1
Regione	1.195	69,7	56,7
Regioni più sviluppate (3)	9.600	85,2	73,3
Città metropolitane	547	89,9	68,4
Regione	9.053	84,9	73,6
Italia (4)	50.580	61,5	43,3
Città metropolitane	2.403	61,8	31,9
Regione	48.177	61,5	43,9

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi delle Regioni del Centro Nord. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e Città metropolitane italiane.

Risorse del PNRR per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)
(importi)

VOCI	Milioni di euro						Euro pro capite	
	Lombardia			Italia			Lombardia	Italia
	<i>di cui:</i> definanziamenti		totali (2)	<i>di cui:</i> definanziamenti		totali (2)		
	totali (2)	parziali (3)		totali (2)	parziali (3)			
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo								
Missione 1	1.333	–	112	13.774	–	1.065	133	234
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	791	–	16	5.494	–	88	79	93
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	402	–	96	5.079	–	907	40	86
Turismo e cultura 4.0 (C3)	140	–	–	3.201	–	70	14	54
Rivoluzione verde e transizione ecologica								
Missione 2	2.906	908	19	23.351	5.862	241	290	396
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	159	–	–	2.010	–	–	16	34
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	945	–	13	7.946	–	133	94	135
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	183	–	–	1.588	–	–	18	27
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	1.618	908	6	11.807	5.862	108	161	200
Infrastrutture per una mobilità sostenibile								
Missione 3	2.401	–	52	24.011	1.550	1.660	240	407
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	2.397	–	50	23.846	1.550	1.623	239	404
Intermodalità e logistica integrata (C2)	4	–	3	165	–	37	0	3
Istruzione e ricerca								
Missione 4	2.650	–	103	21.851	–	1032	264	370
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione:								
– dagli asili nido alle università (C1)	1.776	–	89	14.032	–	931	177	238
– dalla ricerca all'impresa (C2)	874	–	14	7.819	–	102	87	133
Inclusione e coesione								
Missione 5	1.563	11	235	15.348	785	2.908	156	260
Politiche per il lavoro (C1)	462	–	–	3.261	–	–	46	55
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	1.090	–	235	10.671	–	2.856	109	181
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	11	11	–	1.416	785	52	1	24
Salute								
Missione 6	2.248	–	121	13.881	–	750	224	235
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	1.027	–	–	6.452	–	–	102	109
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	1.221	–	121	7.429	–	750	122	126
Totale missioni								
Totale	13.101	920	643	112.216	8.197	7.657	1.307	1.902

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023. – (2) Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3). – (3) Valore calcolato applicando al dato regionale dei singoli interventi la percentuale di abbattimento nazionale, ottenuta come rapporto tra la dotazione finanziaria post-revisione e le assegnazioni ante revisione; fanno eccezione gli interventi della missione 3 componente 1 il cui definanziamento parziale è stato attribuito sulla base delle tratte ferroviarie interessate. Le misure parzialmente fuoriuscite sono: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), i collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania, le connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, lo sviluppo sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

Risorse del PNRR per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(importi)

ENTI	Lombardia		Nord		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Regione ed enti sanitari	2.991	299	8.168	297	21.475	364
Province e Città metropolitane	662	66	2.065	75	6.284	107
Comuni (3)	3.328	332	10.703	389	28.275	479
Altre Amministrazioni locali (4)	1.705	170	5.858	213	13.037	221
Enti nazionali (5)	4.415	441	17.688	643	43.145	731
Totale	13.101	1.307	44.482	1.618	112.216	1.902

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi (1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (4) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale, i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (5) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Gare bandite per lavori pubblici
(quote percentuali)

VOCI	Lombardia		Nord		Italia	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Missione						
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1)	0,6	3,0	0,8	2,9	1,0	2,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2)	78,9	27,9	77,2	27,4	70,2	26,8
Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3)	0,7	28,1	1,4	34,3	2,1	32,4
Istruzione e ricerca (M4)	10,4	18,5	11,6	15,8	15,4	16,9
Inclusione e coesione (M5)	4,9	14,0	4,6	12,2	6,5	14,4
Salute (M6)	4,4	8,5	4,3	7,4	4,8	6,8
Soggetto attuatore						
Regione	4,7	11,9	4,8	9,4	4,7	10,2
Province / Città metropolitane	3,1	8,9	3,4	6,7	3,1	7,1
Comuni (1)	87,0	42,9	85,7	39,6	87,0	41,0
Altre Amministrazioni locali (2)	1,1	4,2	1,8	6,9	1,1	6,2
Amministrazioni centrali (3)	4,1	32,1	4,3	37,3	4,1	35,5

Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani aggiornati a marzo 2024.

(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Lombardia			Regioni a statuto ordinario e Sicilia (1)			Italia		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021-22	2022-23 (2)		2021-22	2022-23 (2)		2021-22	2022-23 (2)
Costi delle strutture ubicate in regione	23.909	6,2	-1,0	127.925	3,8	0,3	138.101	3,7	0,2
Gestione diretta	15.307	7,7	-3,0	87.786	5,0	-0,5	95.553	4,9	-0,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni	2.958	6,2	5,7	19.598	0,7	6,2	20.991	-0,4	6,1
spese per il personale	5.515	3,6	4,1	35.043	2,9	2,0	38.633	2,7	2,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	8.594	3,8	2,8	40.002	1,1	1,9	42.406	1,0	2,0
<i>di cui:</i> farmaceutica convenzionata	1.414	5,4	1,9	7.039	2,1	0,1	7.540	2,2	0,2
assistenza sanitaria di base	918	0,0	1,7	6.441	-3,3	-2,7	6.920	-3,3	-2,7
ospedaliera accreditata	2.261	6,0	0,6	8.868	0,7	1,6	9.156	0,8	1,9
specialistica convenzionata	1.211	4,0	-7,8	5.075	1,4	0,4	5.331	1,5	0,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	255	::	::	67	::	::	-	-	-
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.379	7,9	::	2.323	3,8	0,3	2.331	3,7	0,2

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2024).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il calcolo delle variazioni percentuali 2023-22 i costi per entrambi gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per *payback* sui dispositivi medici e del *payback* per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	2022 (2)	Variazioni		Dotazione per 10.000 abitanti					
		2011-19	2019-22				di cui: tempo determinato e altro flessibile (3)		
				2011	2019	2022	2011	2019	2022
Lombardia									
Medici	16.009	-3,0	0,0	16,8	16,0	16,1	1,7	1,0	0,8
Infermieri	40.740	-0,7	1,6	41,1	40,0	40,9	2,1	1,5	0,6
Altro personale sanitario	14.198	-2,6	3,5	14,4	13,7	14,3	0,8	0,8	0,6
di cui: riabilitazione	3.452	-3,8	0,5	3,6	3,4	3,5	0,3	0,3	0,2
Ruolo tecnico	21.011	-8,2	4,8	22,3	20,0	21,1	1,8	1,3	2,1
di cui: operatori socio sanitari	9.583	26,9	14,6	6,7	8,3	9,6
Ruolo professionale	251	-3,7	3,3	0,3	0,2	0,3
Ruolo amministrativo	13.168	-8,1	8,8	13,4	12,1	13,2	0,5	0,5	1,1
Totale	105.378	-3,8	3,1	108,3	101,9	105,9	6,9	5,1	5,3
Italia									
Medici	118.730	-4,5	0,8	20,5	19,8	20,2	1,2	1,1	1,2
Infermieri	305.102	-1,4	7,7	47,8	47,5	51,8	1,8	2,4	3,7
Altro personale sanitario	94.376	-3,2	7,6	15,1	14,7	16,0	0,6	0,9	1,1
di cui: riabilitazione	22.516	-1,9	7,1	3,6	3,5	3,8	0,2	0,2	0,3
Ruolo tecnico	134.684	-6,5	11,9	21,4	20,2	22,9	1,2	1,4	2,6
di cui: operatori socio sanitari	69.102	19,4	26,1	7,6	9,2	11,7
Ruolo professionale	1.767	-11,7	17,7	0,3	0,3	0,3
Ruolo amministrativo	70.945	-15,6	2,9	13,6	11,6	12,1	0,7	0,7	1,0
Totale	725.604	-4,7	6,8	118,6	113,9	123,3	5,5	6,5	9,6

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Numero totale degli addetti, a tempo indeterminato e con contratti flessibili. Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale, espressi in termini di unità uomo/anno.

Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate
(unità per 10.000 abitanti)

VOCI	Strutture equiparate alle pubbliche (1)				Strutture private convenzionate				Totale strutture equiparate e private convenzionate	
	2019		2022		2019		2022		2019	2022
	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)		
Lombardia										
Medici	2,7	2,2	2,4	2,3	1,4	5,0	1,3	5,1	11,3	11,1
Infermieri	6,2	0,7	5,9	0,3	5,7	1,0	5,7	0,7	13,5	12,6
Altro personale sanitario	1,5	0,6	1,4	0,6	1,2	0,6	1,2	0,7	4,0	3,9
<i>di cui: riabilitazione</i>	1,1	0,2	0,9	0,2	1,1	0,5	1,0	0,5	2,9	2,7
Ruolo tecnico	4,5	0,7	4,4	0,8	4,1	0,7	4,4	0,9	9,9	10,3
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	1,2	0,2	1,3	0,2	0,6	0,3	0,7	0,3	2,3	2,3
Ruolo professionale	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	3,5	0,5	3,5	0,7	2,5	0,6	2,7	0,7	7,1	7,5
Totale	18,5	4,6	17,6	4,7	15,0	7,9	15,1	8,0	46,0	45,5
Italia										
Medici	1,4	0,8	1,4	0,8	0,9	3,7	0,9	3,7	6,7	6,9
Infermieri	3,4	0,3	3,5	0,3	3,9	0,8	4,1	0,6	8,3	8,4
Altro personale sanitario	0,7	0,2	0,7	0,3	1,1	0,4	1,1	0,5	2,5	2,5
<i>di cui: riabilitazione</i>	0,5	0,1	0,5	0,1	0,9	0,3	0,9	0,3	1,8	1,8
Ruolo tecnico	2,1	0,3	2,1	0,3	2,6	0,5	2,7	0,5	5,4	5,6
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	0,6	0,1	0,6	0,1	0,4	0,2	0,4	0,2	1,2	1,3
Ruolo professionale	0,1	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	1,4	0,2	1,4	0,3	1,9	0,4	2,0	0,4	3,8	4,1
Totale	8,9	1,8	9,1	1,9	10,3	5,8	10,9	5,8	26,8	27,6

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L. 132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCCS privati e degli enti di ricerca. – (2) Include il personale con contratti a termine e le unità con "altro tipo di rapporto" (personale in servizio presso la struttura e dipendente da altre istituzioni oppure con rapporto di collaborazione professionale coordinativa e continuativa).

Personale in convenzione (unità e valori percentuali)									
VOCI	2022	Variazioni		Dotazione per 10.000 abitanti (1)			Scelte e ore lavorate (2)		
		2011-19	2019-22	2011	2019	2022	2011	2019	2022
Lombardia									
Medicina generale	7.142	-6,4	-6,5	8,3	7,6	7,2	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	5.558	-8,0	-9,1	7,8	7,0	6,3	1.289	1.408	1.481
altri medici (4)	1.584	0,3	4,1	1,5	1,5	1,6	1.224	1.192	945
Pediatri	1.091	-1,5	-8,0	9,2	9,5	9,3	932	975	968
Specialisti convenzionati (5)	1.212	-7,8	-5,4	1,4	1,3	1,2	912	1.079	1.140
di cui: specialisti ambulatoriali	1.088	-9,8	-7,4	1,3	1,2	1,1	900	1.065	1.125
Italia (6)									
Medicina generale	61.409	-3,9	-4,4	11,1	10,8	10,4	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	37.860	-7,8	-9,9	8,7	8,0	7,2	1.143	1.224	1.301
altri medici (4)	23.549	4,5	6,0	3,5	3,7	4,0	1.300	1.323	1.176
Pediatri	6.681	-4,3	-9,4	9,8	10,3	9,9	870	884	891
Specialisti convenzionati (5)	17.335	-1,1	-2,6	3,0	3,0	2,9	1.096	1.270	1.337
di cui: specialisti ambulatoriali	14.197	-5,1	-4,2	2,6	2,5	2,4	1.108	1.269	1.309

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; per le scelte per medico, Ministero della Salute, *Annuario statistico del servizio sanitario nazionale*, anni vari.

(1) I rapporti sono calcolati sulla popolazione di riferimento, corrispondente alla popolazione con 14 anni e oltre per i medici di assistenza primaria, alla popolazione con meno di 14 anni per i pediatri e alla popolazione totale per i restanti medici. – (2) Per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e per i pediatri, numero di scelte per medico; per le altre figure professionali, numero di ore lavorate per medico. – (3) Corrisponde all'ex assistenza primaria. – (4) Medici del ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria (ex continuità assistenziale), emergenza sanitaria territoriale, medicina dei servizi e, dal 2022, assistenza penitenziaria. – (5) Comprendono gli specialisti ambulatoriali interni, altre professionalità ambulatoriali (psicologi, chimici, biologi) e veterinari. – (6) La dotazione e le ore lavorate per medico riferite al 2011 sono al netto della Provincia autonoma di Bolzano.

Tavola a6.13

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo
(quote percentuali)

VOCI	2011					2022				
	Fino a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	65 anni e oltre	Fino a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	65 anni e oltre
Lombardia										
Medici	45,2	22,3	25,1	6,6	0,8	55,4	11,6	13,6	14,5	5,0
Infermieri	77,9	13,8	7,9	0,4	..	54,6	22,5	18,3	4,4	0,3
Altro personale sanitario	57,3	22,2	18,0	2,3	0,1	50,9	16,4	19,7	11,5	1,5
<i>di cui:</i> riabilitazione	61,4	22,9	14,5	1,2	–	47,7	19,1	20,3	12,2	0,7
Ruolo tecnico	52,7	28,0	16,8	2,4	0,1	36,9	19,9	27,6	13,8	1,9
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	60,6	25,1	12,7	1,6	..	46,0	19,0	22,4	11,1	1,5
Ruolo professionale	43,4	24,0	25,2	7,0	0,4	37,2	18,4	21,8	17,5	5,1
Ruolo amministrativo	58,9	25,1	14,1	1,8	0,2	38,9	18,5	27,5	13,8	1,2
Totale	62,8	20,5	14,4	2,2	0,2	48,9	19,1	20,7	9,8	1,6
Italia										
Medici	38,5	23,5	28,2	8,9	0,9	49,2	11,0	14,3	16,8	8,7
Infermieri	70,1	16,1	11,9	1,8	0,1	50,6	22,0	18,8	7,8	0,8
Altro personale sanitario	51,2	22,7	21,2	4,7	0,3	50,5	14,7	17,9	14,0	2,9
<i>di cui:</i> riabilitazione	57,2	23,1	17,0	2,5	0,1	51,0	16,5	18,3	12,8	1,4
Ruolo tecnico	47,7	25,6	19,7	6,3	0,6	37,0	18,2	24,5	17,0	3,3
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	57,2	23,6	14,5	4,2	0,4	44,0	18,9	21,6	13,2	2,3
Ruolo professionale	41,6	23,0	20,8	10,5	4,1	32,3	22,5	22,3	18,1	4,8
Ruolo amministrativo	46,4	25,2	21,2	6,5	0,7	33,5	17,4	26,5	19,2	3,4
Totale	55,7	20,9	18,3	4,7	0,4	46,2	18,1	19,7	12,9	3,1

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

Tavola a6.14

Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale
(unità)

VOCI	Numero di strutture previste	Infermieri		Operatori socio sanitari e riabilitazione		Medici
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	
Ospedali di Comunità	60	420	540	300	480	30
Centrali Operative Territoriali	101	404	606	–	–	–
Unità di Continuità Assistenziale	101	101	101	–	–	101
Case di Comunità	187	1.309	2.057	608	1.169	–
<i>di cui:</i> assistenza domiciliare	–	748	1.122	47	47	–
Altra assistenza territoriale (1)	–	1.113	1.113	–	–	–
Totale	449	3.347	4.417	908	1.649	131

Fonte: per la quantificazione delle unità di personale cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

(1) Il personale infermieristico per Altra assistenza territoriale è calcolato come differenza tra il target di un infermiere di famiglia o comunità ogni tremila abitanti e il numero minimo di infermieri per struttura.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 (1)
(euro e valori percentuali)

VOCI	Lombardia				RSO				Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione
Regione										
Entrate correnti	28.066	2.801	97,7	10,4	2.968	96,3	13,0	3.340	96,4	12,4
Entrate in conto capitale	665	66	2,3	-24,3	113	3,7	-10,0	123	3,6	-10,3
Province e Città metropolitane (1)										
Entrate correnti	1.216	121	78,5	5,0	151	79,4	11,3	149	78,0	9,8
Entrate tributarie	676	67	43,6	15,5	74	38,6	4,1	72	37,7	3,5
Trasferimenti (2)	354	35	22,8	-13,8	66	34,5	20,0	66	34,5	16,7
<i>di cui:</i> da Regione	168	17	10,9	14,5	20	10,4	6,5	23	12,1	5,2
Entrate extra tributarie	186	19	12,0	14,9	12	6,2	14,6	11	5,8	15,0
Entrate in conto capitale	334	33	21,5	0,3	39	20,6	1,7	42	22,0	5,0
Comuni e Unioni di comuni (1)										
Entrate correnti	10.674	1.065	84,3	-0,9	1.090	82,3	0,2	1.120	81,9	1,0
Entrate tributarie	5.263	525	41,5	-4,3	547	41,4	-1,3	537	39,2	-0,7
Trasferimenti (2)	2.227	222	17,6	-7,3	305	23,0	-1,9	350	25,6	-0,3
<i>di cui:</i> da Regione	229	23	1,8	-2,4	61	4,6	0,2	108	7,9	0,6
Entrate extra tributarie	3.184	318	25,1	10,9	237	17,9	7,1	234	17,1	7,4
Entrate in conto capitale	1.995	199	15,7	-9,1	234	17,7	12,0	247	18,1	15,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali alla fine del 2022
(milioni di euro)

ENTI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile			
					Avanzo (4)		Disavanzo (4)	
					totale	pro capite (5)	totale	pro capite (5)
Lombardia								
Regione	524	687	857	71	-	-	-1.091	-109
Province e Città metropolitane	1.274	558	528	80	109	11	-	-
Comuni	8.227	4.323	1.979	404	1.554	158	-34	-258
fino a 5.000 abitanti	1.061	292	302	98	394	196	-26	-644
da 5.001 a 20.000 abitanti	1.652	725	352	116	462	128	-2	-85
da 20.001 a 60.000 abitanti	1.012	516	222	56	224	127	-6	-92
con oltre 60.000 abitanti	4.503	2.790	1.103	135	474	193	-	-
Totale	10.025	5.568	3.363	555	1.663	::	-1.124	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	15.287	33.730	10.666	82	0	0	-29.191	-581
Province e Città metropolitane	4.986	2.058	2.018	192	888	19	-170	-39
Comuni	49.921	40.686	10.039	1.339	4.596	128	-6.739	-473
fino a 5.000 abitanti	5.380	3.040	1.222	317	1.297	192	-496	-428
da 5.001 a 20.000 abitanti	9.888	7.176	1.746	378	1.532	120	-944	-360
da 20.001 a 60.000 abitanti	9.758	7.702	1.989	252	804	97	-988	-313
con oltre 60.000 abitanti	24.894	22.768	5.082	392	964	119	-4.311	-589
Totale	70.193	76.474	22.723	1.613	5.484	::	-36.101	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi con la possibile insorgenza di rischi (ad esempio, per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio, per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio). – (5) Valori in euro.

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Lombardia		RSO		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Consistenza	10.605	10.424	76.332	72.939	88.136	84.312
Ammontare pro capite (2)	1.064	1.040	1.521	1.452	1.495	1.429
Variazione percentuale sull'anno precedente	-1,5	-1,7	-0,8	-4,4	-0,3	-4,3
	Composizione					
Titoli emessi in Italia	3,9	3,5	4,1	3,8	3,9	3,6
Titoli emessi all'estero	11,3	10,8	7,7	7,3	7,6	7,1
Prestiti di banche italiane e CDP	64,9	63,7	72,9	69,7	74,1	71,6
Prestiti di banche estere	3,9	4,6	3,8	3,8	4,0	3,9
Altre passività	16,0	17,4	11,4	15,5	10,4	13,8
<i>Per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	10.716	10.514	100.925	96.845	116.580	111.895
ammontare pro capite (2)	1.075	1.049	2.011	1.928	1.977	1.897
variazione percentuale sull'anno precedente	-1,8	-1,9	-2,9	-4,0	-3,0	-4,0

(1) Cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).